



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE
PROVINCIE DI SIENA, GROSSETO, AREZZO

COMUNE DI MARCIANO DELLA CHIANA
(Provincia di Arezzo)
Anno 2022

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

(Art 25 D. Lgs 50/2016)



RIASSETTO IDRAULICO DEI RII ATTRAVERSANTI IL NUCLEO ABITATO DI CESA Progetto definitivo

Committente: ProGeo Engineering S.r.l.
(Via Don Luigi Sturzo, 43/a 52100 Arezzo)

Archeologo: dott. Alessio Mini
(Studiotre+ S.C.T.P.- via Trieste 170 52021 Ambra -Arezzo-)



INDICE

1.	FINALITÀ DELLO STUDIO ARCHEOLOGICO	P. 3
2.	CARATTERI GEO-AMBIENTALI	P. 5
3.	CARATTERI AMBIENTALI STORICI	P. 6
4.	SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICA	P. 7
5.	DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO	P. 10
6.	NOTE SULLA METODOLOGIA DELLA RICERCA	P. 14
7.	RICERCA BIBLIOGRAFICA: LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO	P. 18
8.	RICOGNIZIONI DI SUPERFICIE	P. 22
9.	CONSIDERAZIONI FINALI: POTENZIALE/RISCHIO ARCHEOLOGICO	P. 29
	BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	P. 32

I.FINALITÀ DELLO STUDIO ARCHEOLOGICO

La finalità del presente lavoro, in ottemperanza con il D. Lgs 50/2016 art. 25, consiste nel fornire indicazioni il più possibile affidabili riguardo al grado del potenziale archeologico interrato del territorio oggetto di intervento e di definire il livello di rischio circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici durante lo svolgimento dei lavori. Attraverso l'elaborazione del Documento di Valutazione Archeologica sarà possibile fornire tutte le indicazioni necessarie agli Enti competenti riguardo alla riduzione del rischio di danneggiare il patrimonio archeologico nazionale e allo stesso tempo di non rallentare l'esecuzione degli interventi previsti dal progetto.

I lavori interesseranno alcuni terreni posti nel Comune di Marciano, nella zona periurbana della frazione di Cesa (Figura 1).



Figura 1- Carta tecnica regionale con indicata la località oggetto di progetto
(fonte: <http://www.502.regione.toscana.it/geoscopio/cartoteca.html>)



2. CARATTERI GEO AMBIENTALI

La Val di Chiana è una valle lunga circa 100 km, posta tra la pianura in cui sorge la città di Arezzo a nord e l'area orvietana della valle del fiume Paglia a sud. Le colline senesi e la montagna di Cetona la separano, ad ovest dalle valli dell'Ombrone, dell'Orcia e dell'Ambra; mentre una serie di rilievi la dividono dalla Valtiberina. Dal punto di vista paesaggistico è possibile distinguere in due zone ben distinte: la vera e propria valle, formata da un'area pianeggiante con quote pressoché stabili attorno ai 200-250 metri s.l.m. e la zona collinare che circonda e delimita la valle stessa. Il limite occidentale è caratterizzato da un sistema collinare le cui quote superano raramente i 450 metri, che va ad esaurirsi verso la Val d'Orcia. Il confine orientale è definito da una zona montuosa più elevata, definita dalla dorsale preappenninica che divide la Val di Chiana con quella del fiume Tevere; tale sistema altimetricamente cresce verso sud fino ad arrivare a quote che superano i 1000 metri s.l.m... Alle pendici di queste montagne si rivelano delle piccole zone vallive secondarie, tra cui la Valle di Chio, la valle di Ruccavo e la valle dell'Esse.

La zona valliva attualmente si caratterizza da centri spesso di recente edificazione, ma in gran parte è adibita all'attività agricola, tra cui la coltura di cereali e foraggio. Per quanto riguarda le parti collinari qui si concentrano centri di piccola e media grandezza, spesso di fondazione remota, e aree boschive caratterizzate da querce e lecci, mentre per le zone coltivate queste si limitano alla coltura di olivi e viti. Le caratteristiche ambientali della valle, come del resto le peculiarità storiche, sono influenzate dai caratteri idraulici e geomorfologici dell'area.

La tradizione scientifica ipotizza la formazione della Val di Chiana come prodotto dell'ingressione marina plio-pleistocenica e successivamente, nella fase continentale, si venne a delinearsi il contesto paludoso precedente alle varie operazioni di bonifica susseguitesi nel tempo.

In epoca storica la valle fu caratterizzata certamente da un difficile equilibrio idrogeologico, le cui fasi cronologiche ancora rimangono non del tutto definite¹. All'albore dell'epoca, infatti, la valle sembrerebbe essere stata percorsa dalle acque del fiume *Clanis*, che sarebbe defluito verso il Tevere. Successivamente attraverso il continuo fenomeno di sedimentazione, alcune parti del *Clanis* avrebbero invertito il loro corso verso l'Arno causando un progressivo impaludamento della zona. La Valle di Chiana potrebbe aver avuto un marcato carattere lacustre fino a quando le acque si sarebbero raccolte al centro della depressione

¹ TADDEI 2009, p. 13.

trovando uno sbocco verso il Tevere². Non è chiaro se solo per motivi naturali o anche per una decrescente manutenzione antropica delle canalizzazioni, le acque successivamente sembrerebbero tornare a confluire nel fiume Arno, facendo tornare l'area una palude fino alle opere di bonifica effettuate in epoca moderna³.

Dal punto geografico la sua posizione ha fatto sì che la Val di Chiana abbia svolto un'importante funzione di snodo di comunicazione, divenendo incontro di direttrici viarie per le comunicazioni tra le valli settentrionali e l'area della Valtiberina, tra il mar Tirreno e l'Adriatico e come raccordo tra la valle dell'Ombrone e le valli del Piceno. Le caratteristiche geofisiche, almeno in alcuni momenti storici, hanno permesso un'importante sfruttamento agricolo dell'area, sia per la morfologia pianeggiante che per l'abbondante presenza di acqua.

3. CARATTERI AMBIENTALI STORICI

I caratteri dominanti delle vicende storiche, economiche e ambientali della Val di Chiana sono strettamente connessi alle caratteristiche idrogeologiche dell'area. Dopo una probabile bonifica avvenuta nel periodo antico, il successivo e progressivo dissesto idraulico, con il massimo impaludamento nel tardo medioevo, è divenuto nel tempo argomento di discussione tra gli studiosi. Alcuni collegano questo processo con la crisi tardo imperiale che avrebbe causato una crescente e costante incuria dei sistemi di regimazione delle acque⁴. Altre ricerche vedono nella causa dell'impaludamento l'intensa attività di disboscamento avvenuta nel corso dell'XI-XII secolo⁵. Secondo studi recenti⁶ i testi realizzati tra I sec. a. C. e I sec. d. C.⁷ sembrerebbero indicare un regolare andamento delle acque nella valle nel periodo imperiale; infatti, queste sono descritte con l'appellativo di *Clanis* o *Glanis* e menzionati non con termini riferibili a palude o acqua stagnante, ma con l'appellativo *flumen*. I primi segni di un'alterazione nel deflusso delle acque potrebbero aver avuto inizio tra il IV e il V secolo d. C., epoca in cui è plausibile una carenza nella gestione e manutenzione delle opere idrauliche locali. Inoltre, l'impaludamento potrebbe essere stato favorito anche dalla concomitanza con altri fattori, tra cui le coltivazioni intensive promosse durante l'epoca romana, con il disboscamento di ampie zone che con il tempo potrebbero aver accelerato il processo di erosione delle pendici montane circostanti causando un rapido innalzamento dell'alveo principale. Sempre tale ipotesi ipotizza nel periodo tardo-antico, a sud una diminuzione del deflusso delle acque verso il

² GUIDONI, MARINO 1972, p. L, nota n. 5.

³ BIAGIANTI 2005.

⁴ FATUCCHI 1980.

⁵ MONTANARI 1898, pp. 36-38.

⁶ TADDEI 2009, pp. 13-19.

⁷ STRABONE, *Geographica*, 5, 2-9; PLINIO IL VECCHIO, *Naturalis Historiae*, III, 53-54.

Tevere, mentre a settentrione il corso delle acque si sarebbe modificato verso l'Arno. Tale situazione avrebbe comportato con il tempo ad un notevole accumulo di acqua nella porzione centrale della valle. È verosimile che un ulteriore aggravamento del fenomeno sia avvenuto anche a causa di alcuni tentativi di bonifica mal fatti, come quello promosso dalla Repubblica di Siena nel 1333, quello operato nel 1348 dal Comune di Arezzo e le opere realizzate dalla Repubblica fiorentina nel 1388⁸. Pur le diverse ipotesi la storiografia è comunque concorde nel ritenere che la palude abbia raggiunto la sua massima espansione nel tardo medioevo, in concomitanza con la crisi della metà del Trecento⁹. È da sottolineare che la palude non fu mai una zona priva di frequentazioni antropiche, ma anzi fu parte integrante delle comunità esistenti ai suoi margini, assumendo un ruolo produttivo per il sostentamento alimentare e per l'approvvigionamento di materie prime.

Dati più precisi sul contesto ambientale della Chiana provengono da documenti rinascimentali, soprattutto grazie alla rappresentazione cartografica di Leonardo da Vinci, effettuata nel 1503 su richiesta della Repubblica fiorentina (Figura 2).



Figura 2- Leonardo da Vinci (1502-1503)
(fonte: Windsor, RL, 12278)

Nel disegno viene rappresentata l'area compresa tra la pianura di Arezzo e le sponde meridionali del Lago Trasimeno. Partendo da nord si nota come le acque avessero una regolare conformazione, mentre nella zona centrale era presente un più ampio specchio d'acqua. Il documento fornisce i limiti chiari della palude e mostra la stretta relazione dei centri abitati,

⁸ MEACCI 2000-2001

⁹ CHERUBINI 1995

posti nelle alture, con le acque, come Cortona, Monte San Savino, Castiglion Fiorentino e Foiano.

4. SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICA

Le prime frequentazioni antropiche in Val di Chiana risalgono già al periodo preistorico, anche se attualmente i ritrovamenti risultano piuttosto sporadici. Alcuni materiali databili al Paleolitico medio e superiore sono stati recuperati a Caselle di Chiana e nel territorio circostante Cortona¹⁰. Di particolare interesse è il rinvenimento in località Olmo di un frammento di calotta cranica riconducibile ad un individuo *pre-sapiens*¹¹ (Figura 3).



Figura 3 – Frammento di calotta cranica recuperato presso località Olmo

Nei pressi di Foiano della Chiana sono stati recuperati in passato alcuni reperti neolitici. Anche nel territorio di Castiglion fiorentino si ha notizia del rinvenimento di due accette neolitiche in bronzo con taglio convesso, margini piatti e di altre due asce neolitiche. Nei pressi dell'ex-stazione di Rigutino sono state individuate alcune selci lavorate, mentre in località Ponte di Frassineto una spada in bronzo di difficile datazione, ma riferibile all'età del ferro. A Civitella in Val di Chiana sembrerebbero essere stati rinvenuti alcuni vasi di tipo Rinaldone, oltre ad un'industria eneolitica, a Marciano della Chiana alcune tombe con corredi di cultura tipo Rinaldone.¹² Le testimonianze preistoriche potrebbero indicare una frequentazione della Val di Chiana sin dal Paleolitico inferiore ed in particolare nel periodo acheuleano (750000-120000 anni fa). La zona probabilmente offriva un ambiente ideale per queste comunità, dedite soprattutto all'agricoltura e alla pastorizia.

¹⁰ MASSERIA 1992, p. 239, n. 138.

¹¹ CHERICI 1992, p. 24.

¹² MAETZKE, 1979-1980.

Per le età protostorica i dati sono scarsi, secondo alcuni studiosi a causa della notevole profondità dei giacimenti stratigrafici dovuti al generale innalzamento del suolo dopo le bonifiche granducali¹³.

A partire dal VII secolo a.C. il contesto insediativo della valle si fa più chiaro, con la formazione di centri etruschi sulle zone collinari, mentre la valle sembrerebbe essere divenuta un importante via di comunicazione commerciale tra l'Etruria marittima e quella settentrionale¹⁴. I centri abitati sembrerebbero sorgere lungo due vie di comunicazione: sul lato orientale l'asse che tutt'oggi collega Chiusi con Arezzo, mentre sul versante occidentale lungo il percorso che comunicava Chiusi con il Valdarno. Tra VII e VI secolo a.C. si hanno attestazioni di piccoli insediamenti soprattutto nell'area chiusina, dove a partire dal VI secolo si assiste all'affermazione e all'urbanizzazione di Chiusi. Nel VI-V. secolo a.C. la valle sembrerebbe dominata da questa città, che si sarebbe affermata con l'inurbamento di grandi famiglie provenienti dai piccoli centri sorti intorno a Chiusi¹⁵. Nel IV secolo potrebbe nascere la città di Cortona come area urbana delimitata da una possente cortina muraria realizzata con grandi blocchi in pietra, nello stesso tempo tutta la valle sembrerebbe caratterizzata dalla presenza di centri medio-piccoli posti nelle zone collinari. A Castiglion Fiorentino, ad esempio, è stata identificata una cinta urbana e nel territorio limitrofo le tracce di almeno due santuari¹⁶. I ritrovamenti sembrerebbero indicare centri demici in località come Montecchio, Monte San Savino, Lucignano, Petriano, Farneta e Civitella. Nel corso del III secolo d.C., pur essendosi verificati scontri con altri popoli, la Val di Chiana sembrerebbe continuare a mantenere la sua caratteristica di prosperità e ricchezza agricola.

È molto probabilmente che gli Etruschi svolsero attività di regolamentazione della situazione idraulica della valle¹⁷, con un aumento dello sfruttamento agricolo dei terreni, trasformando la zona in un importante centro per la produzione di frumento¹⁸.

A partire dal III secolo d.C. l'intera valle sembrerebbe ormai inserita all'interno di un nuovo quadro storico-politico, in cui le sue più importanti città come Chiusi e Cortona orbiterebbero intorno alla potenza romana. La cultura e il sistema sociale etrusco inizierebbero un lento ma inesorabile declino, sopraffatti dalla consolidata realtà di Roma. Il sistema viario

¹³ CHERICI 1992, p. 24.

¹⁴ MAETZKE 1979-1980, p. 314.

¹⁵ MAETZKE 1979-1980, p. 316.

¹⁶ CHERICI, 1992, p. 25.

Per Castiglion Fiorentino, inoltre, si veda: GRUPPO ARCHEOLOGICO VAL DI CHIANA 1993; ZAMARCHI GRASSI 1995.

¹⁷ ROMIZZI, 2006, p.245.

¹⁸ MAETZKE 1979-1980, p. 318.

romano sembrerebbe ricalcare quello etrusco¹⁹ anche se incrementato, soprattutto grazie allo sviluppo della Via Cassia²⁰. In epoca romana lo sfruttamento agricolo della valle sembrerebbe trovare un generale miglioramento, con un passaggio progressivo all'agricoltura intensiva. Secondo Fatucchi con la centuriazione della valle questa sarebbe stata suddivisa in tre *municipia*: Chiusi, Cortona ed Arezzo²¹. E verosimile che in questo periodo si verificò una crescita degli insediamenti di limitata estensione, in posizioni particolarmente favorevoli dal punto di vista economico. Dallo studio dell'*Ager Cortonensis* si registrano numerose ville, fattorie e *vici* legati alla coltivazione dell'ulivo²². A sud di Cortona si trova la Villa dell'Ossaia fatta costruire dai *Vibii* nel 100 a. C., un insediamento scavato archeologicamente che ha fornito importanti dati sull'organizzazione romana della Val di Chiana²³. Alcuni dati sembrerebbero indicare la presenza di ville nei pressi della chiesa di San Michele Arcangelo, nell'area antistante l'edificio. Il toponimo prediale di Chiesa di San Michele Arcangelo in "villa di Metelliano" potrebbe far collegare i ruderi all'etrusca *gens Metellia*. Altre ville potrebbero trovarsi a Pergo, nei pressi della chiesa di Terontola, a Popattole. Dunque, la Val di Chiana romana sembra caratterizzata dalla presenza di numerose fattorie poste a breve distanza sulle colline, e ville legate a grandi proprietà terriere: questo contesto sembrerebbe aver avuto inizio a partire dal I secolo a. C. e protratta fino all'epoca tardoantica.

Durante la crisi dell'Impero Romano d'occidente non si hanno molti dati sulle dinamiche insediative della Val di Chiana, ma sembrerebbe alquanto semplicista rifarsi soltanto alla teoria tradizionale basata sul principio di una generale crisi che avrebbe investito progressivamente tutti i territori dell'impero. Lo scavo della Villa dell'Ossaia, ad esempio, smentisce l'ipotesi che la valle fosse già impaludata all'inizio dell'epoca tardoantica in quanto i dati archeologici mostrano una frequentazione del complesso fino al V secolo d. C.. Nella zona di Cortona invece l'accumulo di strati alluvionali dovuti all'impaludamento dell'area sono stati datati tra il III e il IV secolo d. C.. Con quanto detto potremmo ipotizzare un processo di impaludamento durante il periodo del declino delle istituzioni romane soltanto parziale e molto graduale.

Per il periodo altomedievale i dati a disposizione sono molto rari. Alcune evidenze archeologiche potrebbero segnalare una fase di risveglio economico nella parte meridionale della valle tra il VIII e il IX secolo a. C., dimostrato dalla costruzione di nuovi edifici di culto,

¹⁹ GUIMAN 2005, pp.37-40.

²⁰ MARONI 2001.

²¹ FATUCCHI 1979-1980.

²² ROMIZZI, 2006, p.241.

²³ Per la villa dell'Ossaia si veda: FRACCHIA GUALTIERI CORTESE, 2005.

come l'Abbazia di Farneta, la Chiesa di San Michele Arcangelo, e San Vincenzo al Volturno nei pressi della strada che conduceva a Chiusi.

Un importante fase di sviluppo insediativo è riconoscibile nel corso dell'XI secolo; dallo spoglio della documentazione scritta è stato notato infatti, che il centro di Policiano è attestato a partire dal 1040²⁴, Civitella dal 1048²⁵, Castiglion Aretino (Fiorentino) dal 1052²⁶ e Foiano dal 1052²⁷.

Durante il medioevo sembrerebbe scorgere due distinte tipologie insediative: piccoli castelli sulle aree montuose sorti probabilmente su *curtes* preesistenti²⁸, ma anche insediamenti non fortificati intesi come semplici villaggi aperti. Inoltre, sorsero anche grandi *castra* nelle colline che circondano la valle, quasi delle piccole città, come Cortona, Civitella, Foiano, Lucignano e Monte San Savino.

5. DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

Il progetto prevede alcune opere di riassetto idraulico dei rii attraversanti il centro abitato di Cesa in seguito ad alcuni episodi di dissesto idrogeologico verificatesi nell'area (Figura 4).

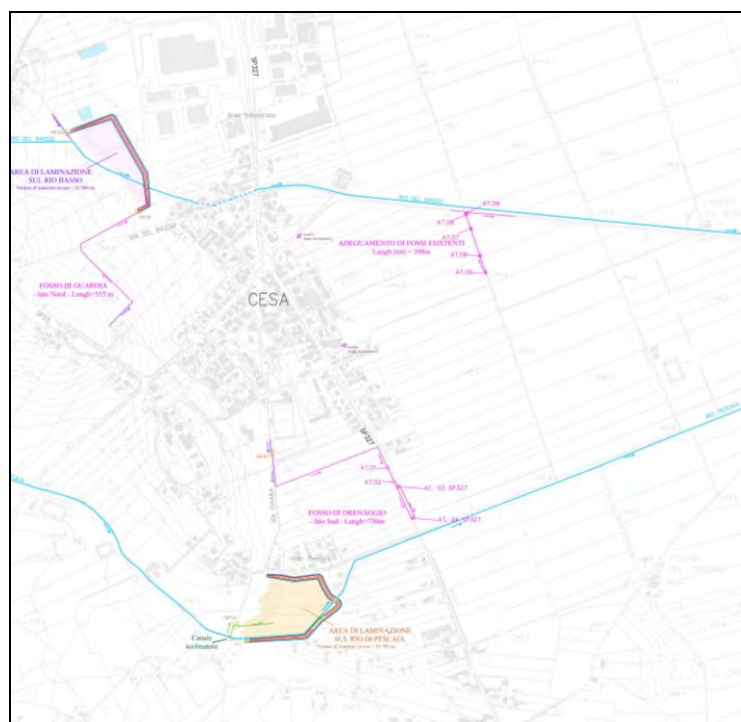


Figura 4– Stato di progetto: planimetria generale
(Elaborato redatto dallo studio ProGeo Engineering S.r.l.)

²⁴ PASQUI 1899, n. 160.

²⁵ PASQUI 1899, n. 172

²⁶ PASQUI 1899, n. 177

²⁷ PASQUI 1899, n. 177

²⁸ DELUMEAU, 1996.

Di seguito verranno esposti i singoli interventi.

- Realizzazione di area di laminazione lungo il Rio del Basso

L'area oggetto di intervento si trova immediatamente a monte del centro abitato di Cesa, lungo il Rio Basso. Scopo dell'opera è quello di raccogliere e invasare gli episodi alluvionali del corso d'acqua in modo da mettere in sicurezza la zona industriale nord di Cesa (Figura 5).

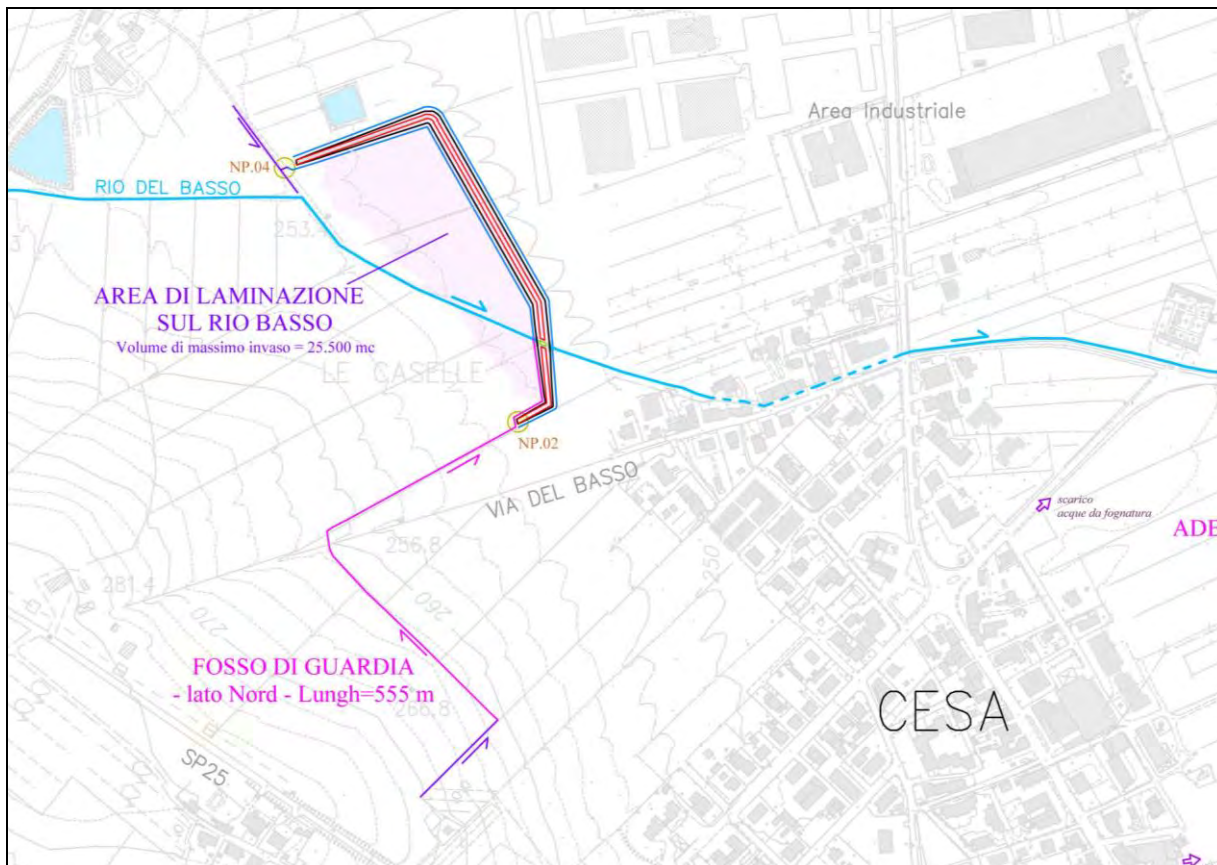


Figura 5– Stato di progetto: planimetria generale opere su Rio Basso
(Elaborato redatto dallo studio ProGeo Engineering S.r.l. Tavola T-02)

I lavori consisteranno nella realizzazione di un rilevato arginale di altezza non superiore a 2,60 metri e di lunghezza complessiva di circa 460 metri, mentre lo spessore previsto è di 4 metri in testa (Figura 6).

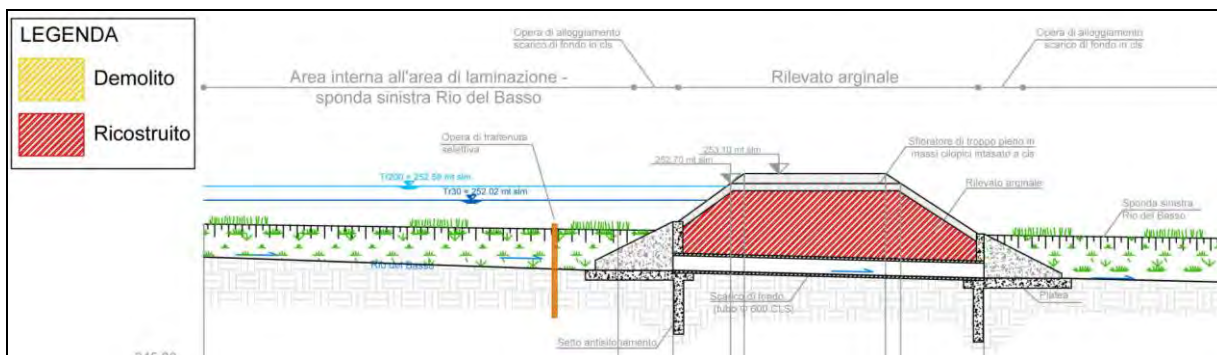


Figura 6– Stato di progetto: sezione
(Elaborato redatto dallo studio ProGeo Engineering S.r.l. Tavola T-04)

La realizzazione dell'argine avverrà attraverso la messa in opera di terra presa non *in loco*. L'uscita della cassa di espansione avverrà attraverso la realizzazione di una bocca tarata che permetterà il deflusso controllato delle acque. A monte dell'area di laminazione verrà realizzato un canale con la funzione di raccolta delle acque in uscita a monte dell'area di laminazione del Rio Basso all'interno dello stesso, sotto attraversando la strada campestre esistente.

- Realizzazione di area di laminazione lungo il Rio Pescaia

L'area di laminazione verrà realizzata lungo il Rio Pescaia, in località Pescaia, a monte dell'abitato di Cesa e sarà funzionale all'invaso delle piene del corso d'acqua, in modo da tutelare il centro demico (Figura 7).

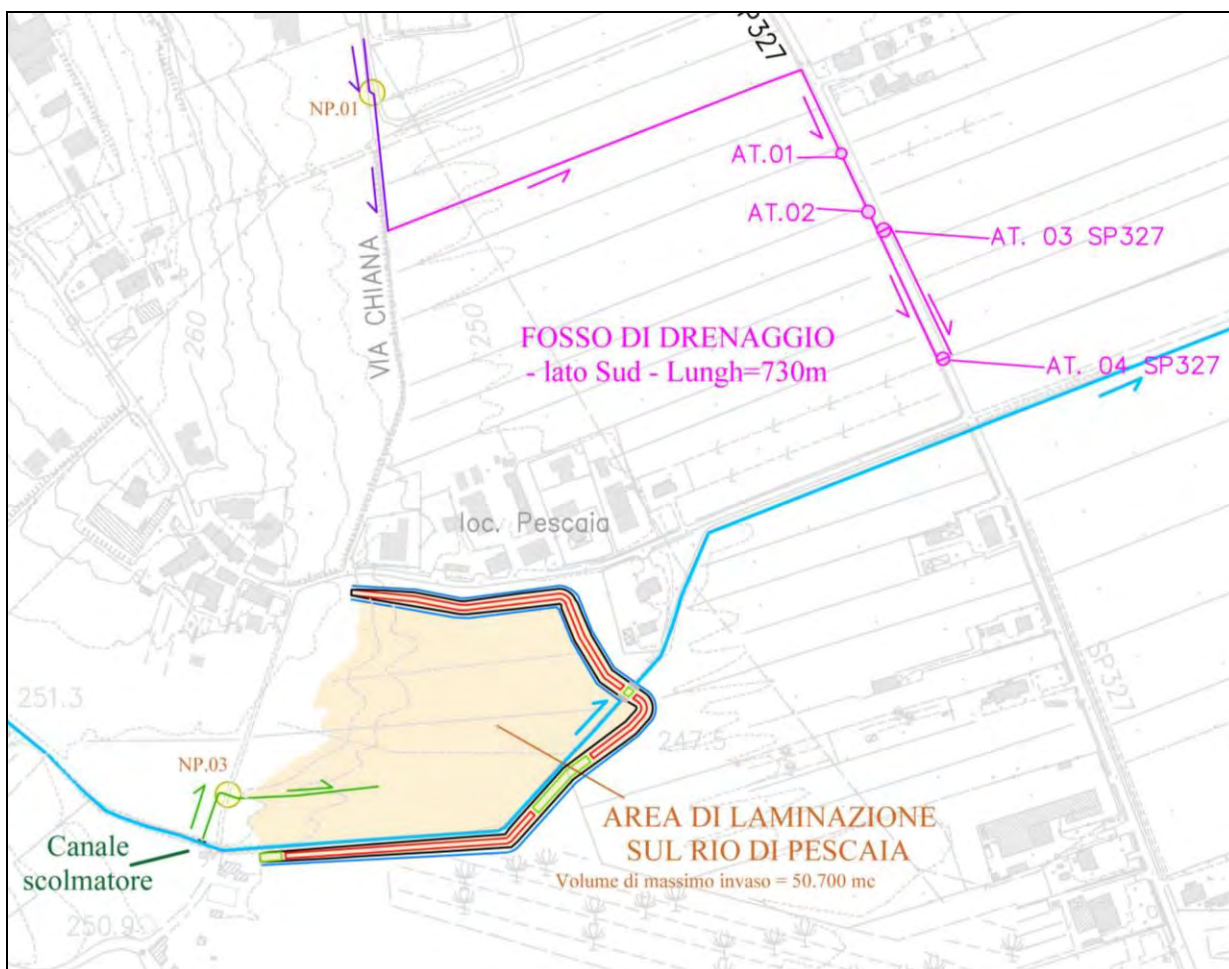


Figura 7– Stato di progetto: particolare planimetria generale opere su Rio Pescaia
(Elaborato redatto dallo studio ProGeo Engineering S.r.l. Tavola T-02)

I lavori, anche in questo caso, consisteranno nella realizzazione di un rilevato arginale di altezza non superiore a 2,90 metri per una lunghezza di circa 595 metri, mentre lo spessore previsto sarà di 4 metri sulla testa. Il deflusso controllato dell'acqua avverrà attraverso la costruzione di una bocca tarata. A monte dell'opera verrà realizzato un canale scolmatore collegato al Rio

Pescaia con l'obiettivo di deviare parte del deflusso idraulico all'interno dell'area di laminazione.

- Realizzazione di nuovi tratti di reticolo minore a monte dell'abitato di Cesa e interventi di sistemazione e adeguamento di quelli esistenti.

Il riassetto idraulico in oggetto prevede anche il riassetto del sistema dei reticoli minori posti a monte della frazione di Cesa. Compito del sistema secondario è quello di intercettare le acque meteoriche prima di raggiungere il centro abitato minimizzando i loro volumi. Verranno realizzati interventi di riprofilatura dei fossetti esistenti (Figura 8) e verranno realizzati due nuovi tratti (Figura 9).

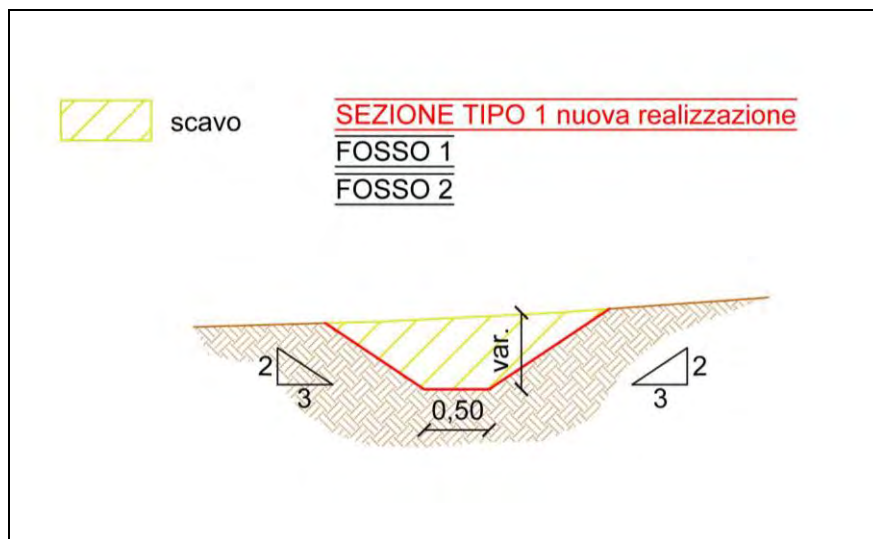


Figura 8– Stato di progetto: sezioni tipo dei nuovi fossi
(Elaborato redatto dallo studio ProGeo Engineering S.r.l. Tavola T-06)

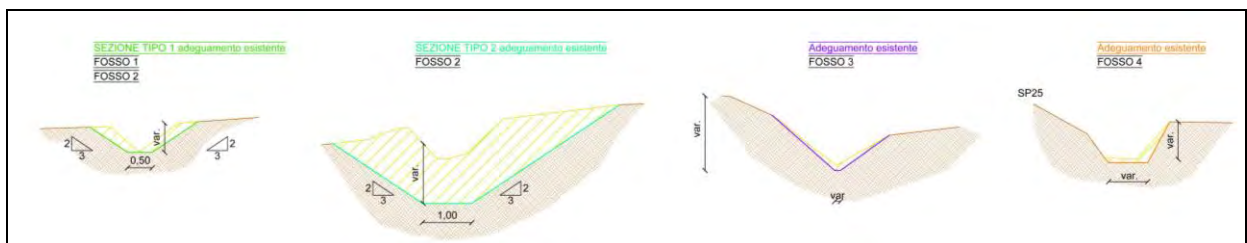


Figura 9– Stato di progetto-sovrapposto: sezioni dei fossi esistenti
(Elaborato redatto dallo studio ProGeo Engineering S.r.l. Tavola T-06)

Per quanto riguarda il canale di guardia posto più a nord è prevista la realizzazione di un nuovo fosso per una lunghezza di 320 metri e l'adeguamento della canaletta esistente fino a raggiungere l'area di laminazione sul Rio del Basso. I nuovi fossi presenteranno pareti oblique e un fondo piatto con un'altezza variabile, mentre per quanto riguarda la risistemazione di quelli esistenti si prevede principalmente la rifilatura delle sezioni oblique e la pulitura del fondo.

Per la zona sud il progetto consiste nella realizzazione di un nuovo fossato per un tratto di circa 140 metri lineari e l'adeguamento di quelli esistenti per circa 470 metri, fino al raggiungimento degli attraversamenti lungo la strada provinciale 327 presenti; inoltre, le acque saranno convogliate lungo una canaletta esistente fino alla confluenza con la fossetta del Terchio. Infine, verranno migliorati i sistemi di deflusso delle acque meteoriche superficiali a cui si afferra il sistema di regimazione del centro abitato, attraverso l'adeguamento e la riprofilatura (Figura 8).

6. NOTE SULLA METODOLOGIA DELLA RICERCA

Dal punto di vista metodologico si è proceduto seguendo le linee guida generali ministeriali per un'analisi preventiva del territorio oggetto di intervento. Per definire l'impatto delle opere di progetto con il patrimonio archeologico sono state eseguite le seguenti tipologie di ricerca ed elaborazione dati:

- Analisi della letteratura edita riguardante studi e ricerche sul territorio per l'individuazione di segnalazioni archeologiche e per un inquadramento storico dell'area.
- Analisi della cartografia storica per l'individuazione di possibili testimonianze non più visibili.
- Studio sistematico della toponomastica storica.
- Individuazione e analisi archeologica di elementi storico-architettonici ancora in elevato
- Osservazione della cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico della regione Toscana per l'individuazione dei vincoli e delle tutele presenti nell'area.
- Ricerca da fonti orali per possibili ritrovamenti sporadici avvenuti in passato.
- Ricognizioni archeologiche

Per quanto riguarda la cartografia di base è stata utilizzata quella disponibile presso il Geoportale Geoscopio della Regione Toscana (<http://www.regione.toscana.it/-/geoscopio>) in cui sono disponibili anche dati inerenti la cartografia storica (Catasto Leopoldino), Beni culturali e paesaggistici, vincoli in rete del MiBACT, Aree tutelate per legge (ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004) in particolare le aree di interesse archeologico (lettera m).

7. RICERCA BIBLIOGRAFICA: LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO

La presente relazione ha come obiettivo la valutazione del potenziale archeologico dell'area oggetto di intervento e il grado di interferenza che si può verificare tra il progetto da realizzare e le testimonianze archeologiche interrate con lo scopo di tutelare il patrimonio archeologico nazionale.

Metodologicamente è stata realizzata una *buffer-zone* di circa 47 km quadrati, interessando principalmente il territorio del Comune di Marciano della Chiana e una porzione di quello di Castiglion Fiorentino. L'areale analizzato possiede idealmente un raggio di distanza di circa 5 km rispetto all'area oggetto di intervento (Figura 10).

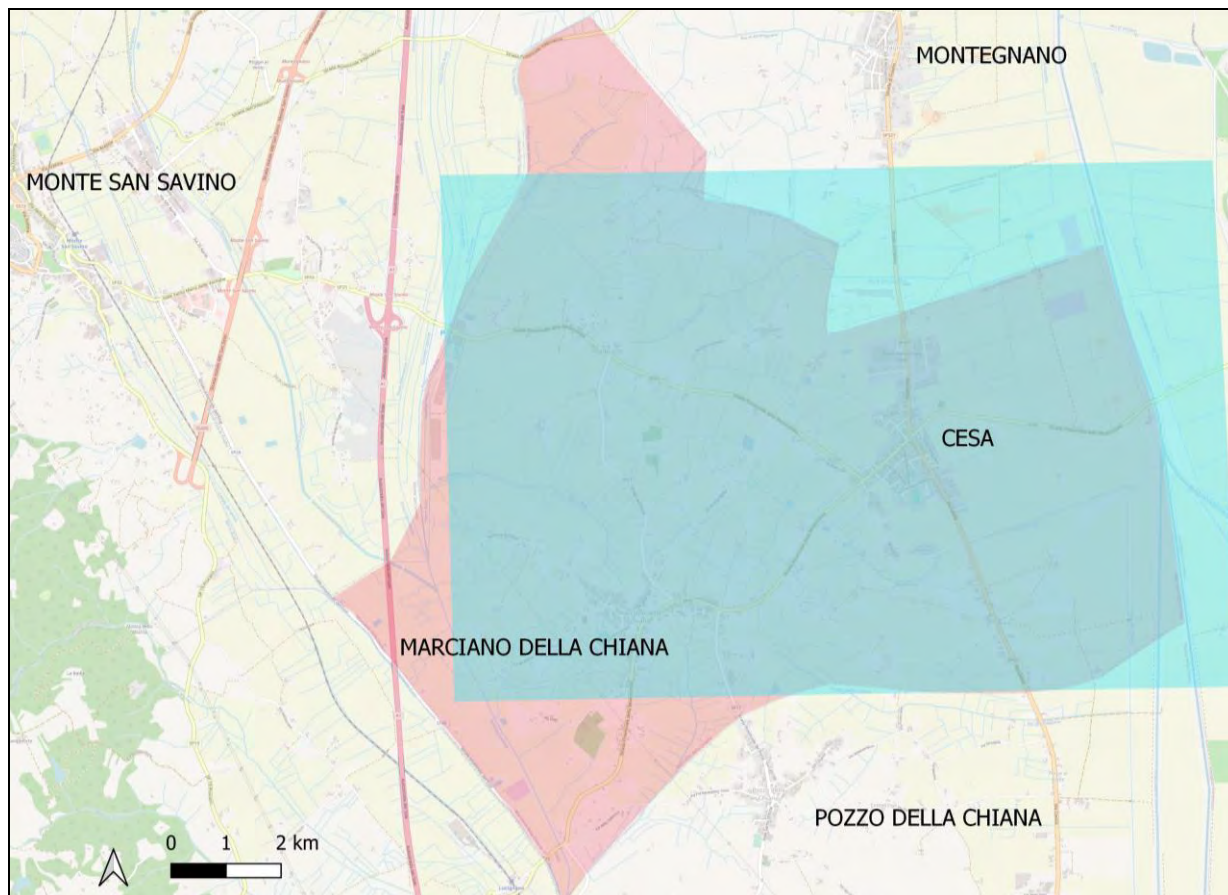


Figura 10– in rosa il territorio del Comune di Marciano della Chiana in celeste la *buffer-zone* analizzata
Elaborazione Alessio Mini

Attraverso l'analisi della letteratura edita è stato possibile catalogare tutti i contesti archeologici recuperati all'interno della *buffer-zone* nel corso dei secoli. Molto spesso i dati derivano da ritrovamenti occasionali di cui non esistono informazioni riguardanti né l'esatta collocazione del rinvenimento né il contesto stratigrafico in cui era inserito. Con quanto detto, comunque risulta molto interessante tale studio in quanto indica chiaramente una frequentazione dell'area fin dal periodo antico. Attraverso l'analisi è stato possibile individuare 9 Unità Topografiche in cui nel corso dei secoli sono emerse evidenze archeologiche. Ogni luogo identificato è stato contraddistinto da un numero progressivo non ripetibile preceduto dalla sigla UT. Di seguito verranno riportati i siti analizzati con la loro relativa posizione all'interno dell'area di analisi.

UT 01 – Le Fonti (Comune di Marciano della Chiana)

La ricerca bibliografica indica il ritrovamento nel 1904 in località denominata Le Fonti, nel settore settentrionale del territorio del Comune di Marciano della Chiana, di una corniola con incisione. Non sono presenti descrizioni più accurate del reperto, tanto meno riferimenti cronologici²⁹ (Figura 11).

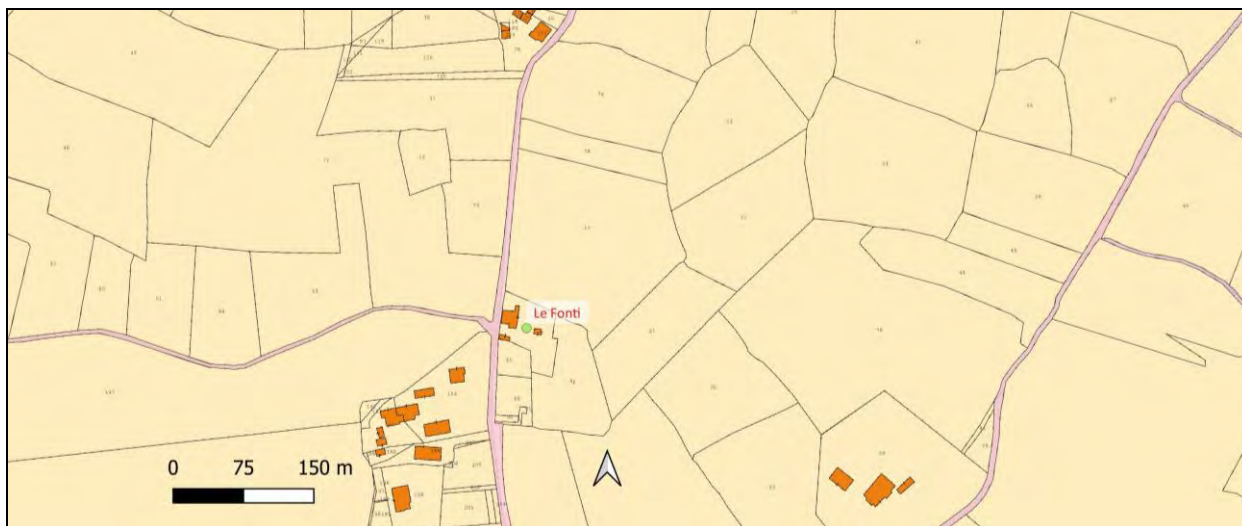


Figura 11– localizzazione UT 01
Elaborazione Alessio Mini

UT 02 – Case San Biagio (Comune di Marciano della Chiana)

In località Case San Biagio, a sud rispetto UT 01, in un momento cronologico non definito sono state recuperate un *exagium* etrusco con incise due linee a croce, un dorso di fanciullo con bulla datato al II secolo a. C., un frammento di porfido e alcune monete romane³⁰ (Figura 12).

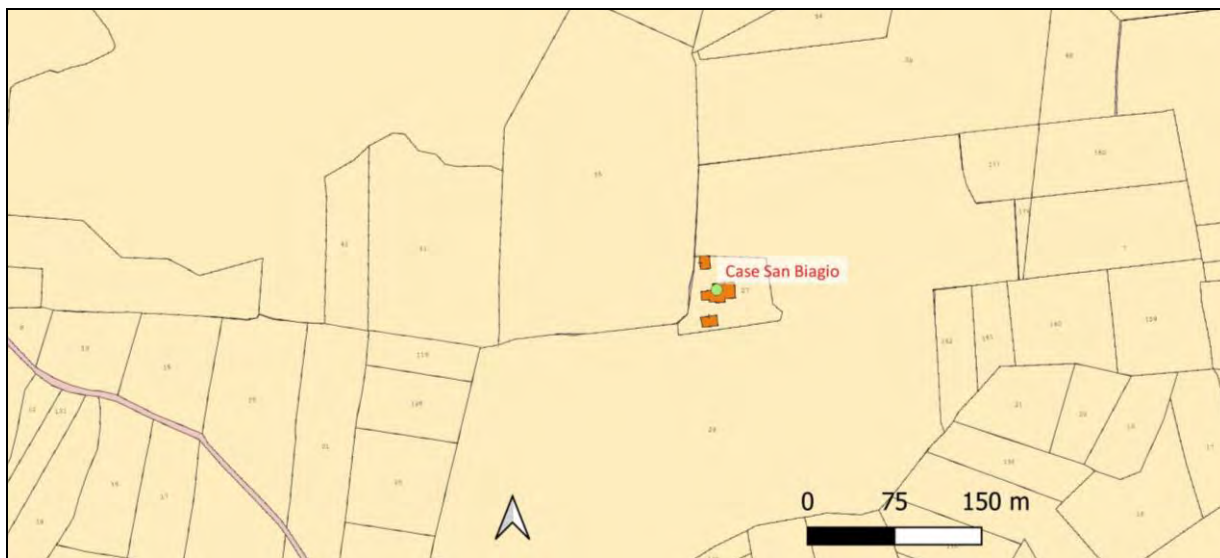


Figura 12– localizzazione UT 02
Elaborazione Alessio Mini

²⁹ MENICETTI 1992, p. 315.

³⁰ CHERICI 1987, 177, n 52.

UT 03 – Badicorte (Comune di Marciano della Chiana)

Nei pressi della frazione di Badicorte, posta a nord-ovest rispetto Cesa, sono state ritrovate in tempi non noti alcune tombe genericamente definite romane, oltre ad una carniola con incisione³¹ Attualmente non risulta nota l'esatta collocazione del rinvenimento (Figura 13).

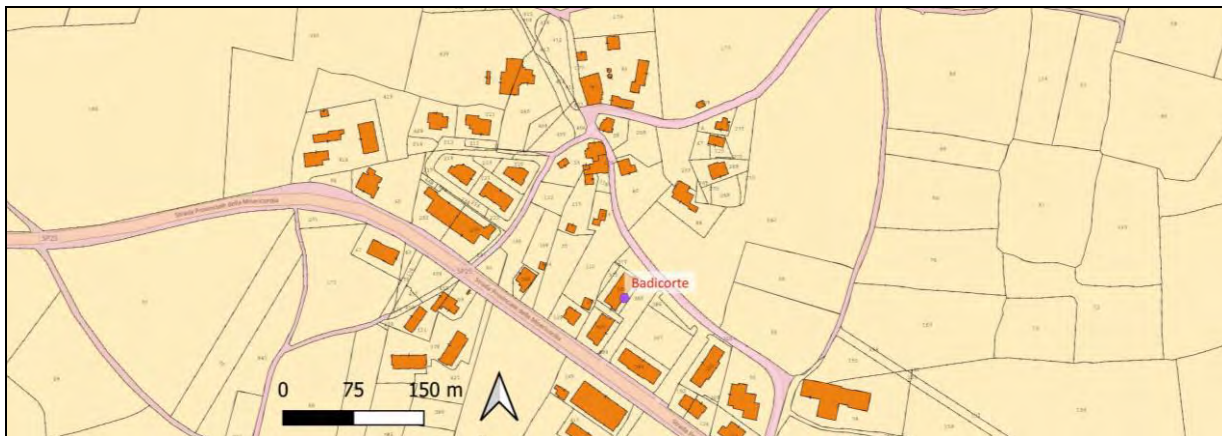


Figura 13– localizzazione UT 03
Elaborazione Alessio Mini

UT 04 – Cesa (Comune di Marciano della Chiana)

La frazione di Cesa è l'area oggetto di intervento, più specificamente la fascia periurbana ovest del centro (Figura 14). Nel 1985 sono stati recuperati i resti di alcune strutture in laterizi, frammenti di anfore, scarti di fornace e ceramica acroma e aretina datati genericamente al periodo romano. Inoltre, nei dintorni di Cesa è stato recuperato una *Kylix* a figure rosse del pittore di *Lyandros* (Figura 15) conservata attualmente presso il Museo archeologico di Firenze³².

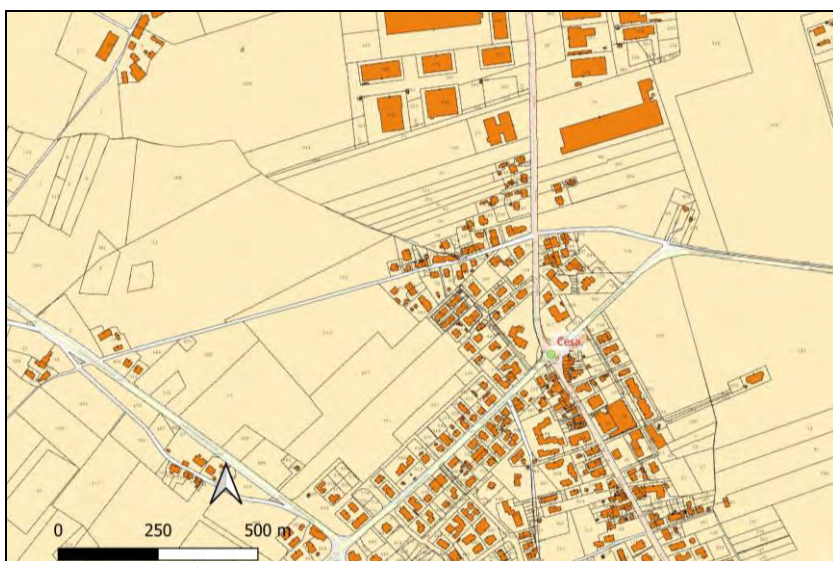


Figura 14– localizzazione UT 04

³¹ MENICETTI 1992, p. 316.

³² CHERICI 1987, 180 n 59.



Figura 15– Kylix del pittore di Lyandros

UT 05 – Il Teso (Comune di Marciano della Chiana)

In località Il Teso (Figura 16), ad ovest rispetto la frazione di Cesa, si ha la segnalazione del rinvenimento di alcune tombe di epoca eneolitica e di una tomba dell'età del bronzo. Attualmente non sono noti dati topograficamente esatti dei ritrovamenti archeologici.

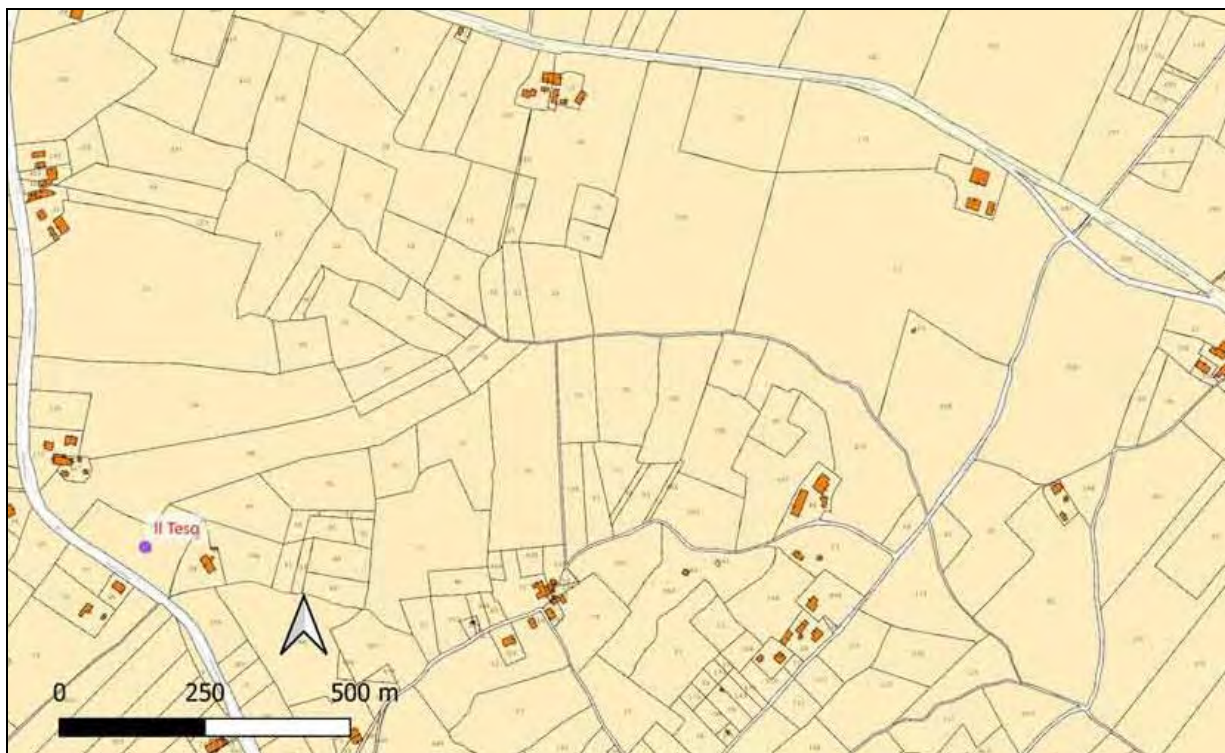


Figura 16– localizzazione UT 05
Elaborazione Alessio Mini

UT 06 -Barbuti (Comune di Marciano della Chiana)

È stata recuperata la notizia del recupero in località Barbuti (Figura 17) di un bollo romano e di alcuni corallini con sigilli³³. Non si ha notizia del luogo esatto del recupero e nemmeno il periodo del rinvenimento

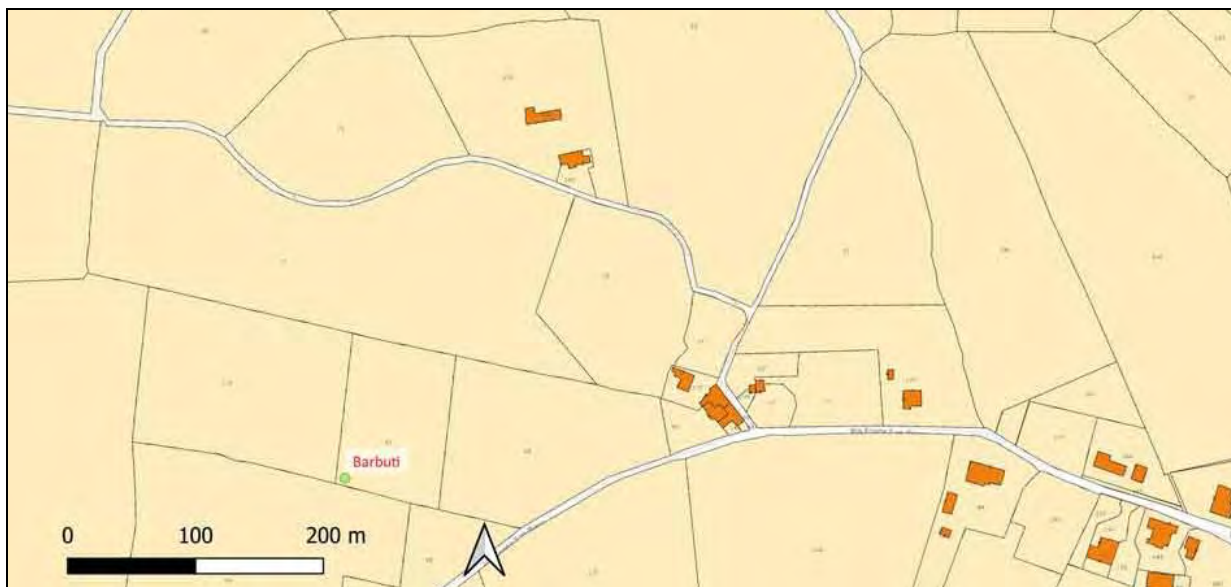


Figura 17– localizzazione UT 06
Elaborazione Alessio Mini

UT 07-Le Fornaci (Comune di Marciano della Chiana)

Ad est rispetto UT 6, in località Le fornaci, fonti orali riferiscono in passato la presenza in superficie di molti elementi fittili (Figura 18). Inoltre, il toponimo potrebbe suggerire la presenza nell'area di un'attività produttiva attualmente non ascrivibile ad un determinato contesto cronologico.



Figura 18– localizzazione UT 07
Elaborazione Alessio Mini

³³ CHERICI 1987, 177, n 38.

UT 08- Marciano della Chiana

Il centro abitato di Marciano si colloca su un'altura di circa 320 metri s.l.m. e attualmente si presenta come un piccolo insediamento dove nella parte sommitale si collocano le strutture di medievali, mentre nella zona valliva si trovano edifici frutto del recente processo di urbanizzazione della zona. Le origini di Marciano, allo stato attuale della ricerca, sono sconosciute; alcune notizie sembrerebbero suggerire la presenza di un insediamento già in età arcaica. La letteratura edita³⁴ infatti, indica il ritrovamento presso l'abitato di alcune tombe, genericamente definite etrusche, a camera ipogea con urnette oltre ad alcuneoreficerie di non chiara cronologia. Inoltre, sempre nella zona, è stato recuperato un dorso virile di età arcaica attualmente conservato presso il Museo Archeologico di Arezzo. I dati risultano molto frammentari e soprattutto rimangono sconosciute le esatte collocazioni dei ritrovamenti sopra descritti, ma con ciò sembra certa una frequentazione del sito già in periodo antico.

Le evidenze materiali oggi visibili sono quelle riconducibili al periodo medievale e dimostrano come il centro rivestisse una grande importanza militare nella Valle di Chiana. Marciano ancora ben conserva le proprie caratteristiche urbane di insediamento medievale (Figura 19). Presenta un impianto urbano a forma quadrangolare in cui domina la presenza della rocca (Figura 20).



Figura 19– localizzazione UT 08, impianto urbano di Marciano
Elaborazione Alessio Mini

³⁴ MENICETTI 1992, p. 319.

Elemento alquanto particolare è l'ampio utilizzo del mattone, fattore atipico per l'edilizia medievale in territorio di Arezzo. Osservando la rocca, in cui spicca la torre quadrangolare, possiamo notare varie fasi edilizie riconducibili a diversi momenti storici. La fase più antica e collegabile ad alcuni lacerti murari realizzati con l'utilizzo di pietre locali semplicemente sbazzate e poste su corsi orizzontali collegabili ad una struttura ad oggi non chiara. Successivamente l'intero complesso subì un profondo mutamento architettonico con la costruzione della torre e di cortine murarie in mattoni che hanno prodotto il complesso architettonico attualmente visibile.



Figura 20– La rocca di Marignano della Chiana

UT 09- Il Sodo (Comune di Marignano della Chiana)

In località Il Sodo, a valle rispetto Marignano della Chiana (Figura 20), si ha notizia in un periodo non noto del rinvenimento di una lastra in pietra arenaria con incisione etrusca³⁵.

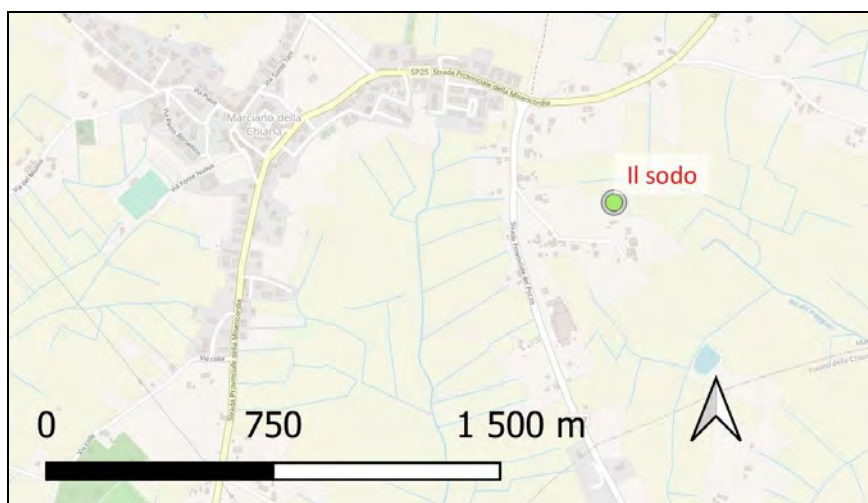


Figura 19– localizzazione UT 09
Elaborazione Alessio Mini

³⁵ CHERICI 1987, 175, n 25.

8. RICOGNIZIONI DI SUPERFICIE

L'operazione di ricognizione sistematica sul campo è stata condotta il giorno 7 settembre 2022 e sono state ricognite soltanto le zone oggetto di intervento.

Le evidenze individuabili sul campo durante la fase di ricerca di superficie, si possono classificare entro tre gruppi principali:

- Resti di infrastrutture del paesaggio agrario. Si tratta per la maggior parte di tracce ancora visibili nel territorio, spesso ancora in uso, come canalizzazioni, percorsi viari, forme parcellari ecc.

- Tracce di elementi geomorfologici sia di formazione naturale che modificati dall'intervento antropico. Si tratta di evidenze più o meno percepibili, come tracce di antichi paleoalvei, canali fluviali, dossi ecc.

- Resti di insediamenti e altre attività di origine antropica. Si possono elencare qui il caso del "sito", del rinvenimento di materiale sporadico, definibile come "off-site", ma anche dell'individuazione di strutture in elevato. Nel primo caso con la definizione "sito" si intendono evidenze prodotte da concentrazioni di materiali provenienti da strutture di diversa origine, completamente distrutte, la cui individuazione si effettua dalla presenza sul campo di materiali da costruzione o particolari alterazioni del terreno. L'*off-site* invece fa riferimento a una sporadica e molto scarsa presenza di manufatti (laterizi, ceramica, etc.), non associati tra loro in chiare e ben delineate aree, in assenza di alterazioni cromatiche del terreno. L'individuazione di strutture in elevato ancora conservate avviene soprattutto nei casi di ricognizioni mirate o in ambito urbano. Parallelamente, dati utili sia in ambito campestre che urbano, sono stati tratti da elementi di toponomastica relitta registrati nei vari luoghi o dalla memoria storica degli abitanti incontrati sul posto.

Purtroppo, considerando la stagione, i terreni si presentavano con coltivazioni e dunque non è stato possibile effettuare delle indagini sistematiche a filari paralleli. Per ogni area sono state analizzate soltanto porzioni di superficie e in un caso è risultato impossibile effettuare qualsiasi tipo di analisi. I dati raccolti sono stati inseriti in apposite schede di unità di ricognizione e ogni terreno è stato nominato con un numero progressivo preceduto dalla sigla UR. Di seguito verranno esposte le schede con le informazioni raccolte.



SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE

UR N. 1

DATI GENERALI

PRGETTO DI RIFERIMENTO: Riassetto idraulico dei rii attraversanti il nucleo abitato di Cesa

REGIONE: Toscana

PROVINCIA: Arezzo

COMUNE: Marciano della Chiana

LOCALITA'/TOPONIMO: Cesa

INDIRIZZO: via E. Berlinguer

TIPO CONTESTO: contesto periurbano

MOTIVO RICOGNIZIONE: Archeologia preventiva

ENTE FINANZIATORE: ProGeo Engineering S.r.l.

METODO: Non sistematica

DATA RICOGNIZIONE: 07/09/2022

RESPONSABILE RICOGNIZIONE: Alessio Mini

FUNZIONARIO RESPONSABILE: dott. Ada Salvi

DESCRIZIONE: Area posta a ridosso della nuova area industriale della frazione di Cesa, nel settore settentrionale di questa. Lo spazio si presenta pianeggiante ed è composta da terreno limo-argilloso utilizzato per scopi agricoli. Al momento della ricognizione il terreno si è presentato coltivato a mais ed è stato impossibile eseguire una ricognizione di superficie sistematica. Tale aspetto chiaramente influisce sulla possibilità di stabilire un grado certo sul potenziale archeologico dell'area. Per il poco spazio che è stato possibile analizzare è stata notata la presenza di piccoli frammenti di ceramica a vetrina moderna e di blocchetti informi di travertino.

ELABORATO CARTOGRAFICO



DATI SPECIFICI

TECNICA DI GEOREFERENZIAZIONE: Rilievo da cartografia con sopralluogo

DATI CATASTALI: Foglio20,

particella 289

METODO DI GEOREFERENZIAZIONE: Approssimato

BASE CARTOGRAFICA:

catasto

METODOLOGIA RICOGNIZIONE

NUMERO DI RICOGNIZIONI ESEGUITE: 1

METODO: non sistematico

GRADO DI VISIBILITA': mediocre

CONDIZIONI METEO: sereno

DATI AMBIENTALI

GEOMORFOLOGIA: pianeggiante

TIPOLOGIA VEGETAZIONE/COLTURE: coltura a

mais



SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE

UR N. 02

DATI GENERALI

PRGETTO DI RIFERIMENTO: Riassetto idraulico dei rii attraversanti il nucleo abitato di Cesa

REGIONE: Toscana

PROVINCIA: Arezzo

COMUNE: Marciano della Chiana

LOCALITA'/TOPONIMO: Cesa

INDIRIZZO: via E. Berlinguer

TIPO CONTESTO: contesto periurbano

MOTIVO RICOGNIZIONE: Archeologia preventiva

ENTE FINANZIATORE: ProGeo Engineering S.r.l.

METODO: Non sistematica-sistematica parzialmente

DATA RICOGNIZIONE: 07/09/2022

RESPONSABILE RICOGNIZIONE: Alessio Mini

FUNZIONARIO RESPONSABILE: dott. Ada Salvi

DESCRIZIONE: Area posta a ridosso della nuova area industriale della frazione di Cesa, nel settore settentrionale di questa. Lo spazio si presenta pianeggiante ed è composta da terreno limo-argilloso utilizzato per scopi agricoli. Al momento della ricognizione il terreno si è presentato coltivato a mais ed è stato impossibile eseguire una ricognizione di superficie sistematica, fatta eccezione per una fascia larga circa 3 metri sul limite est. Dalla ricognizione sistematica è stata notata in superficie la presenza di 1 piccolo frammento di ceramica acroma a pareti sottili, frammenti di embrici moderni informi, invetriata moderna e plastica.

ELABORATO CARTOGRAFICO



DATI SPECIFICI

TECNICA DI GEOREFERENZIAZIONE: Rilievo da cartografia con sopralluogo **DATI CATASTALI:** Foglio20, particella 244

METODO DI GEOREFERENZIAZIONE: Approssimato
catasto

BASE CARTOGRAFICA:

METODOLOGIA RICOGNIZIONE

NUMERO DI RICOGNIZIONI ESEGUITE: 1
sistematico/sistematico

METODO: non

GRADO DI VISIBILITA': mediocre

CONDIZIONI METEO: coperto

DATI AMBIENTALI

GEOMORFOLOGIA: Pianeggiante
mais

TIPOLOGIA VEGETAZIONE/COLTURE: coltura



SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE

UR N. 03

DATI GENERALI

PRGETTO DI RIFERIMENTO: Riassetto idraulico dei rii attraversanti il nucleo abitato di Cesa

REGIONE: Toscana

PROVINCIA: Arezzo

COMUNE: Marciano della Chiana

LOCALITA'/TOPONIMO: Cesa

INDIRIZZO: via E. Berlinguer

TIPO CONTESTO: contesto periurbano

MOTIVO RICOGNIZIONE: Archeologia preventiva

ENTE FINANZIATORE: ProGeo Engineering S.r.l.

METODO: Non sistematica-sistematica parzialmente

DATA RICOGNIZIONE: 07/09/2022

RESPONSABILE RICOGNIZIONE: Alessio Mini

FUNZIONARIO RESPONSABILE: dott. Ada Salvi

DESCRIZIONE: Area posta a ridosso della nuova area industriale della frazione di Cesa, nel settore settentrionale di questa. Lo spazio si presenta pianeggiante ed è composto da terreno limo-argilloso utilizzato per scopi agricoli. Al momento della ricognizione il terreno si è presentato a cereali mietuti ed è stato impossibile eseguire una ricognizione di superficie sistematica, fatta eccezione per una fascia larga circa 3 metri sul limite nord, lungo i confini degli adiacenti edifici industriali in quanto priva di vegetazione. Dalla ricognizione sistematica è stata notata in superficie la presenza frammenti di embrici contemporanei, minuscoli frammenti di laterizio 1 frammento di ceramica acroma a parete sottili, una invetriata moderna, blocchi di cemento, un frammento di maiolica moderna.

ELABORATO CARTOGRAFICO



DATI SPECIFICI

TECNICA DI GEOREFERENZIAZIONE: Rilievo da cartografia con sopralluogo

DATI CATASTALI: Foglio20,

particella 126

METODO DI GEOREFERENZIAZIONE: Approssimato

BASE CARTOGRAFICA: catasto

METODOLOGIA RICOGNIZIONE

NUMERO DI RICOGNIZIONI ESEGUITE: 1

METODO: non

sistematico/sistematico

GRADO DI VISIBILITA': mediocre

CONDIZIONI METEO: coperto

DATI AMBIENTALI

GEOMORFOLOGIA: Pianeggiante

TIPOLOGIA VEGETAZIONE/COLTURE: coltura cereali

mietuti

SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE

UR N. 04

DATI GENERALI**PRGETTO DI RIFERIMENTO:** Riassetto idraulico dei rii attraversanti il nucleo abitato di Cesa**REGIONE:** Toscana**PROVINCIA:** Arezzo**COMUNE:** Marciano della Chiana**LOCALITA'/TOPONIMO:** Cesa**INDIRIZZO:** via Basso**TIPO CONTESTO:** contesto periurbano**MOTIVO RICOGNIZIONE:** Archeologia preventiva**ENTE FINANZIATORE:** ProGeo Engineering S.r.l.**METODO:** Non sistematica-sistematica parzialmente**DATA RICOGNIZIONE:** 07/09/2022**RESPONSABILE RICOGNIZIONE:** Alessio Mini**FUNZIONARIO RESPONSABILE:** dott. Ada Salvi

DESCRIZIONE: L'area si trova a ridosso del centro abitato di Cesa, nel settore ovest; in questa zona il progetto prevede la manutenzione di alcuni fossi esistenti e la realizzazione di un tratto di fosso di guardia. Il terreno si presenta leggermente declinante verso ovest e al momento della ricognizione si presentava in parte coltivato a foraggio e in parte aratro. Il terreno si presenta a matrice sabbio-limosa di probabile origine alluvionale. Dalla ricognizione superficiale sono stati notati alcuni frammenti di embrici moderni informi, un frammento di maiolica moderna, 1 frammento di invetriata moderna e un piccolissimo frammento informe di travertino.

ELABORATO CARTOGRAFICO**DATI SPECIFICI****TECNICA DI GEOREFERENZIAZIONE:** Rilievo da cartografia con sopralluogo **DATI CATASTALI:** Foglio9, particelle 783-11**METODO DI GEOREFERENZIAZIONE:** Approssimato
catasto**BASE CARTOGRAFICA:****METODOLOGIA RICOGNIZIONE****NUMERO DI RICOGNIZIONI ESEGUITE:** 1**METODO:** sistematico**GRADO DI VISIBILITA':** sufficiente**CONDIZIONI METEO:** coperto**DATI AMBIENTALI****GEOMORFOLOGIA:** mezza collina
coltivato a cereali**TIPOLOGIA VEGETAZIONE/COLTURE:** arativo-

SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE
UR N. 05
DATI GENERALI
PRGETTO DI RIFERIMENTO: Riassetto idraulico dei rii attraversanti il nucleo abitato di Cesa

REGIONE: Toscana

PROVINCIA: Arezzo

COMUNE: Marciano della Chiana

LOCALITA'/TOPONIMO: Cesa

INDIRIZZO: via Chiana/via Pescaia

TIPO CONTESTO: contesto periurbano

MOTIVO RICOGNIZIONE: Archeologia preventiva

ENTE FINANZIATORE: ProGeo Engineering S.r.l.

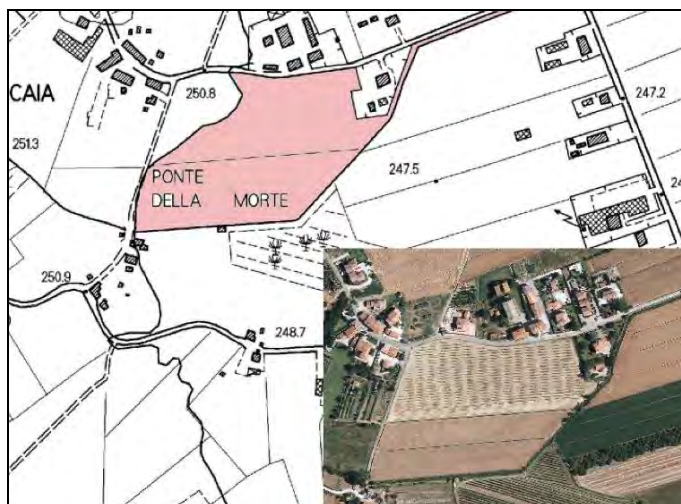
METODO: Non sistematica

DATA RICOGNIZIONE: 07/09/2022

RESPONSABILE RICOGNIZIONE: Alessio Mini

FUNZIONARIO RESPONSABILE: dott. Ada Salvi

DESCRIZIONE: L'area si trova nella zona periurbana della frazione di Cesa, a sud di essa ed è delimitata a nord da via Pescaia, mentre ad ovest da via Chiana. Il terreno è a matrice sabbio-limoso discendente verso nord e attualmente in gran parte adibito a oliveto e in minor parte arativo. Dalla ricognizione non sistematica sono emersi piccoli frammenti di embrici. Da sottolineare, da fonti orali, il ritrovamento in passato di elementi in laterizio riferibili verosimilmente ad un sistema di incanalamento. Lungo il limite nord del terreno è localizzata una struttura un tempo utilizzata come zuccherificio, un importante esempio di archeologia industriale. Inoltre, il terreno si trova in prossimità di un interessante sistema idraulico in parte interrato ascrivibile probabilmente tra il XVI-XVII secolo nominato topograficamente "il ponte della Morte".

ELABORATO CARTOGRAFICO

DATI SPECIFICI
TECNICA DI GEOREFERENZIAZIONE: Rilievo da cartografia con sopralluogo **DATI CATASTALI:** Foglio 12 particelle 56

METODO DI GEOREFERENZIAZIONE: Approssimato

BASE CARTOGRAFICA: catasto

METODOLOGIA RICOGNIZIONE
NUMERO DI RICOGNIZIONI ESEGUITE: 1

METODO: sistematico

GRADO DI VISIBILITA': mediocre

CONDIZIONI METEO: sereno

DATI AMBIENTALI
GEOMORFOLOGIA: mezza collina
oliveto

TIPOLOGIA VEGETAZIONE/COLTURE: arativo-



SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE

UR N. 06

DATI GENERALI

PRGETTO DI RIFERIMENTO: Riassetto idraulico dei rii attraversanti il nucleo abitato di Cesa

REGIONE: Toscana

PROVINCIA: Arezzo

COMUNE: Marciano della Chiana

LOCALITA'/TOPONIMO: Cesa

INDIRIZZO: via della Pace

TIPO CONTESTO: contesto periurbano

MOTIVO RICOGNIZIONE: Archeologia preventiva

ENTE FINANZIATORE: ProGeo Engineering S.r.l.

METODO: Non sistematica

DATA RICOGNIZIONE: 07/09/2022

RESPONSABILE RICOGNIZIONE: Alessio Mini

FUNZIONARIO RESPONSABILE: dott. Ada Salvi

DESCRIZIONE: L'area si trova nei pressi del cimitero della frazione di Cesa e il progetto prevede il riassetto del fosso drenante esistente. Il terreno si presenta pianeggiante e coltivato a cereali; proprio per la presenza di vegetazione non è stato possibile eseguire una ricognizione superficiale sistematica.

ELABORATO CARTOGRAFICO



DATI SPECIFICI

TECNICA DI GEOREFERENZIAZIONE: sopralluogo
209,342,80

DATI CATASTALI: F.21part. 301,

METODO DI GEOREFERENZIAZIONE: Approssimato

BASE CARTOGRAFICA: catasto

METODOLOGIA RICOGNIZIONE

NUMERO DI RICOGNIZIONI ESEGUITE: 1

METODO: -

GRADO DI VISIBILITA': nullo

CONDIZIONI METEO: coperto

DATI AMBIENTALI

GEOMORFOLOGIA: pianeggiante
cereali

TIPOLOGIA VEGETAZIONE/COLTURE:

9. CONSIDERAZIONI FINALI: POTENZIALE/RISCHIO ARCHEOLOGICO

Come noto il progetto riguarda genericamente un piano di riassetto idraulico di alcuni corsi d'acqua attraversanti la frazione di Cesa, nel Comune di Marciano della Chiana. Nello specifico verrà realizzata un'area di laminazione sul rio Basso, nella zona periurbana nord-ovest, nei pressi dell'area industriale della frazione. Una seconda area di laminazione verrà realizzata sul rio di Pescaia, nel settore pedecollinare sud di Cesa. Inoltre, il progetto prevede la realizzazione di tratti di canali di guardia e la manutenzione di quelli esistenti, per migliorare il deflusso delle acque della zona. Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti in questo studio, è possibile definire il grado di potenziale archeologico del contesto territoriale analizzato, ovvero il livello di probabilità che in esso si conservino nel sottosuolo stratigrafie archeologiche. Per redigere la presente valutazione è stata analizzata un'area di circa 47,539 chilometri quadrati, interessando principalmente il territorio del Comune di Marciano della Chiana. È stato realizzato un areale di studio ad una distanza lineare di circa di circa 5 chilometri rispetto alle zone interessate dal progetto. Il contesto territoriale, come del resto gran parte della Val di Chiana, dal punto di vista geomorfologico e ambientale si mostra favorevole all'insediamento antico e non solo nelle zone collinari circostanti, ma anche nella valle. Come detto nella parte introduttiva, infatti, la frequentazione della vallata sembra certa a partire dall'antichità, con un parziale e lento abbandono soltanto dal periodo tardo-antico.

La zona presa in esame presenta scarse notizie archeologiche provenienti da indagini sistematiche e i dati recuperati spesso provengono dall'analisi della letteratura edita, che a sua volta deriva da ritrovamenti sporadici. Attraverso la ricerca bibliografica sono stati individuati, all'interno dell'area di indagine, almeno 8 unità topografiche che hanno restituito elementi archeologici risalenti ad un contesto cronologico compreso tra il periodo preistorico e l'età moderna. Alcuni di questi reperti, pur non sapendo l'esatta collocazione del ritrovamento e il proprio contesto stratigrafico, posseggono un grande valore storico-artistico, come ad esempio il dorso maschile arcaico recuperato nei dintorni del centro di Marciano e la *Kylix* a figure rosse del pittore di *Lyandros* recuperato nel 1985 proprio a Cesa.

Per le ricognizioni, incentrate sulle aree nelle quali verranno realizzati i lavori, nella maggior parte dei casi non è stato possibile effettuare delle analisi sistematiche; i modici dati recuperati presentano solo frequentazioni moderne, il che potrebbe indicare giacimenti stratigrafici integri in profondità, visto il processo di sedimentazione avvenuto nella zona dopo le bonifiche della valle. La letteratura edita dimostra infatti come i depositi archeologici antichi risultino sepolti

da consistenti depositi dovuti alle caratteristiche idrauliche e alle vicissitudini storiche del territorio.

Comparando i dati raccolti, ovvero la presenza di materiale archeologico recuperato in passato, il processo di alzamento dei livelli, il recupero nella frazione di Cesa di una statua arcaica e le dinamiche storico-insediative ormai note della Val di Chiana, è possibile attribuire a tutte le aree oggetto di intervento un potenziale archeologico **MEDIO**.

Per quanto concerne il grado di rischio di interferenza tra i possibili giacimenti archeologici e le opere da realizzare è necessario fare una distinzione tipologica dei lavori in base alle loro caratteristiche esecutive. Di seguito verranno elencati i vari tipi di intervento previsti nel progetto con il relativo grado di rischio.

▪ **Area di laminazione sul rio Basso** (*si veda tavola di progetto T-04*)

L'intervento verrà realizzato in prossimità della zona industriale di Cesa, nel settore nord-ovest della frazione. La attuazione del Rilevato arginale prevede la realizzazione di un sottostante ammortamento lungo tutto il tragitto dell'argine, che comporterà la realizzazione di una trincea larga circa 12 metri per una profondità di 80 centimetri. Nel settore meridionale, inoltre, è previsto uno "sfioratore di troppo pieno" in muratura che comporterà, se pur in un limitato spazio, una significativa attività di scavo.

Con quanto detto si ritiene che per l'attività di scavo necessaria per la realizzazione dell'opera sussista un rischio archeologico **MEDIO**.

▪ **Area di laminazione sul rio Pescaia** (*si veda tavola di progetto T-05*)

L'intervento è previsto nella zona periurbana sud di Cesa delimitata a nord da via Pescaia e a ovest da via Chiana. Anche in questo caso la realizzazione del Rilevato arginale prevede l'esecuzione di un sottostante ammortamento lungo tutto il tragitto dell'argine, che comporterà la realizzazione di una trincea larga circa 12 metri per una profondità di 80 centimetri. In questo intervento sono previsti tre "sfioratori di troppo pieno" in muratura che comporteranno, se pur in un limitato spazio, una significativa attività di scavo. Da evidenziare che l'intervento verrà realizzato in prossimità di un sistema idraulico di valore storico nominato "Ponte della Morte".

Con quanto detto si ritiene che per l'attività di scavo necessaria per la realizzazione dell'opera sussista un rischio archeologico **MEDIO**.

▪ **Interventi di riassetto del reticolo idrografico minore** (*si veda tavola di progetto T-06*)

Gli interventi di riassetto del reticolo idrografico minore interesserà 4 fossi e verranno effettuati lavori di escavazione variabili a seconda della tipologia del canale. Per quanto riguarda gli interventi sul *FOSSI* 1-3-4, posti nella fascia periurbana sud-est, principalmente i lavori



consisteranno nella riprofilatura delle pareti e nella pulizia dai dilavamenti dei fossi esistenti, il che prevederà una minima asportazione di terreno. Per questo motivo il rischio di intercettare elementi archeologici risulta NULLO.

Per quanto riguarda l'intervento sul *FOSSO 2*, posto nella fascia periurbana est, i lavori comporteranno sia la realizzazione di un nuovo fossato sia la manutenzione d'esistente. Analizzando gli elaborati di progetto è stato possibile notare come l'attività di escavazione si presenta più intensa e per questo motivo si ritiene che sussista un rischio archeologico MEDIO.

Dott. Archeologo

Alessio Mini

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

BIAGIANTI 1990: BIAGIANTI I., *Agricoltura e bonifica in Val di Chiana, secoli 16-19*, Firenze 1990.

CHERICI 1987: CHERICI A., *Carta archeologica di Cortona e del territorio cortonese*, in AA.VV. *Cortona. Struttura e storia*, Cortona 1987, pp. 139-236.

CHERICI 1992: CHERICI A., *L'insediamento antico nel territorio aretino. Carta archeologica f. 114 II*, Arezzo 1992, p. 24.

DEL CORTO 1898: DEL CORTO G.B., *Storia della Val di Chiana*, Arezzo 1898.

DELUMEAU 1996: DELUMEAU J.P. , *Arezzo espace et Société 715—1230*, Roma 1996.

DI PIETRO 2005: DI PIETRO G.F., *Atlante della Val di Chiana: cronologia della bonifica*, Firenze 2005.

FATUCCHI 1979-1980: FATUCCHI A. , *L'età romana*, in AA.VV., *Atti e Memorie dell'Accademia Petrarca di Lettere Arti e Scienze*, XLIII, Arezzo 1979-1980, pp.323-339.

FATUCCHI 1980: FATUCCHI A., *Colonia Arretium lege Augustea censita: le tracce della centuriazione di Arretium in rapporto a quelle delle civitas confinanti*, Arezzo 1980.

FEDELI, GORI, GUIDELLI, SALVI 2007: FEDELI L., GORI S., GUIDELLI F., SALVI A., *Castiglion Fiorentino e Cortona (AR). Lavori di controllo degli scavi per l'adduzione dalla diga di Montedoglio – III lotto*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana", 2, Firenze 2007, pp. 181-187.

FEDELI, VILUCCHI, ZAMARCHI GRASSI 1996: FEDELI L., VILUCCHI S., ZAMARCHI GRASSI P., *Un quinquennio di attività della Soprintendenza archeologica per la Toscana nel territorio aretino, 1990-1995 : Arezzo, Valdichiana, Valtiberina, Casentino, Valdarno*, Arezzo 1996.

FRACCHIA, GUALTIERI, CORTESE 2005: FRACCHIA H., GUALTIERI M., CORTESE G., *La villa romana di Ossaia*, in MASSERIA C. (a cura di), *Il museo della città Etrusca e Romana di Cortona*, Firenze 2005, pp. 384-342.

PAOLUCCI 1988: PAOLUCCI G. (a cura di), *Archeologia in Val di Chiana*, Roma 1988.

PIZZIOLO 2011: PIZZIOLO G., *La Val di Chiana nella preistoria*, in L. DALLAI, G. PIZZIOLO, L.SARTI (a cura di), *La Chiana dal Mare alle Bonifiche. Storia di un fiume invisibile*, Siena 2011, pp 27-57.

GRUPPO ARCHEOLOGICO VALDICHIANA 1993: GRUPPO ARCHEOLOGICO VALDICHIANA (a cura di), *Nuovi contributi per una carta archeologica del territorio castiglione*, Arezzo, 1993.

GIUDONI, MARINO 1972: GUIDONI E., MARINO A., *Territorio e città della Valdichiana*. Roma 1972.

GIUMAN 2005: GUIMAN M., *La viabilità antica*, in S. FORTUNELLI (a cura di), *Il museo della città etrusca e romana di Cortona*, Firenze 2005, pp.37-40.

MAETZKE 1979-1980: MAETZKE G., *La Val di Chiana in epoca preromana*, in AA. VV., *Atti e Memorie dell'Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze*, XLIII, Arezzo 1979-1980.

MARONI 2001: MARONI A., *Prime comunità cristiane e strade romane nei territori di Arezzo-Siena-Chiusi*, Siena 2001.

MASSERIA 1992: MASSERIA C., Foglio 114 Arezzo, in TORELLI M. (a cura di), *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, Firenze 1992.

MEACCI 200-2001: MEACCI S., *Lavori ed interventi pubblici nella Chiana aretina tra XIV e XV secolo*, in AA. VV., *Annali aretini*, VIII-IX, 2000-2001, pp.19-49.

MENCARELLI 1988: MENCARELLI A., *Ricerche storiche su Marciano della Chiana: dalla sua origine ai tempi nostri*, Poggibonsi 1988.

MENICHETTI 1992: MENICHETTI M., *Foglio 121 Montepulciano*, in TORELLI M. (a cura di), *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, Roma 1992, p. 315.

MONTANARI 1958-1964: MONTANARI V., *La bonifica della Valdichiana e la razza bovina caratteristica*, in AA.VV, *Atti e Memorie dell'Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze*, XXXVII, 1958-1964, Arezzo, pp. 22-51

PASQUI 1899: PASQUI U., *Documenti per la storia di Arezzo nel medioevo*, vol. I, Firenze 1899.

ROMIZZI 2006: ROMIZZI L., *Il territorio di Cortona (Arezzo) tra la tarda antichità e l'alto medioevo*, in R. FRANCOVICH, M. VALENTI (a cura di), *IV Congresso di Archeologia Medievale*, Abbazia di San Galgano (Chiusdino-Siena 26-30 settembre 2006, Firenze 2006, pp. 241-246.

ROMUALDI, BERNINI 1982: ROMUALDI BENINI A., *Il deposito di Brolio in Val di Chiana: catalogo della mostra : Arezzo, 29 aprile-13 giugno 1982*, Roma 1981.

SANTINI O., *Il Castello di Marciano nella guerra di Siena (1553-1555)*, - Firenze 1954.

TADDEI 2009: TADDEI G., *Castiglion Fiorentino fra XIII E XV secolo. Politica, economia e società di un centro minore toscano*, Firenze 2009.

TAFI 1983: TAFI A., *Una madre vegliarda: la Pieve di S. Maria al Toppo (AR)* Cortona 1983.

ZAMARCHI GRASSI 1995: ZAMARCHI GRASSI P. (a cura di), *Castiglion Fiorentino un nuovo centro etrusco : Castiglion Fiorentino*, Cortona 1995.

Fonti:

PLINIO IL VECCHIO, *Naturalis Historiae*, III, 53-54.

STRABONE, *Georgicae*, 5, 2-9.

ProGeo Engineering S.r.l. - SABAP SI-GR-AR

Toscana - AR – Foligno, Umbertide, Gubbio

D2019EAR0003

Riassetto Idraulico dei rii attraversanti il nucleo abitato di Cesa

OPERA LINEARE - A RETE

opera idraulica a rete [acquedotto, fognatura ecc.] - Fase di progetto: definitivo

Funzionario responsabile: Ada Salvi - Responsabile della VIArch: Alessio Mini

Compilatore: Alessio Mini - Data della relazione: 2022/09/06

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il progetto prevede alcune opere di riassetto idraulico dei rii attraversanti il centro abitato di Cesa in seguito ad alcuni episodi di dissesto idrogeologico verificatesi nell'area. Di seguito verranno esposti i singoli interventi.

- Realizzazione di area di laminazione lungo il Rio del Basso. L'area oggetto di intervento si trova immediatamente a monte del centro abitato di Cesa, lungo il Rio Basso. Scopo dell'opera è quello di raccogliere e invasare gli episodi alluvionali del corso d'acqua in modo da mettere in sicurezza la zona industriale nord di Cesa. I lavori consistiranno nella realizzazione di un rilevato arginale di altezza non superiore a 2,60 metri e di lunghezza complessiva di circa 460 metri, mentre lo spessore previsto è di 4 metri in testa. La realizzazione dell'argine avverrà attraverso l'asportazione del terreno in loco. L'uscita della cassa di espansione avverrà attraverso la realizzazione di una bocca tarata che permetterà il deflusso controllato delle acque. A monte dell'area di laminazione verrà realizzato un canale con la funzione di raccolta delle acque in uscita a monte dell'area di laminazione del Rio Basso all'interno dello stesso, sotto attraversando la strada campestre esistente.
- Realizzazione di area di laminazione lungo il Rio Pescaia. L'area di laminazione verrà realizzata lungo il Rio Pescaia, in località Pescaia, a monte dell'abitato di Cesa e sarà funzionale all'invaso delle piene del corso d'acqua, in modo da tutelare il centro demico. I lavori consistiranno nella realizzazione di un rilevato arginale di altezza non superiore a 2,90 metri per una lunghezza di circa 595 metri, mentre lo spessore previsto sarà di 4 metri sulla testa. Il deflusso controllato dell'acqua avverrà attraverso la costruzione di una bocca tarata. A monte dell'opera verrà realizzato un canale scolmatore collegato al Rio Pescaia con l'obiettivo di deviare parte del deflusso idraulico all'interno dell'area di laminazione.
- Realizzazione di nuovi tratti di reticolo minore a monte dell'abitato di Cesa e interventi di sistemazione e adeguamento di quelli esistenti. Il riassetto idraulico in oggetto prevede anche il riassetto del sistema dei reticoli minori posti a monte della frazione di Cesa. Compito del sistema secondario è quello di intercettare le acque meteoriche prima di raggiungere il centro abitato minimizzando i loro volumi. Per quanto riguarda il di guardia posto più a nord è prevista la realizzazione di un nuovo fosso per una lunghezza di 320 metri e l'adeguamento della canaletta esistente fino a raggiungere l'area di laminazione sul Rio del Basso. I nuovi fossi presenteranno pareti oblique e un fondo piatto con un'altezza variabile, mentre per quanto riguarda la risistemazione di quelli esistenti si prevede principalmente la rifilatura delle sezioni oblique e la pulitura del fondo. Per la zona sud il progetto prevede la realizzazione di un nuovo fossato per un tratto di circa 140 metri lineari e l'adeguamento di quelli esistenti per circa 470 metri, fino al raggiungimento degli attraversamenti lungo la strada provinciale 327 presenti; infine, le acque saranno convogliate lungo una canaletta esistente fino alla confluenza con la fossetta del Terchio. Infine, verranno migliorati i sistemi di deflusso delle acque meteore superficiali a cui si afferisce il sistema di regimazione del centro abitato, attraverso l'adeguamento e la riprofilatura.

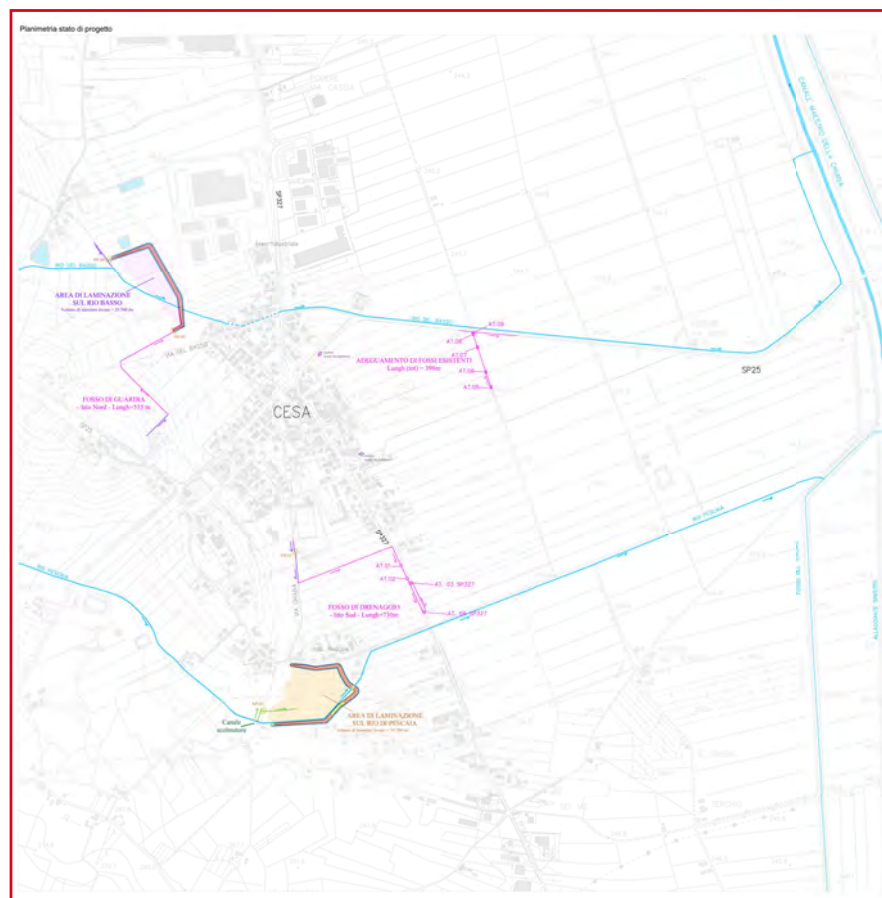
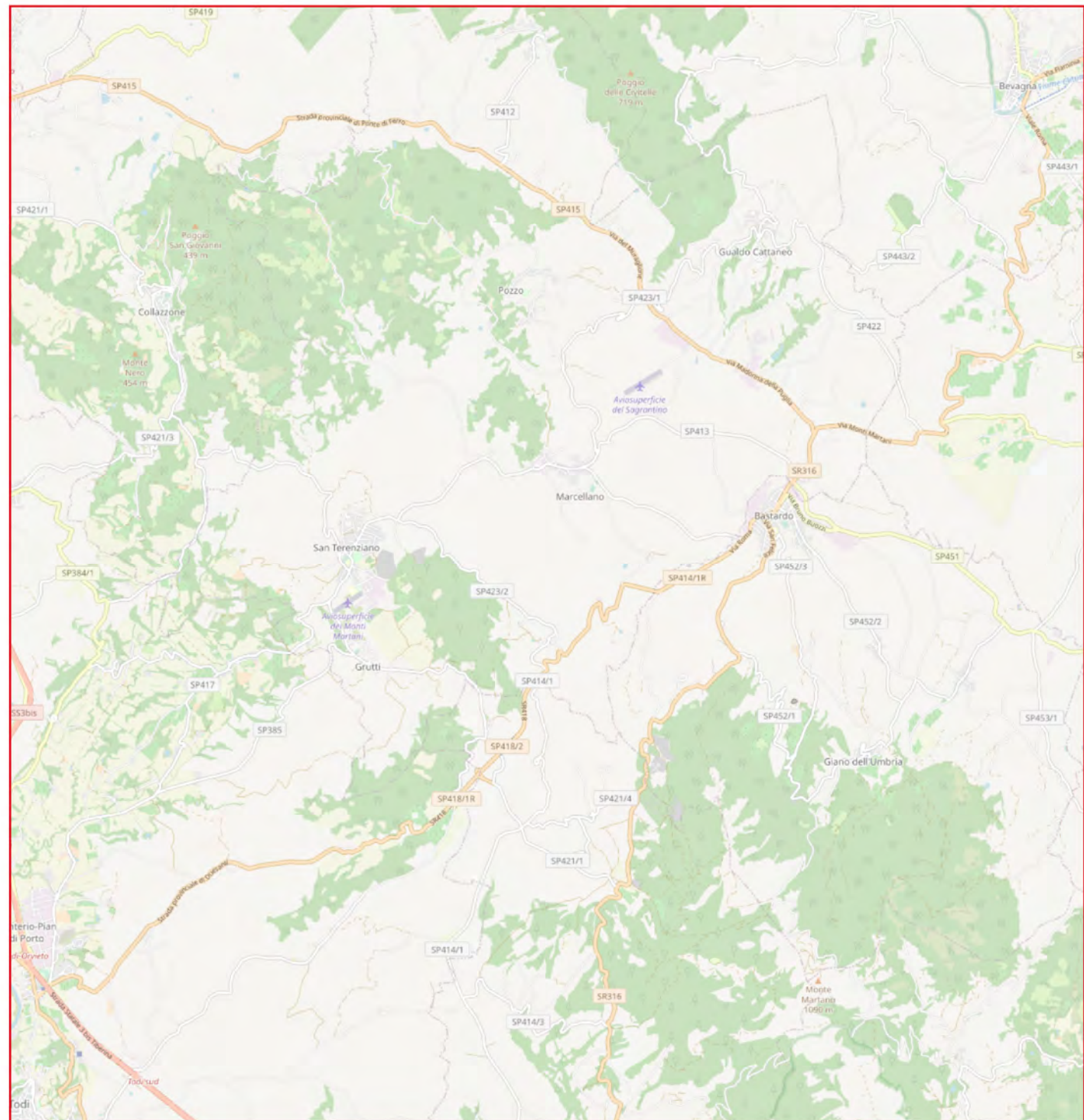


Fig. 1 - Stato di progetto: planimetria generale

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

La Val di Chiana è una valle lunga circa 100 km, posta tra la pianura in cui sorge la città di Arezzo a nord e l'area orvietana della valle del fiume Paglia a sud. Le colline senesi e la montagna di Cetona la separano ad ovest dalle valli dell'Ombrone, dell'Orcia e dell'Ambrò; mentre una serie di rilievi la dividono dalla Valtiberina. Dal punto di vista paesaggistico è possibile distinguere la Val di Chiana in due regioni ben distinte: la vera e propria valle formata da un'area pianeggiante con quote pressoché stabili attorno ai 200-250 metri s.l.m. e la zona collinare che circonda e delimita la valle stessa. Il limite occidentale è caratterizzato da un sistema collinare le cui quote superano raramente i 450 metri, che va ad esaurirsi verso la Val d'Orcia. Il confine orientale è definito da una zona montuosa più elevata, definita dalla dorsale preappenninica che divide la Val di Chiana con quella del fiume Tevere; tale sistema altimetricamente cresce verso sud fino ad arrivare a quote che superano i 1000 metri s.l.m... Alle pendici di queste montagne si trovano delle piccole zone vallive secondarie tra cui la Valle di Chio, la valle di Ruccavo e la valle dell'Esse.



CARATTERI AMBIENTALI STORICI

I caratteri dominanti delle vicende storiche, economiche e ambientali della Val di Chiana sono strettamente connessi alle caratteristiche idrogeologiche dell'area. Dopo una probabile bonifica avvenuta nel periodo antico, il successivo e progressivo dissesto idraulico, con il massimo impaludamento nel tardo medioevo, è divenuto nel tempo argomento di discussione tra gli studiosi. Alcuni collegano questo processo con la crisi tardo imperiale che avrebbe causato una crescente e costante incuria dei sistemi di regimazione delle acque. Altre ricerche vedono nella causa dell'impaludamento l'intensa attività di disboscamento che sembra essere avvenuta nel corso dell'XI-XII secolo. Secondo studi recenti i testi realizzati tra I sec. a. C. e I sec. d. C. sembrerebbero indicare un regolare andamento delle acque nella valle nel periodo imperiale; infatti, queste sono descritte con l'appellativo di *Clanis* o *Glanis* e menzionati non con termini riferibili a palude o acqua stagnante, ma con l'appellativo *flumen*. I primi segni di un'alterazione nel deflusso delle acque potrebbero aver avuto inizio tra il IV e il V secolo, epoca in cui è plausibile una carenza nella gestione e manutenzione delle opere idrauliche locali. Inoltre, l'impaludamento potrebbe essere stato favorito anche dalla concomitanza con altri fattori, tra cui le coltivazioni intensive promosse durante l'epoca romana, con il disboscamento di ampie zone che con il tempo potrebbero aver accelerato il processo di erosione delle pendici montane circostanti causando un rapido innalzamento dell'alveo principale. Sempre tale ipotesi ipotizza nel periodo tardo-antico a sud una diminuzione del deflusso delle acque verso il Tevere, mentre a settentrione il corso delle acque si sarebbe modificato verso l'Arno. Tale situazione avrebbe comportato con il tempo ad un notevole accumulo di acqua nella porzione centrale della valle. È possibile che un ulteriore aggravamento del fenomeno sia avvenuto anche a causa di alcuni tentativi di bonifica mal fatti, come quello promosso dalla Repubblica di Siena nel 1333, quello operato nel 1348 dal Comune di Arezzo e le opere realizzate dalla Repubblica fiorentina nel 1388. La storiografia è comunque concorde nel ritenere che la palude abbia raggiunto la sua massima espansione nel tardo medioevo, in concomitanza con la crisi della metà del Trecento. È da sottolineare che la palude non fu mai una zona priva di frequentazioni antropiche, ma anzi fu parte integrante delle comunità esistenti ai suoi margini, assumendo un ruolo produttivo per il sostentamento alimentare e per l'approvvigionamento di materie prime. Dati più precisi sul contesto ambientale della Chiana provengono da documenti rinascimentali, soprattutto grazie alla rappresentazione cartografica di Leonardo da Vinci, effettuata nel 1492 o nel 1503 su richiesta della Repubblica fiorentina. Nel disegno viene rappresentata l'area compresa tra la pianura di Arezzo e le sponde meridionali del Lago Trasimeno. Partendo da nord si nota come le acque avessero una regolare conformazione, mentre nella zona centrale era presente un più ampio specchio d'acqua. Il documento fornisce i limiti chiari della palude e mostra la stretta relazione dei centri abitati, posti nelle alture, con le acque, tra cui Cortona, Monte San Savino, Castiglion Fiorentino e Foiano.

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

La zona valliva attualmente si caratterizza da centri spesso di recente edificazione, ma in gran parte è adibita all'attività agricola, tra cui la coltura di cereali e foraggio. Per quanto riguarda le parti collinari qui si concentrano centri di piccola e media grandezza, spesso di fondazione remota, e aree boschive NULL caratterizzate da querce e lecci, mentre per le zone coltivate queste si limitano alla coltura di olivi e viti. Le caratteristiche ambientali della valle, come del resto le peculiarità storiche, sono direttamente collegabili ai caratteri idraulici e geomorfologici dell'area. La tradizione scientifica ipotizza la formazione della Valle di Chiana come prodotto dell'ingressione marina plio-pleistocenica; durante la successiva fase continentale venne a delinearsi il contesto paludoso precedente alle varie operazioni di bonifica susseguitesi nel tempo. In epoca storica la valle fu caratterizzata certamente da un difficile equilibrio idrogeologico, le cui fasi cronologiche ancora rimangono non del tutto definite . All'albore dell'epoca storica la valle sembrerebbe essere stata percorsa dalle acque del fiume Clanis, che sarebbe defluito verso il Tevere. Successivamente attraverso il continuo fenomeno di sedimentazione alcune parti del Clanis avrebbero invertito il loro corso verso l'Arno causando un progressivo impaludamento della zona. La Valle di Chiana potrebbe aver avuto un marcato carattere lacustre fino a quando le acque si sarebbero raccolte al centro della depressione trovando uno sbocco verso il Tevere . Non è chiaro se solo per motivi naturali o anche per una decrescente manutenzione antropica delle canalizzazioni, le acque successivamente sembrerebbero tornare a confluire nel fiume Arno, facendo tornare l'area una palude fino alle opere di bonifica effettuate in epoca moderna . Dal punto geografico la sua posizione ha fatto sì che la Val di Chiana abbia svolto un importante funzione di snodo di comunicazione, divenendo incontro di direttrici viarie per le comunicazioni tra le valli settentrionali e l'area della Valtiberina, tra il mar Tirreno e l'Adriatico, come raccordo tra la valle dell'Ombrone e le valli del Piceno. Le caratteristiche geofisiche, almeno in alcuni momenti storici, hanno permesso un importante sfruttamento agricolo dell'area, sia per la morfologia pianeggiante che per l'abbondante presenza di acqua.



Fig. 3. La Rocca di civitella



Fig. 4. Marciano della Chiana

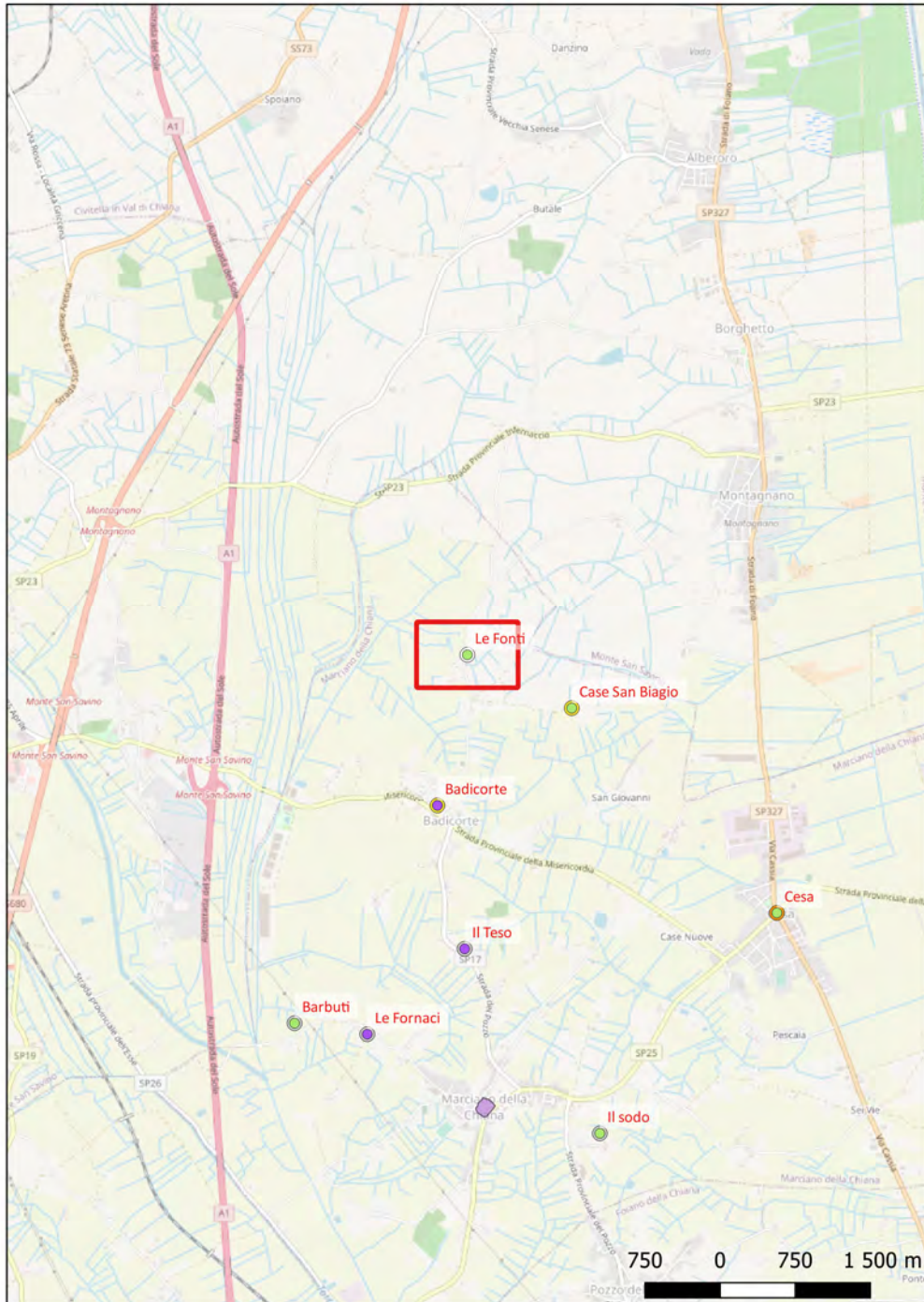
SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Le prime frequentazioni antropiche in Val di Chiana sembrano risalire già al periodo preistorico, anche se attualmente i ritrovamenti risultano piuttosto sporadici. Alcuni materiali databili al Paleolitico medio e superiore sono stati recuperati a Caselle di Chiana e nel territorio circostante Cortona . Di particolare interesse è il rinvenimento in località Olmo di un frammento di calotta cranica riconducibile ad un individuo pre-sapiens . Nei pressi di Foiano della Chiana sono stati recuperati in passato alcuni reperti neolitici. Nel territorio di Castiglion fiorentino si ha notizia del rinvenimento di due accette neolitiche in bronzo con taglio convesso, margini piatti e di altre due asce neolitiche. Nei pressi dell'ex-stazione di Rigutino sono state recuperate alcune selci lavorate, mentre in località Ponte di frassineto una spada in bronzo di difficile datazione, ma riferibile all'età del ferro. A Civitella in Val di Chiana sembrerebbero essere stati rinvenuti alcuni vasi di tipo Rinaldone, oltre ad un'industria eneolitica, a Marciano della Chiana alcune tombe con corredi di cultura tipo Rinaldone. Le testimonianze preistoriche potrebbero indicare una frequentazione della Valle di Chiana sin dal Paleolitico inferiore ed in particolare nel periodo acheuleano (750000-120000 anni fa). La zona probabilmente offriva un ambiente ideale per queste comunità, dedite soprattutto all'agricoltura e alla pastorizia. Per le età protostoriche i dati sono scarsi, secondo alcuni studiosi a causa della notevole profondità dei giacimenti stratigrafici dovuti al generale innalzamento del suolo dopo le bonifiche granducali . A partire dal VII secolo A. C. il contesto insediativo della valle si fa più chiaro, con la formazione di centri etruschi sulle zone collinari, mentre la valle sembrerebbe essere divenuta un'importante via di comunicazione commerciale tra l'Etruria marittima e quella settentrionale . I centri abitati sembrerebbero sorgere lungo due vie di comunicazione: sul lato orientale l'asse che tutt'oggi collega Chiusi con Arezzo, mentre sul versante occidentale lungo il percorso che comunicava Chiusi con il Valdarno. Tra VII e VI secolo a.C. si hanno attestazioni di piccoli insediamenti soprattutto nell'area chiusina, dove a partire dal VI secolo si assiste all'affermazione e all'urbanizzazione di Chiusi. Nel VI-V secolo la valle sembrerebbe dominata dalla città, che si sarebbe affermata con l'inurbamento di grandi famiglie provenienti dai piccoli centri sorti intorno a Chiusi . Nel IV secolo potrebbe nascere la città di Cortona come area urbana delimitata da una possente cortina muraria realizzata con grandi blocchi in pietra, nello stesso tempo tutta la valle sembrerebbe caratterizzata dalla presenza di centri medio-piccoli posti nelle zone collinari. A Castiglion Fiorentino, ad esempio, è stata identificata una cinta urbana e nel territorio limitrofo le tracce di almeno due santuari . I ritrovamenti sembrerebbe indicare centri demici in località come Montecchio, Monte San Savino, Lucignano, Petignano, Farneta e Civitella. Nel corso del III secolo d.C., pur essendosi verificati scontri con altri popoli, la Val di Chiana sembrerebbe continuare a mantenere la sua caratteristica di prosperità e ricchezza agricola. Probabilmente gli Etruschi eseguivano attività di regolamentazione della situazione idraulica della valle , con un aumento dello sfruttamento agricolo dei terreni, divenendo un importante centro per la produzione di frumento . A partire dal III secolo d.C. l'intera valle sembrerebbe ormai inserita all'interno di un nuovo quadro storico-politico, in cui le sue più importanti città come Chiusi e Cortona orbiterebbero intorno alla potenza romana. La cultura e il sistema sociale etrusco inizierebbero un lento ma inesorabile declino, soppiantati dalla consolidata realtà di Roma. Il sistema viario romano sembrerebbe ricalcare quello etrusco , anche se incrementato soprattutto grazie allo sviluppo della Via Cassia . Probabilmente in epoca romana lo sfruttamento agricolo della valle sembrerebbe trovare un generale miglioramento, con un passaggio progressivo all'agricoltura intensiva. Secondo Fatucchi con la centuriazione della valle questa sarebbe stata suddivisa in tre municipia: Chiusi, Cortona ed Arezzo . In questo periodo sembrerebbe verificarsi una crescita degli insediamenti di limitata estensione, in posizioni particolarmente favorevoli dal punto di vista economico. Dallo studio dell'Ager Cortonensis si registrano numerose ville, fattorie e vici legati alla coltivazione dell'ulivo . A sud di Cortona si trova la Villa dell'Ossaia fatta costruire dai Vibii nel 100 a. C., un insediamento scavato archeologicamente che ha fornito importanti dati sull'organizzazione romana della Val di Chiana . Alcuni dati sembrerebbero indicare la presenza di ville nei pressi della chiesa di San Michele Arcangelo, nell'area antistante l'edificio. Il toponimo prediale di Chiesa di San Michele Arcangelo in "villa di Metelliano" potrebbe far collegare i ruderi all'etrusca gens Metellia. Altre ville potrebbero trovarsi a Pergo, nei pressi della chiesa di Terontola, a Popattole. Dunque, la Val di Chiana romana sembrerebbe essere caratterizzata dalla presenza di numerose fattorie poste a breve distanza sulle colline, e ville legate a grandi proprietà terriere: questo contesto sembrerebbe aver avuto inizio a partire dal I secolo a. C. e protratta fino all'epoca tardoantica. Durante la crisi dell'Impero Romano d'Occidente non si hanno molti dati sulle dinamiche insediative della Val di Chiana, ma sembrerebbe alquanto semplicista rifarsi soltanto alla teoria tradizionale basata sul principio di una generale crisi che avrebbe investito progressivamente tutti i territori dell'impero. Lo scavo della Villa dell'Ossaia, ad esempio, smentisce l'ipotesi che la valle fosse già impaludata all'inizio dell'epoca tardoantica in quanto i dati archeologici mostrano una frequentazione del complesso fino al V secolo d. C.. Nella zona di Cortona invece l'accumulo di strati alluvionali dovuti all'impaludamento dell'area sono stati datati tra il III e il IV secolo d. C.. Con quanto detto potremmo ipotizzare per la valle un processo di impaludamento soltanto parziale e molto graduale durante il periodo del declino delle istituzioni romane. Per il periodo altomedievale i dati a disposizione sono molto rari. Alcune evidenze archeologiche potrebbero segnalare una fase di risveglio economico nella parte meridionale della valle tra il VIII e il IX secolo a. C., dimostrato dalla costruzione di nuovi edifici di culto, come l'Abbazia di Farneta, la Chiesa di San Michele Arcangelo, e San Vincenzo al Volturno nei pressi della strada che conduceva a Chiusi. Un'importante fase di sviluppo insediativo sembrerebbe ascrivibile nel corso dell'XI secolo; dallo spoglio della documentazione scritta è stato notato ad esempio che Policiano è attestato a partire dal 1040 , Civitella dal 1048 , Castiglion Aretino dal 1052 , Foiano dal 1052 . Durante il medioevo sembrerebbe scorgere due distinte tipologie insediative: piccoli castelli sulle aree montuose sorti probabilmente su curtes preesistenti , ma anche insediamenti non fortificati intesi come semplici villaggi aperti. Inoltre, sorsero anche grandi castra nelle colline che circondano la valle, quasi delle piccole città, come Cortona, Civitella, Foiano, Lucignano e Monte San Savino.



Fig. 5 Kylix del pittore di Lyandros

Sito 01 - Le Fonti (D2019EAR0003_01)



Localizzazione: Marignano della Chiana (AR) - , Strada comunale Salvati

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

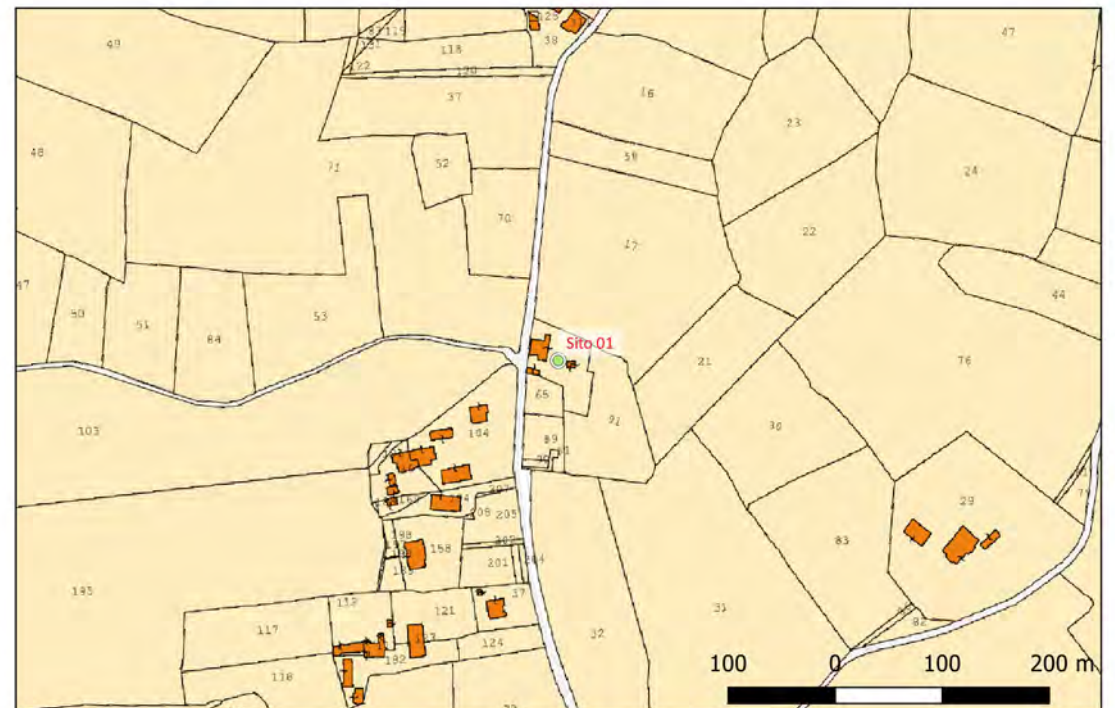
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 8

Potenziale: potenziale nullo

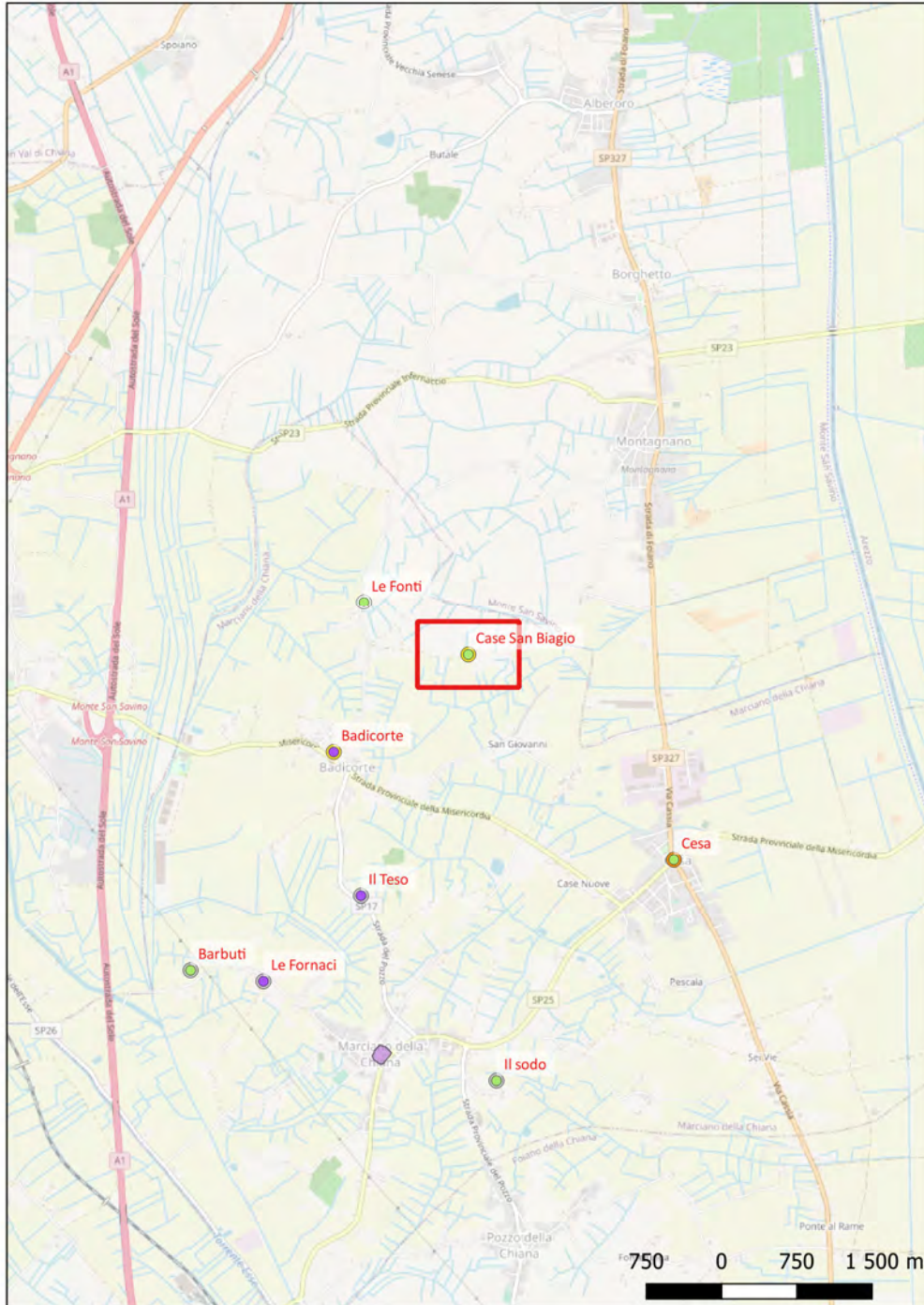
Rischio relativo: rischio basso

NULLNel 1904 è stata recuperata una corniola con incisione; non si hanno notizie sulla cronologia del reperto.

MENICHETTI M., Foglio 121 Montepulciano, in TORELLI M. (a cura di), Atlante dei siti archeologici della Toscana, Roma 1992, p. 315.



Sito 02 - Case San Biagio (D2019EAR0003_02)



Localizzazione: Marciano della Chiana (AR) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

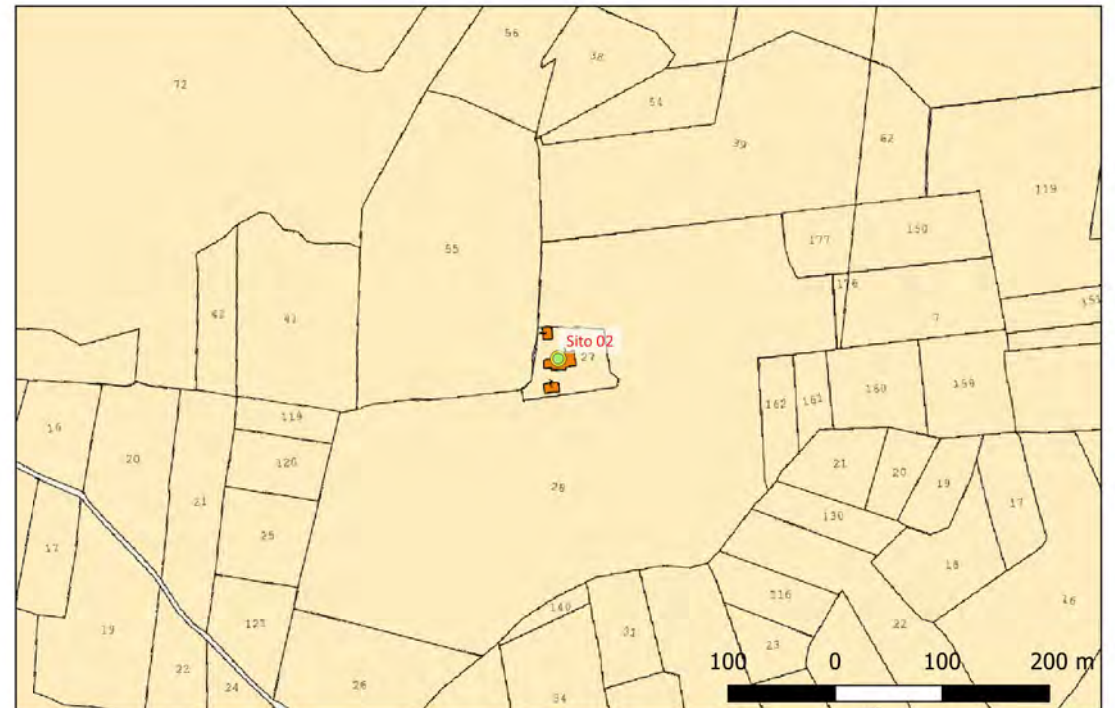
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 8

Potenziale: potenziale basso

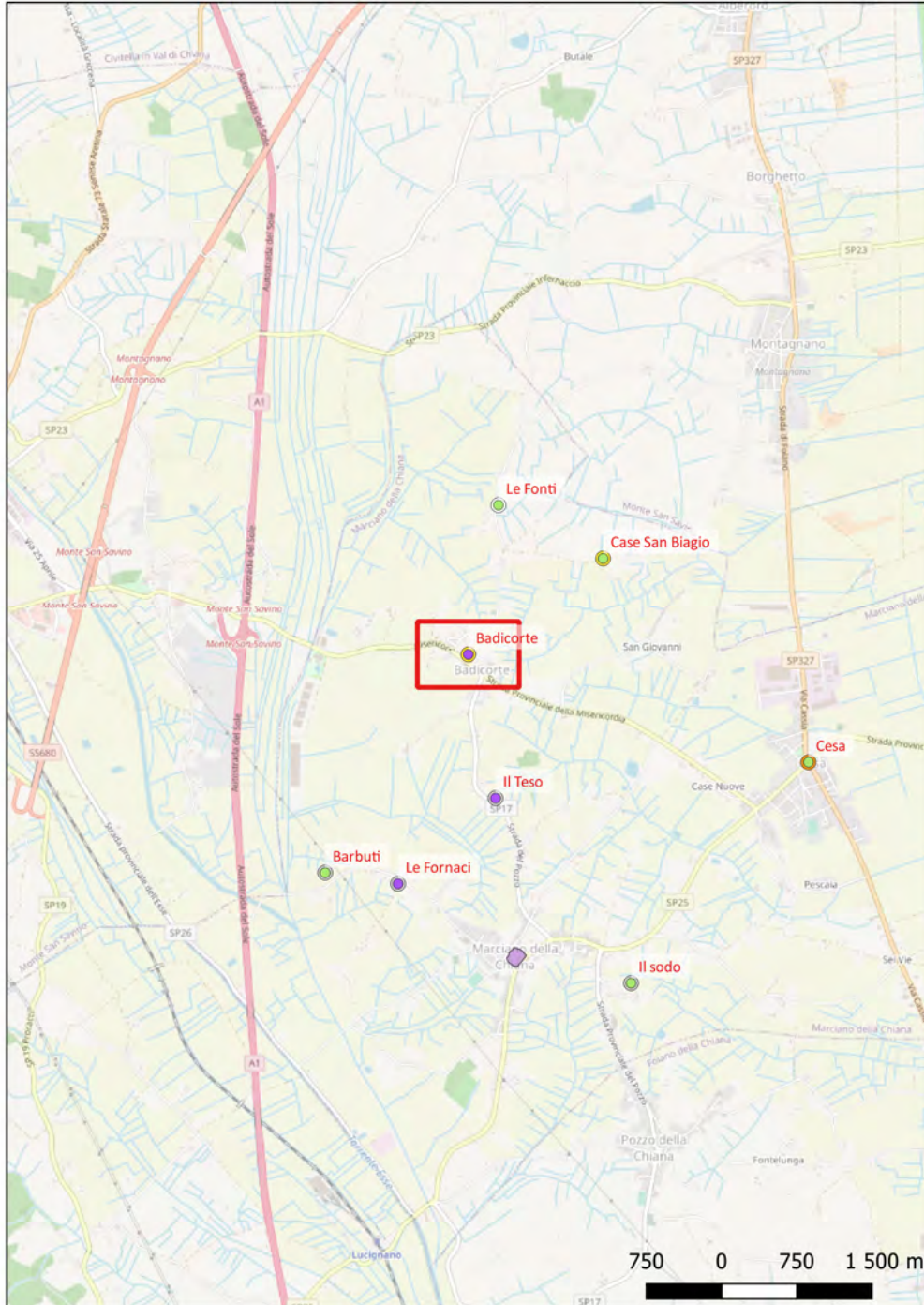
Rischio relativo: rischio basso

Rinvenimento di un exagium etrusco con incise due linee a croce, un dorso di fanciullo con bulla datato al II secolo a. C., un frammento di porfido e alcune monete romane.

CHERICI A., Carta archeologica di Cortona e del territorio cortonese, in AA.VV. Cortona. Struttura e storia, Cortona 1987, 177, n 52.



Sito 03 - Badicorte (D2019EAR0003_03)



Localizzazione: Marciano della Chiana (AR) - Badicorte,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tombe}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

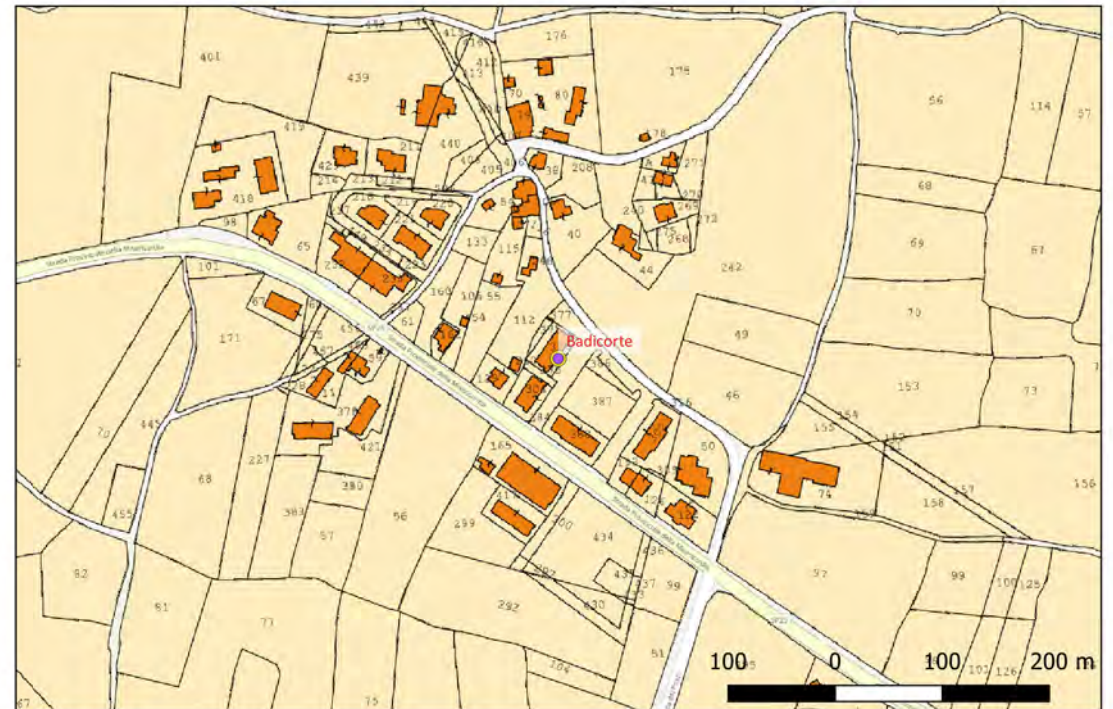
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 8

Potenziale: potenziale basso

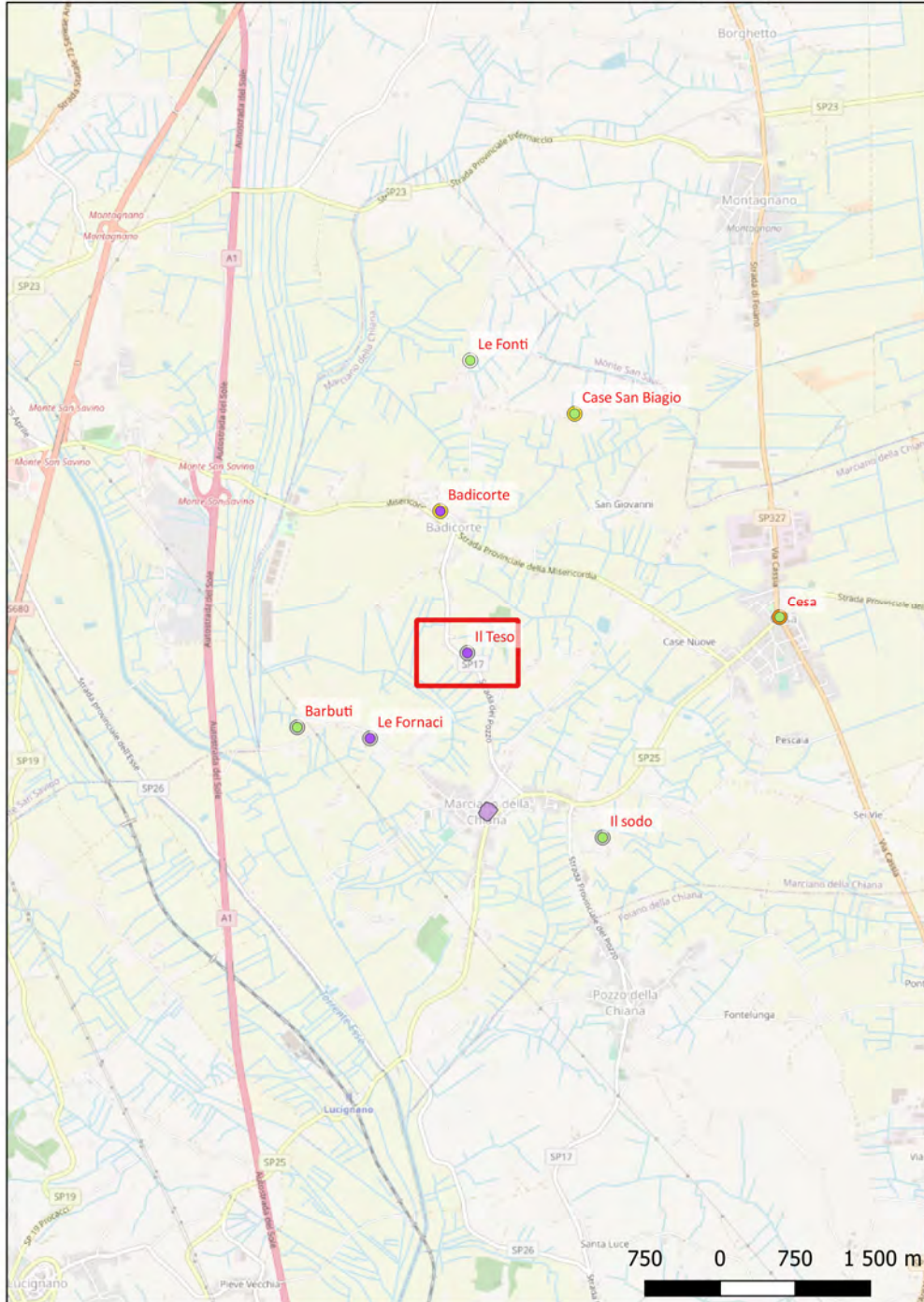
Rischio relativo: rischio basso

Ritrovamento in località Badicorte di alcune tombe romane e di una carniola con incisione.

MENICETTI M., Foglio 121 Montepulciano, in TORELLI M. (a cura di), Atlante dei siti archeologici della Toscana, Roma 1992, p. 316.



Sito 05 - Il Teso (D2019EAR0003_05)



Localizzazione: Marciano della Chiana (AR) - ,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tombe}. {Età dei Metalli, Età del Bronzo},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

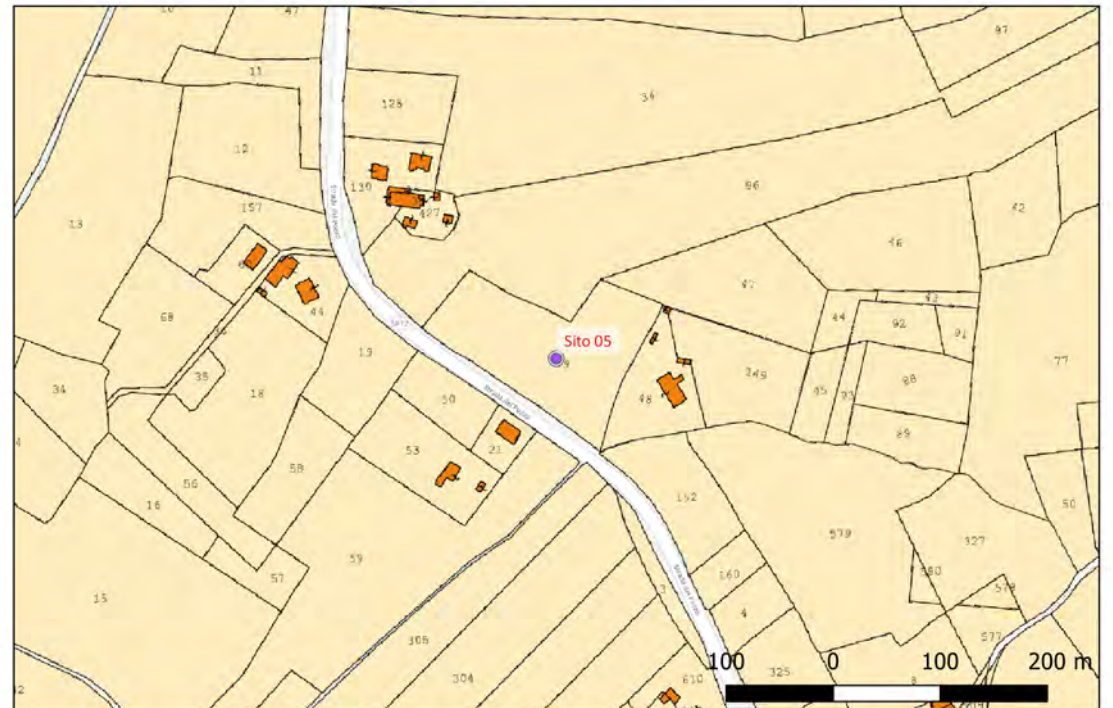
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 8

Potenziale: potenziale non valutabile

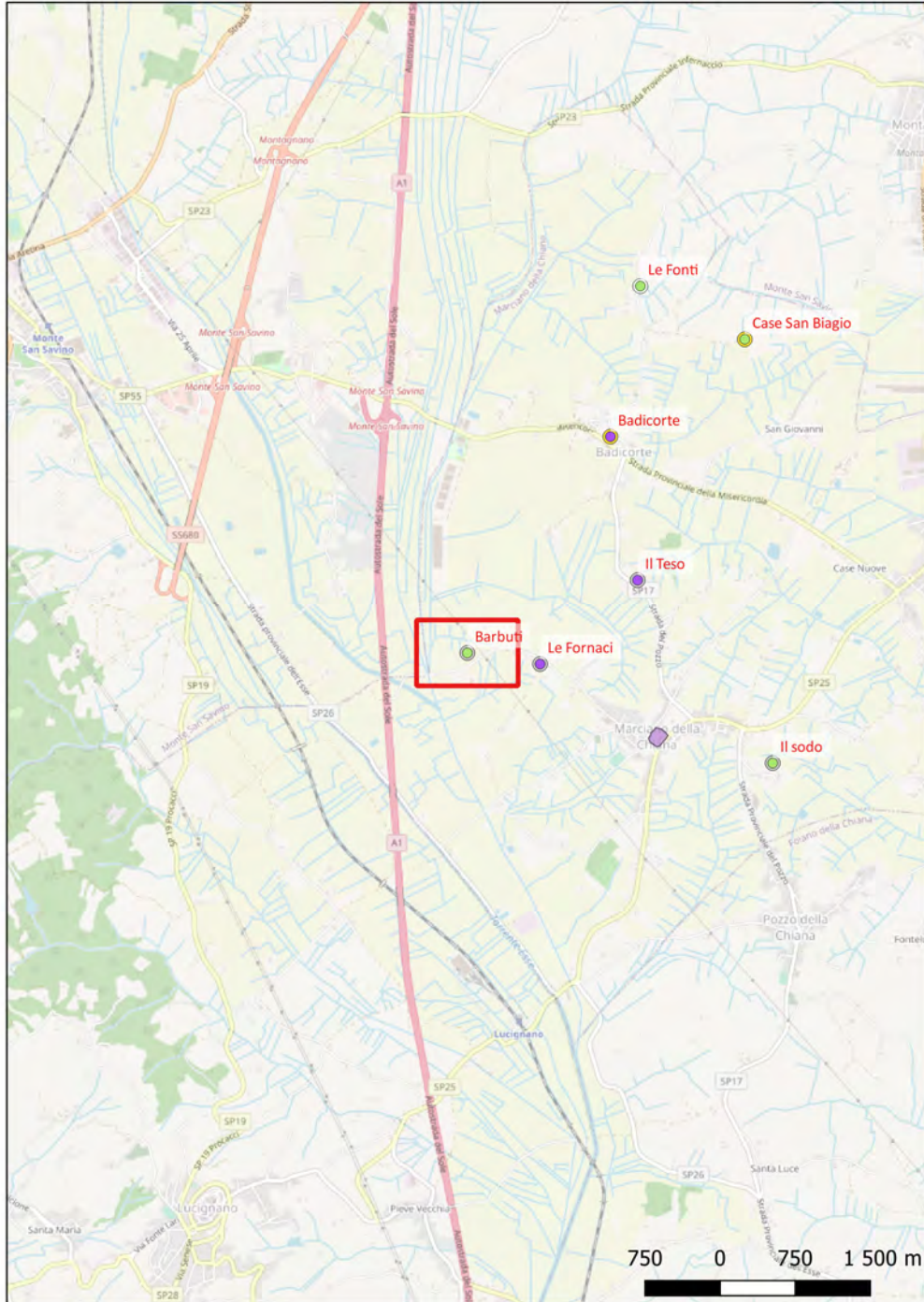
Rischio relativo: rischio nullo

Segnalazione, in località genericamente nominata "Il Teso" del rinvenimento di alcune tombe di epoca eneolitica e di una tomba dell'età del bronzo

MENICETTI M., Foglio 121 Montepulciano, in TORELLI M. (a cura di), Atlante dei siti archeologici della Toscana, Roma 1992, p. 318.



Sito 06 - Barbuti (D2019EAR0003_06)



Localizzazione: Marciano della Chiana (AR) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

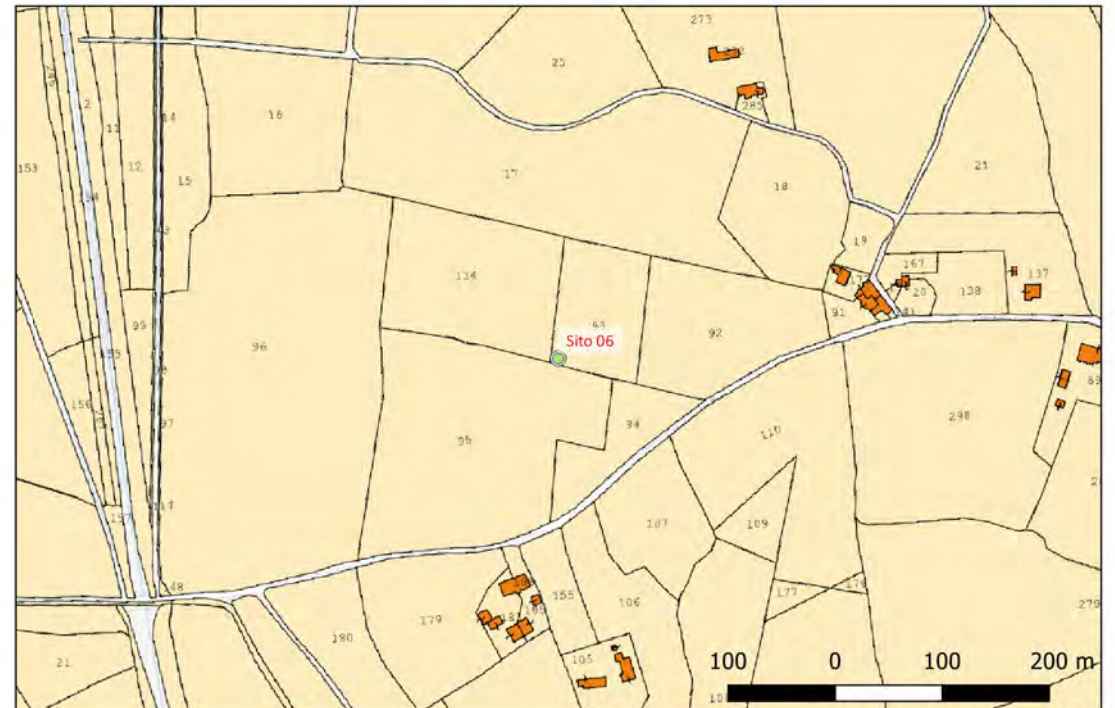
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 8

Potenziale: potenziale non valutabile

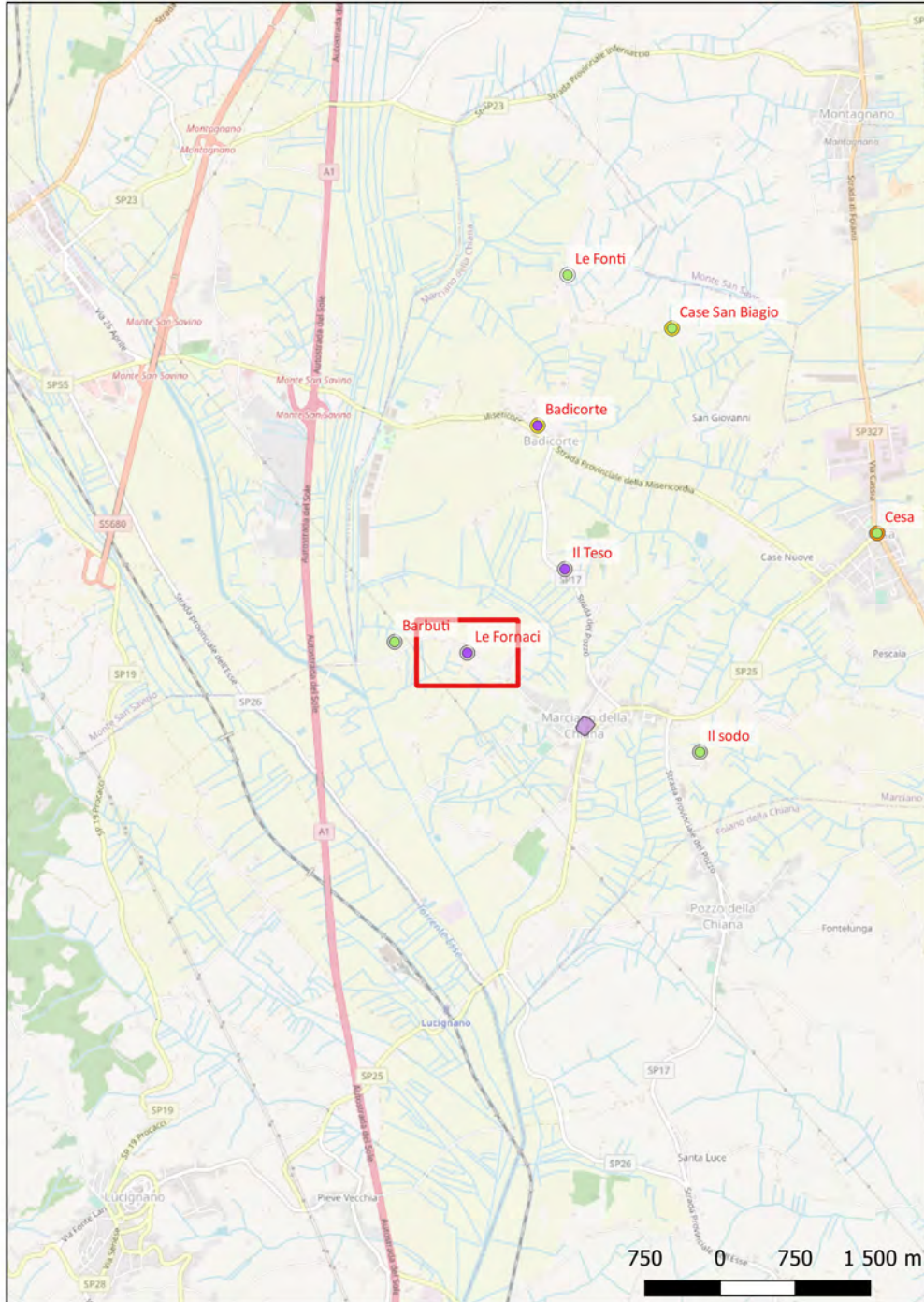
Rischio relativo: rischio basso

Segnalazione del ritrovamento di un bollo romano e di corallinii con sigilli.

CHERICI A., Carta archeologica di Cortona e del territorio cortonese, in AA.VV. Cortona. Struttura e storia, Cortona 1987, 177, n 38.



Sito 07 - Le Fornaci (D2019EAR0003_07)



Localizzazione: Marciano della Chiana (AR) - ,

Definizione e cronologia: elemento toponomastico, {}. {non rilevabile per assenza di tracce archeologiche},

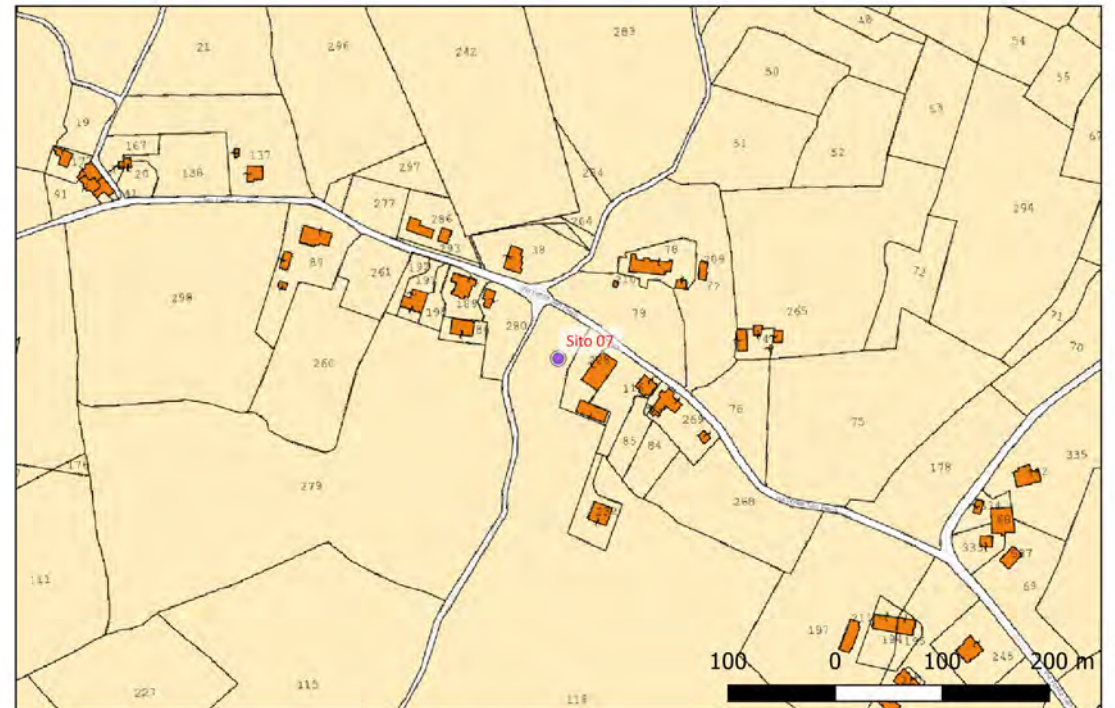
Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 8

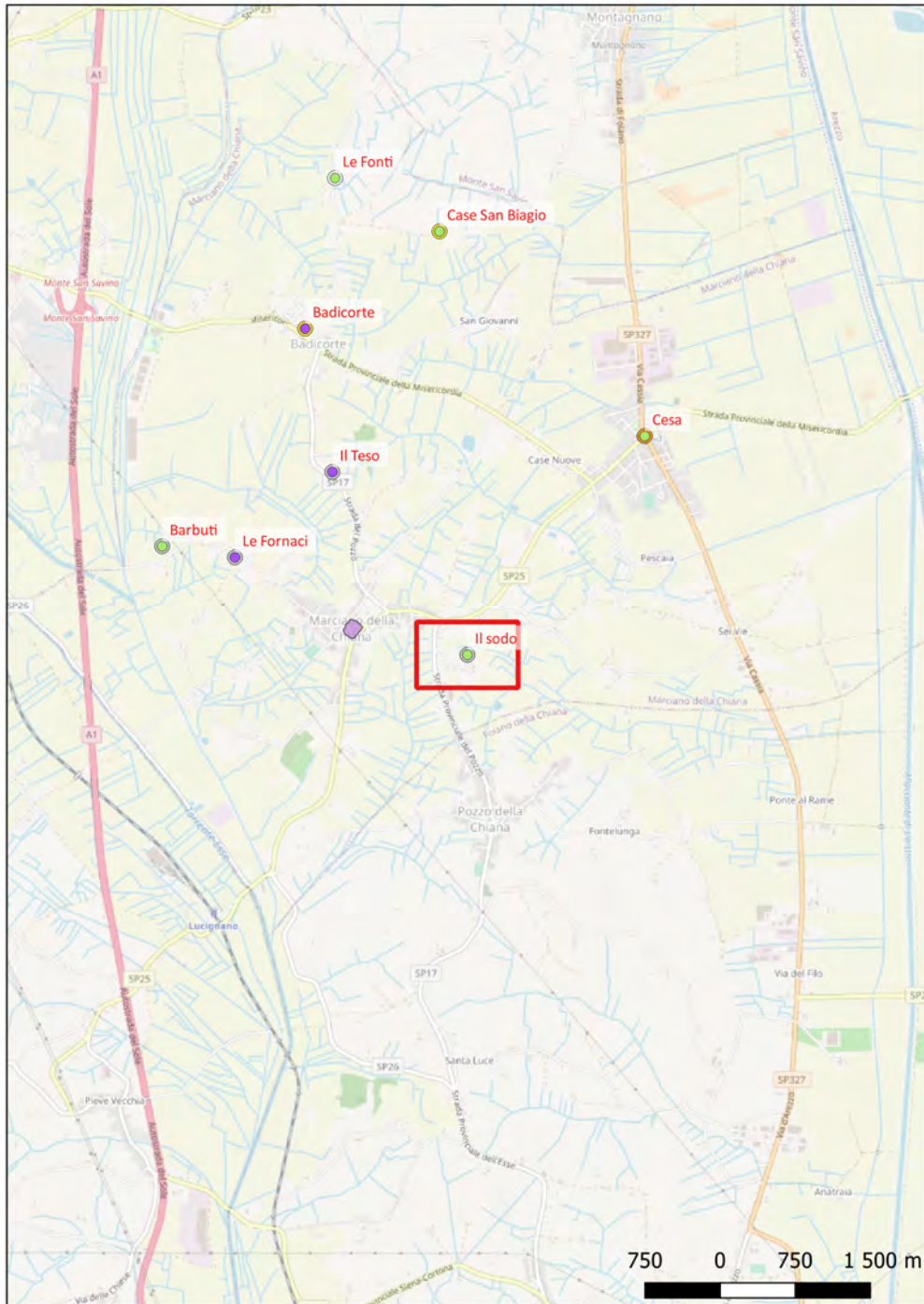
Potenziale: potenziale non valutabile

Rischio relativo: rischio basso

Località posta a nord-ovest rispetto al centro abitato di Marciano della Chiana. Attualmente l'area è coltivata a cereali e presenta una morfologia del suolo pianeggiante



Sito 09 - Il sodo (D2019EAR0003_09)



Localizzazione: Marciano della Chiana (AR) - , Loc. La Signaia?

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. (Età Arcaica),

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

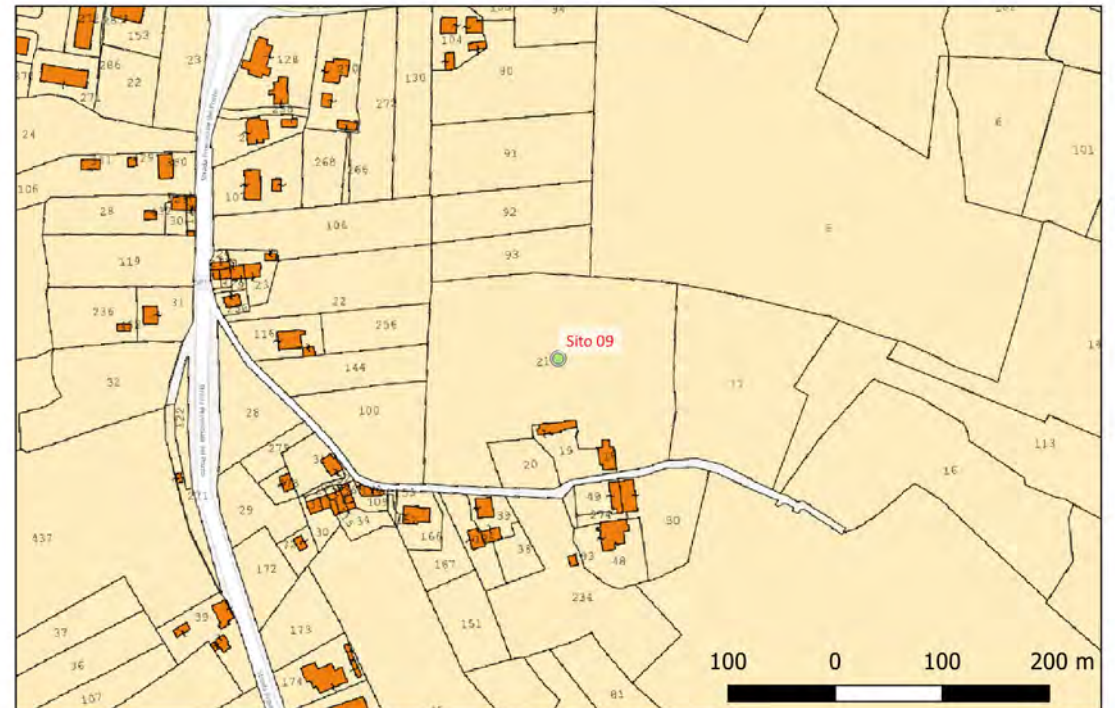
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 8

Potenziale: potenziale non valutabile

Rischio relativo: rischio nullo

Rinvenimento occasionale di una lastra in pietra arenaria con incisione etrusca.

CHERICI A., Carta archeologica di Cortona e del territorio cortonese, in AA.VV. Cortona. Struttura e storia, Cortona 1987, 175, n 25.



Sito UT_04 - Cesa (D2019EAR0003_UT_04)



Localizzazione: Marciano della Chiana (AR) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Arcaica, Età Romana},

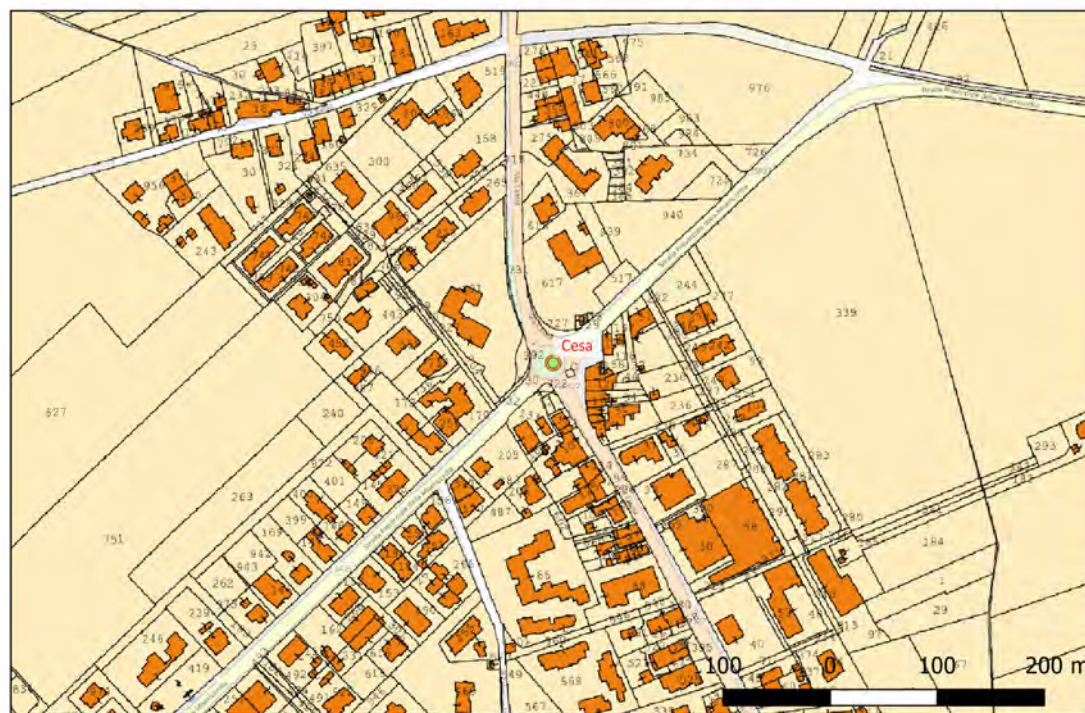
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 8

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio medio

Nel 1985 sono stati recuperati i resti di alcune strutture in laterizi, frammenti di anfore, scarti di fornace e ceramica acroma e aretina datati genericamente al periodo romano. Inoltre, nei dintorni di Cesa è stato recuperato una Kylix a figure rosse del pittore di Lyandros conservato attualmente presso il Museo archeologico di Firenze

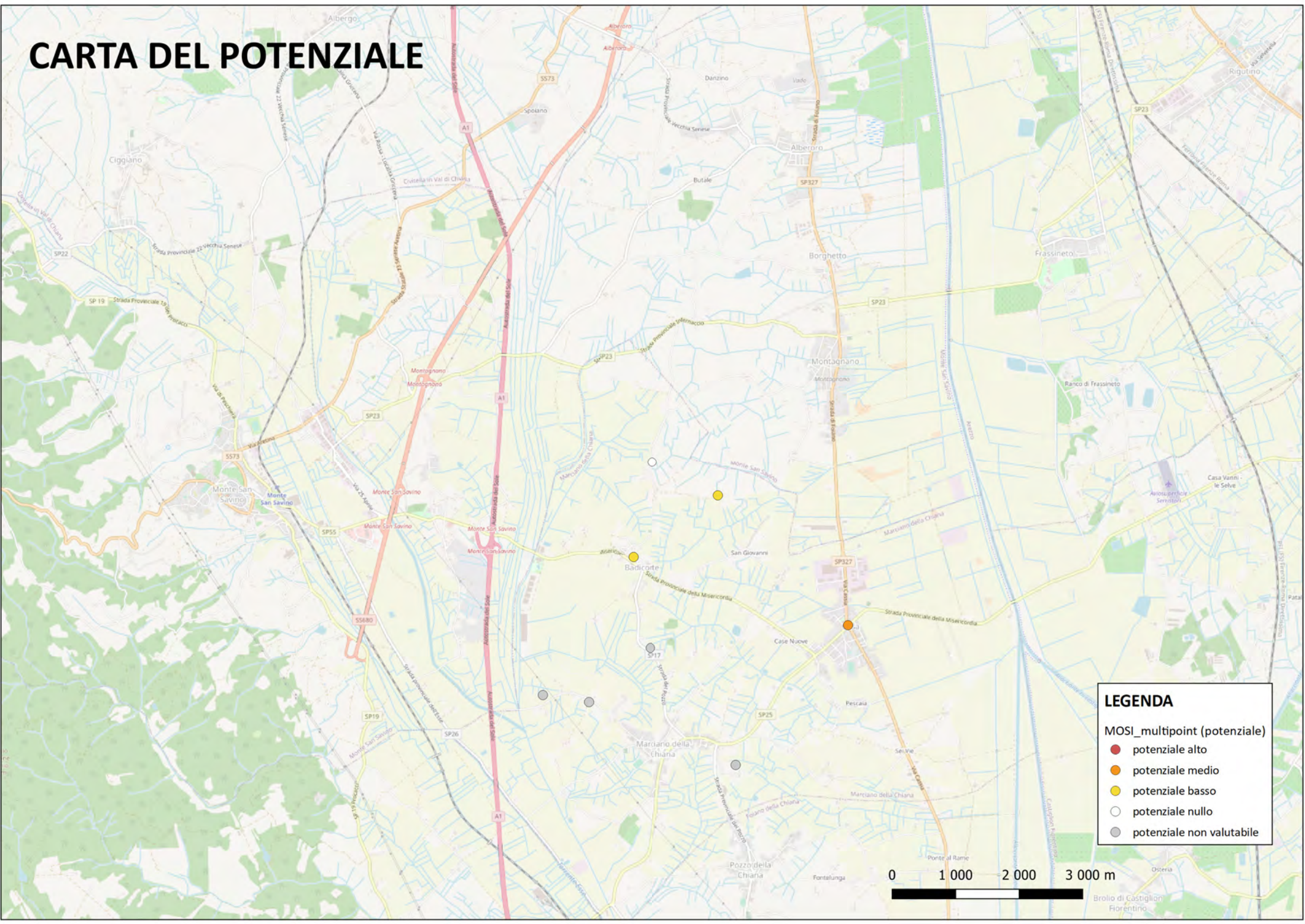


CARTA DEL POTENZIALE

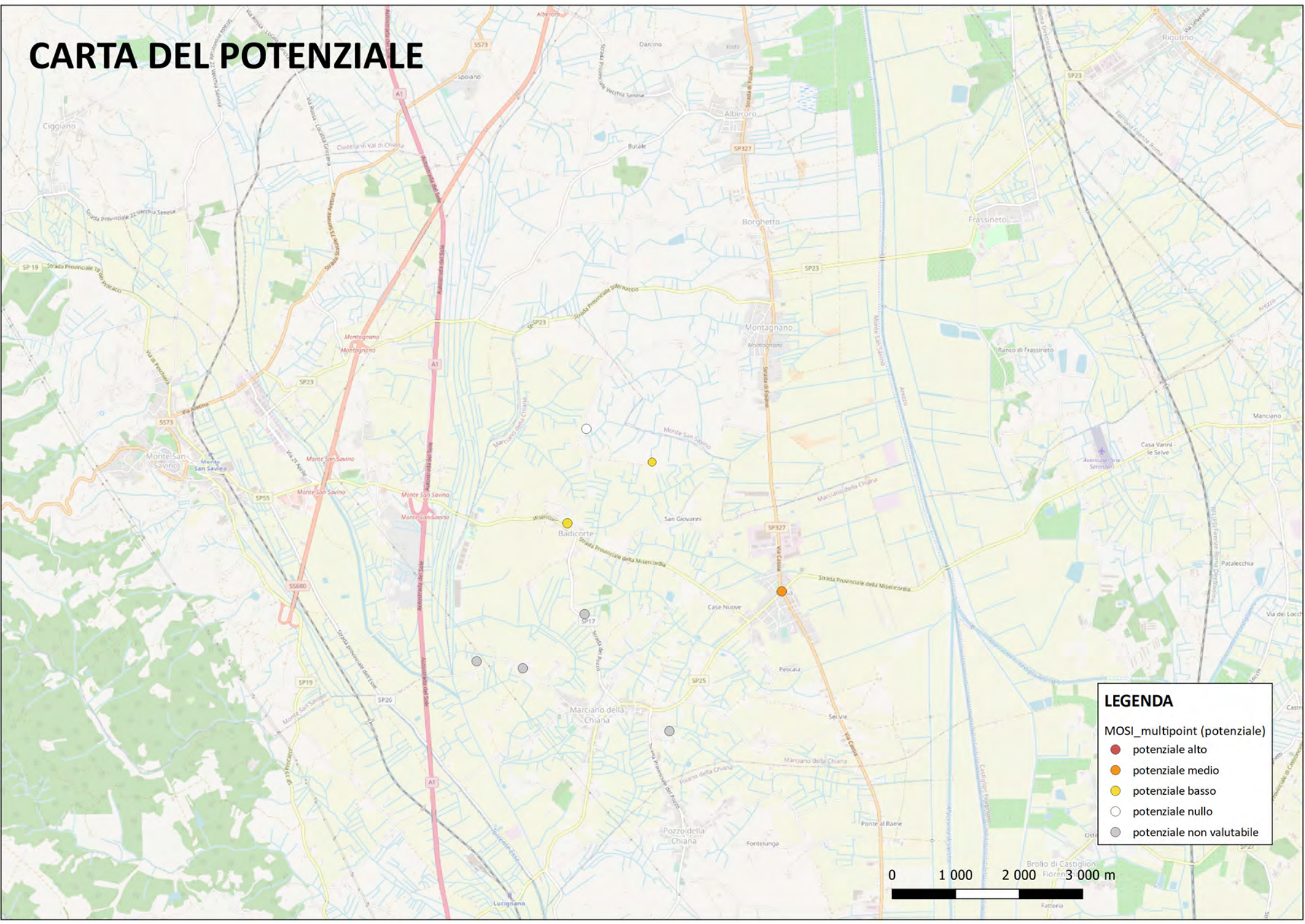
- LEGENDA**
- MOSI_multipoint (potenziale)
- potenziale alto
 - potenziale medio
 - potenziale basso
 - potenziale nullo
 - potenziale non valutabile

0 1 000 2 000 3 000 m

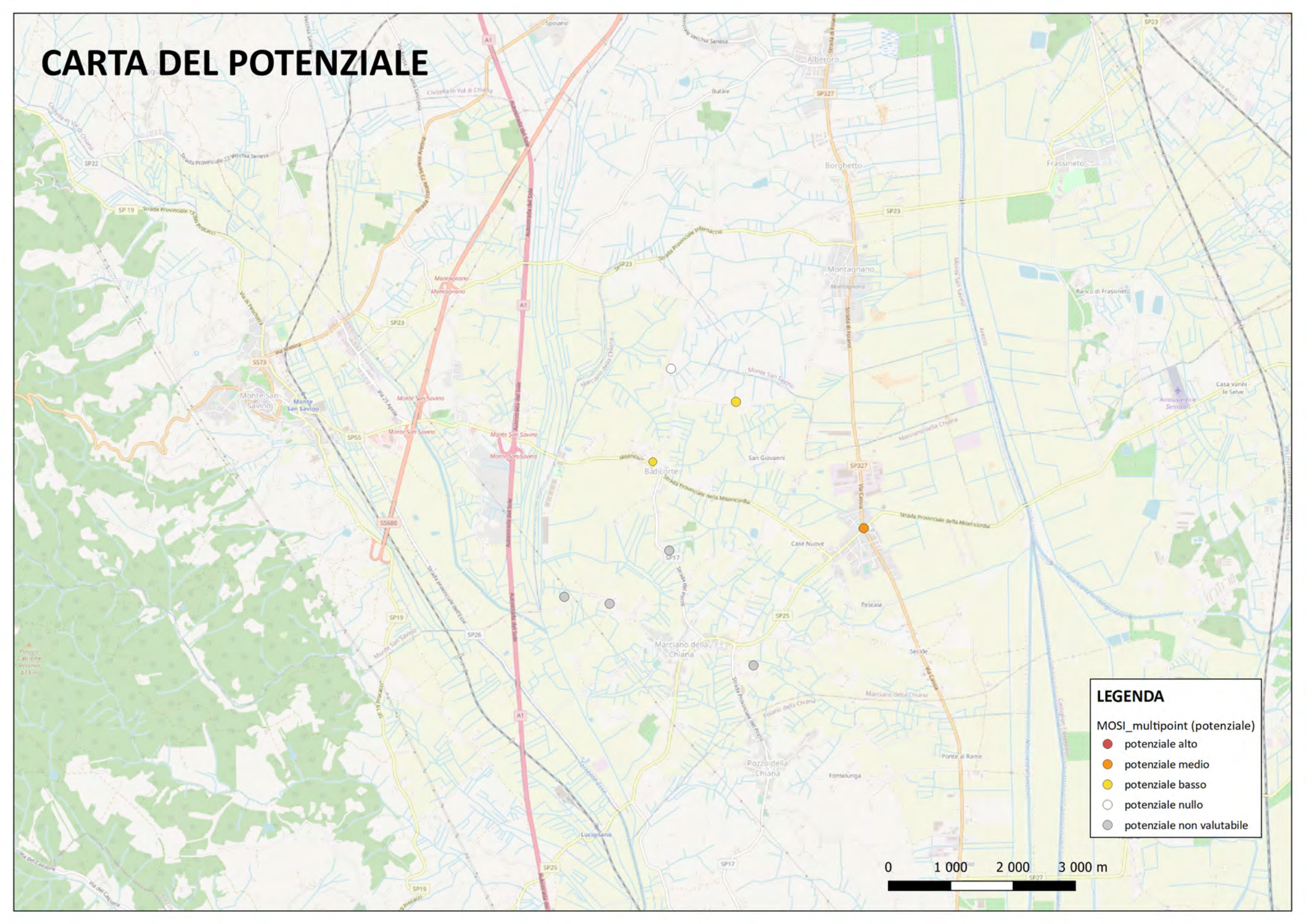
Brolio di Gastiglión
Fiorentino



CARTA DEL POTENZIALE

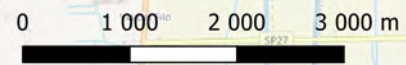


CARTA DEL POTENZIALE



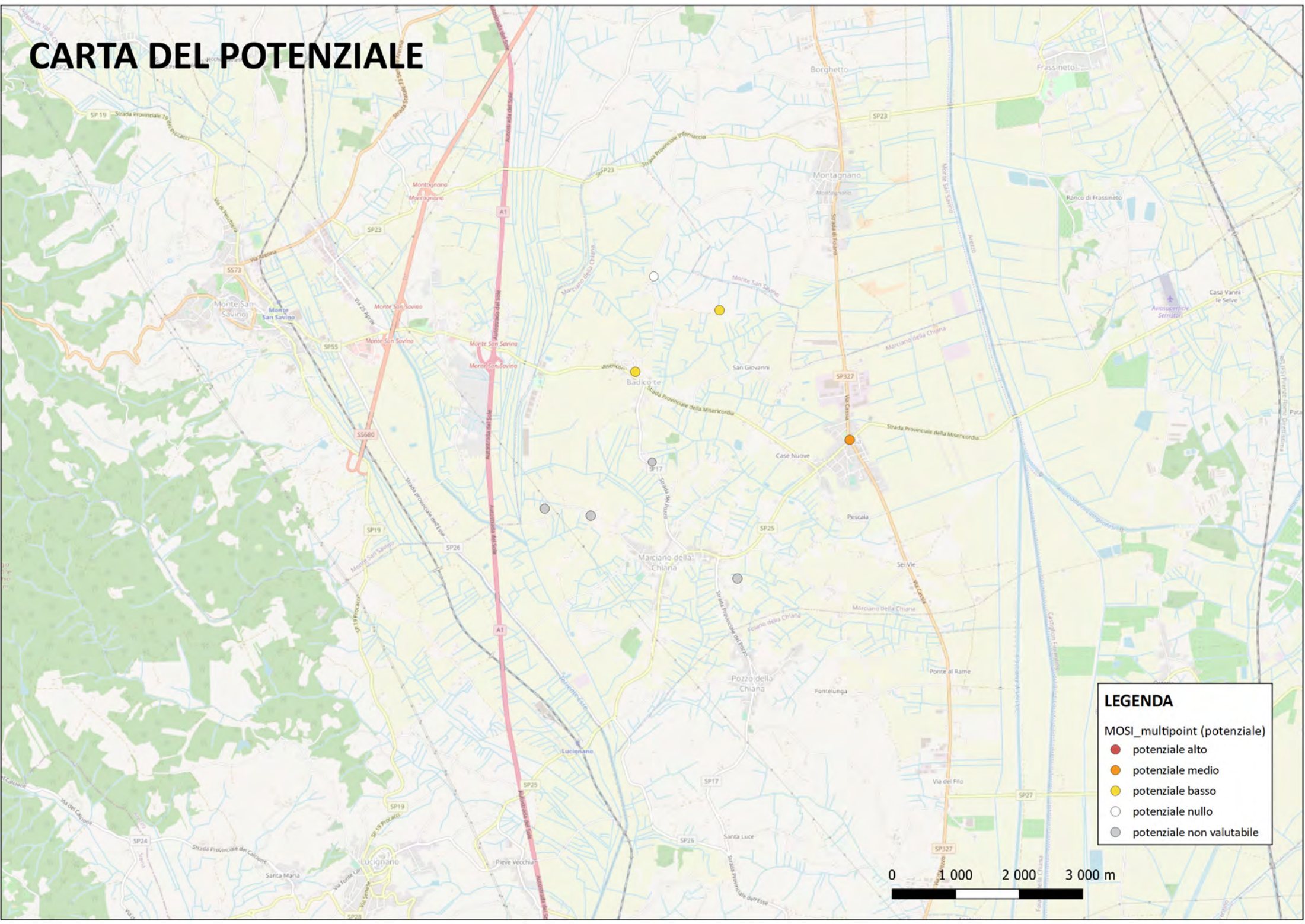
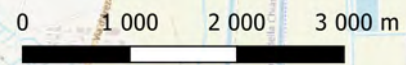
LEGENDA

- MOSI_multipoint (potenziale)
- potenziale alto
- potenziale medio
- potenziale basso
- potenziale nullo
- potenziale non valutabile



CARTA DEL POTENZIALE

- LEGENDA**
- MOSI_multipoint (potenziale)
 - potenziale alto
 - potenziale medio
 - potenziale basso
 - potenziale nullo
 - potenziale non valutabile

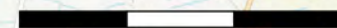


CARTA DEL POTENZIALE

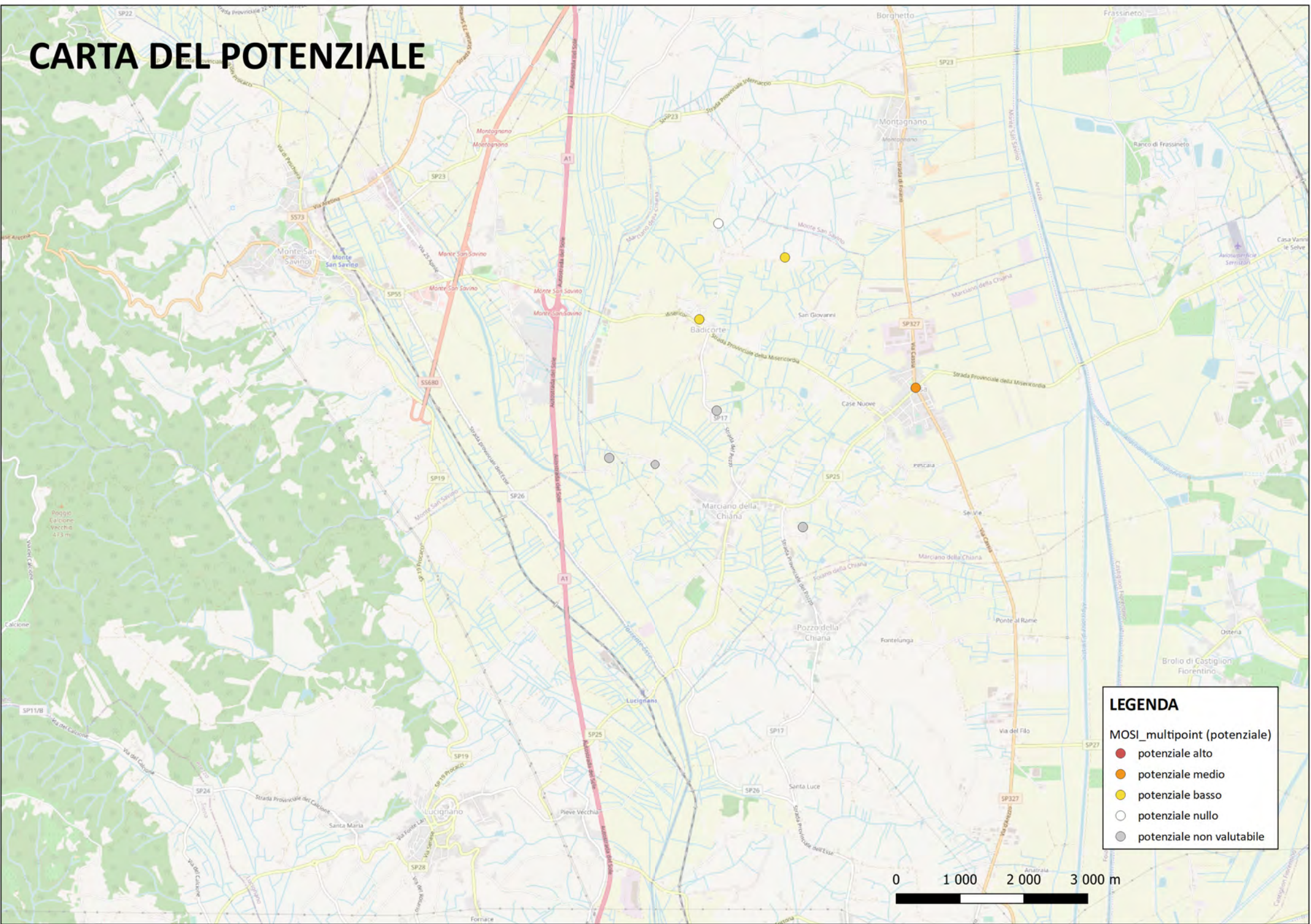
LEGENDA

- MOSI_multipoint (potenziale)
- potenziale alto
- potenziale medio
- potenziale basso
- potenziale nullo
- potenziale non valutabile

0 1 000 2 000 3 000 m

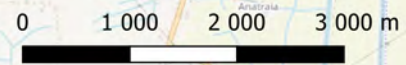


CARTA DEL POTENZIALE



LEGENDA

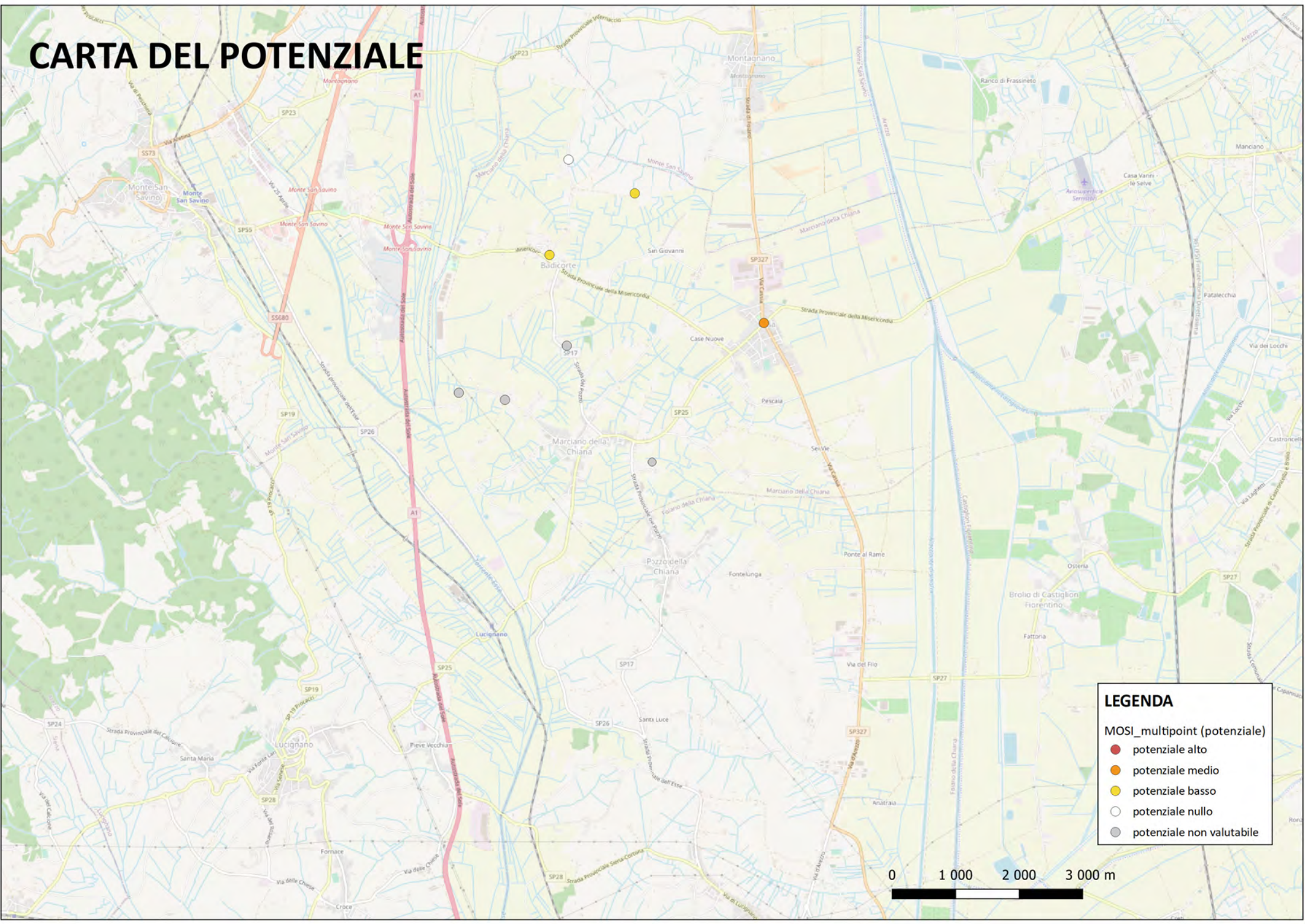
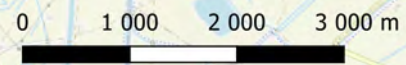
- potenziale alto
- potenziale medio
- potenziale basso
- potenziale nullo
- potenziale non valutabile



CARTA DEL POTENZIALE

LEGENDA

- MOSI_multipoint (potenziale)
- potenziale alto
- potenziale medio
- potenziale basso
- potenziale nullo
- potenziale non valutabile

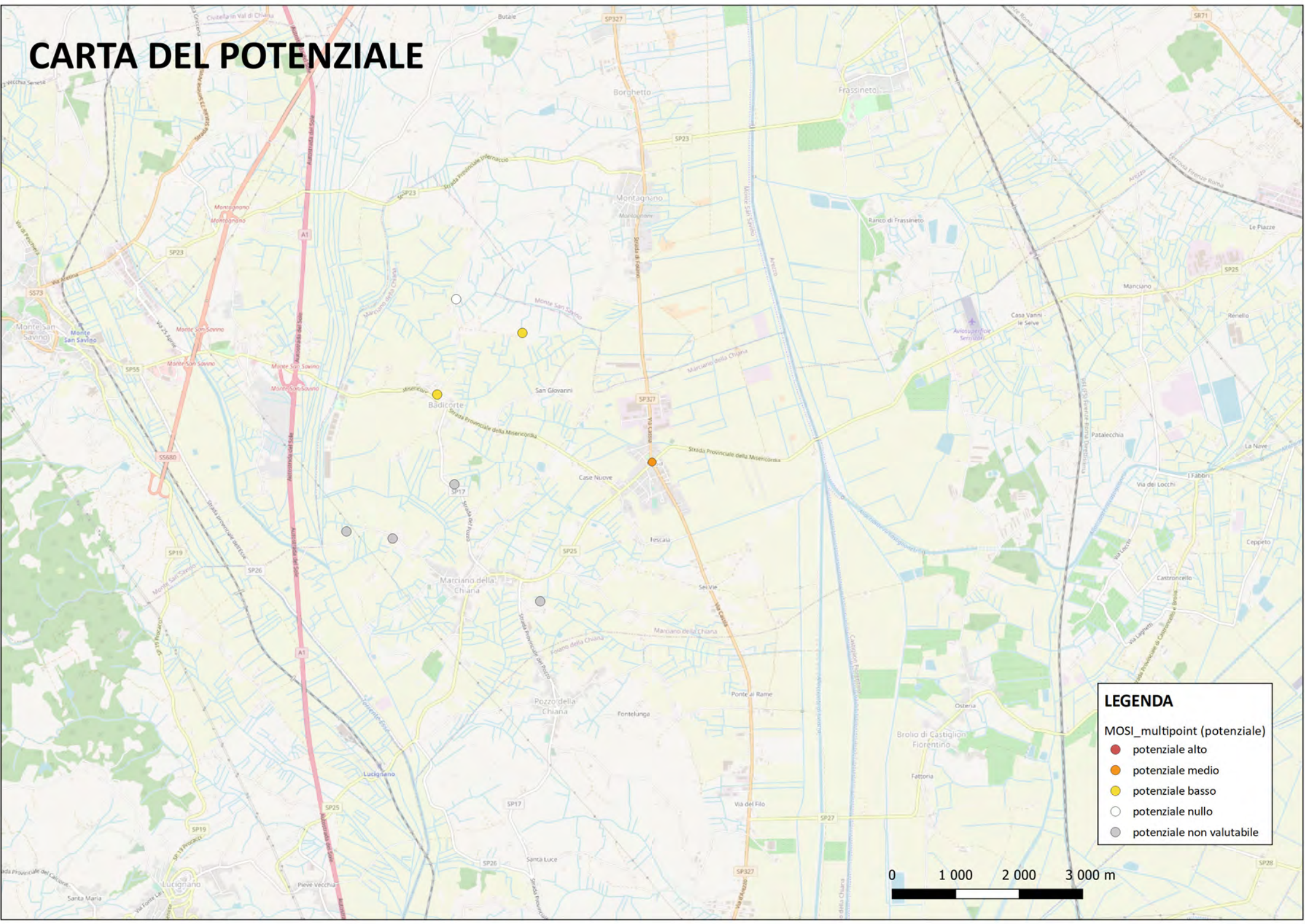
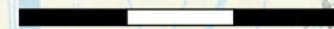


CARTA DEL POTENZIALE

LEGENDA

- MOSI_multipoint (potenziale)
- potenziale alto
- potenziale medio
- potenziale basso
- potenziale nullo
- potenziale non valutabile

0 1 000 2 000 3 000 m



Ricognizione 36c6898cc4dd4f689cc87566d2103ea3

Unità di ricognizione UR_01A - Data 2022/09/08

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Area coltivata a mais

Sintesi geomorfologica: Area posta a ridosso della nuova area industriale della frazione di Cesa, nel settore settentrionale di questa. Lo spazio si presenta pianeggiante ed è composta da terreno limo-argilloso utilizzato per scopi agricoli. Al momento della ricognizione il



Ricognizione a6879c032e10414e899014d7a2a7c2fe

Unità di ricognizione UR_02_A - Data 2022/09/07

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Area coltivata a mais

Sintesi geomorfologica: Area posta a ridosso della nuova area industriale della frazione di Cesa, nel settore settentrionale di questa. Lo spazio si presenta pianeggiante ed è composta da terreno limo-argilloso utilizzato per scopi agricoli. Al momento della ricognizione il



Ricognizione 36c6898cc4dd4f689cc87566d2103ea3

Unità di ricognizione UR_03_A - Data 2022/09/08

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Dalla ricognizione sistematica è stata notata in superficie la presenza frammenti di embrici contemporanei, minuscoli frammenti di laterizio 1 frammento di ceramica acroma a parete sottili, una invetriata moderna, blocchi di cemento, un frammento di maiolica moderna.

Sintesi geomorfologica: Area posta a ridosso della nuova area industriale della frazione di Cesa, nel settore settentrionale di questa. Lo spazio si presenta pianeggiante ed è composto da terreno limo-argilloso utilizzato per scopi agricoli. Al momento della ricognizione il



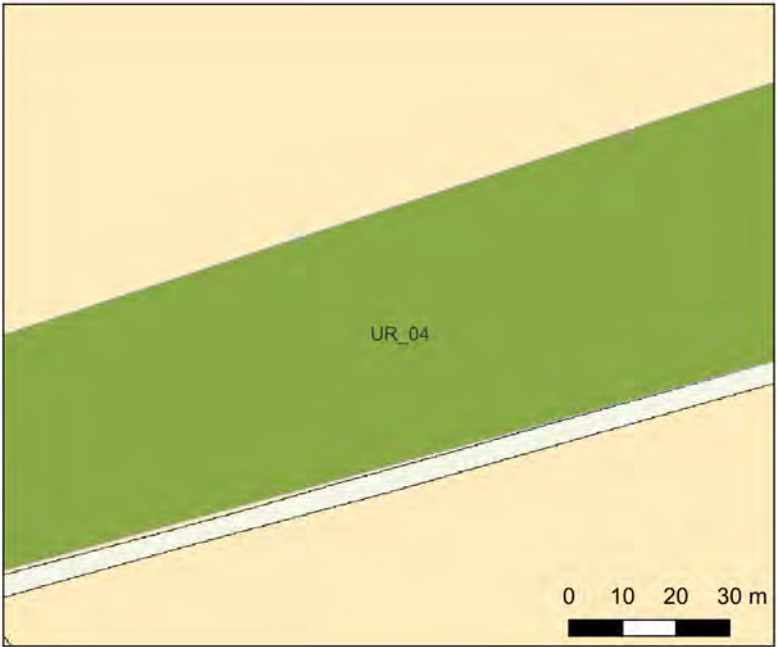
Ricognizione ab219824951741ad8e30ca97539a14a3

Unità di ricognizione UR_04 - Data 2022/09/08

Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - L'area si trova a ridosso del centro abitato di Cesa, nel settore ovest; in questa zona il progetto prevede la manutenzione di alcuni fossi esistenti e la realizzazione di un tratto di fosso di guardia. Il terreno si presenta leggermente declinante verso ovest e al momento della ricognizione si presentava in parte coltivato a foraggio e in parte aratro. Il terreno si presenta a matrice sabbio-limoso di probabile origine alluvionale. Dalla ricognizione superficiale sono stati notati alcuni framme

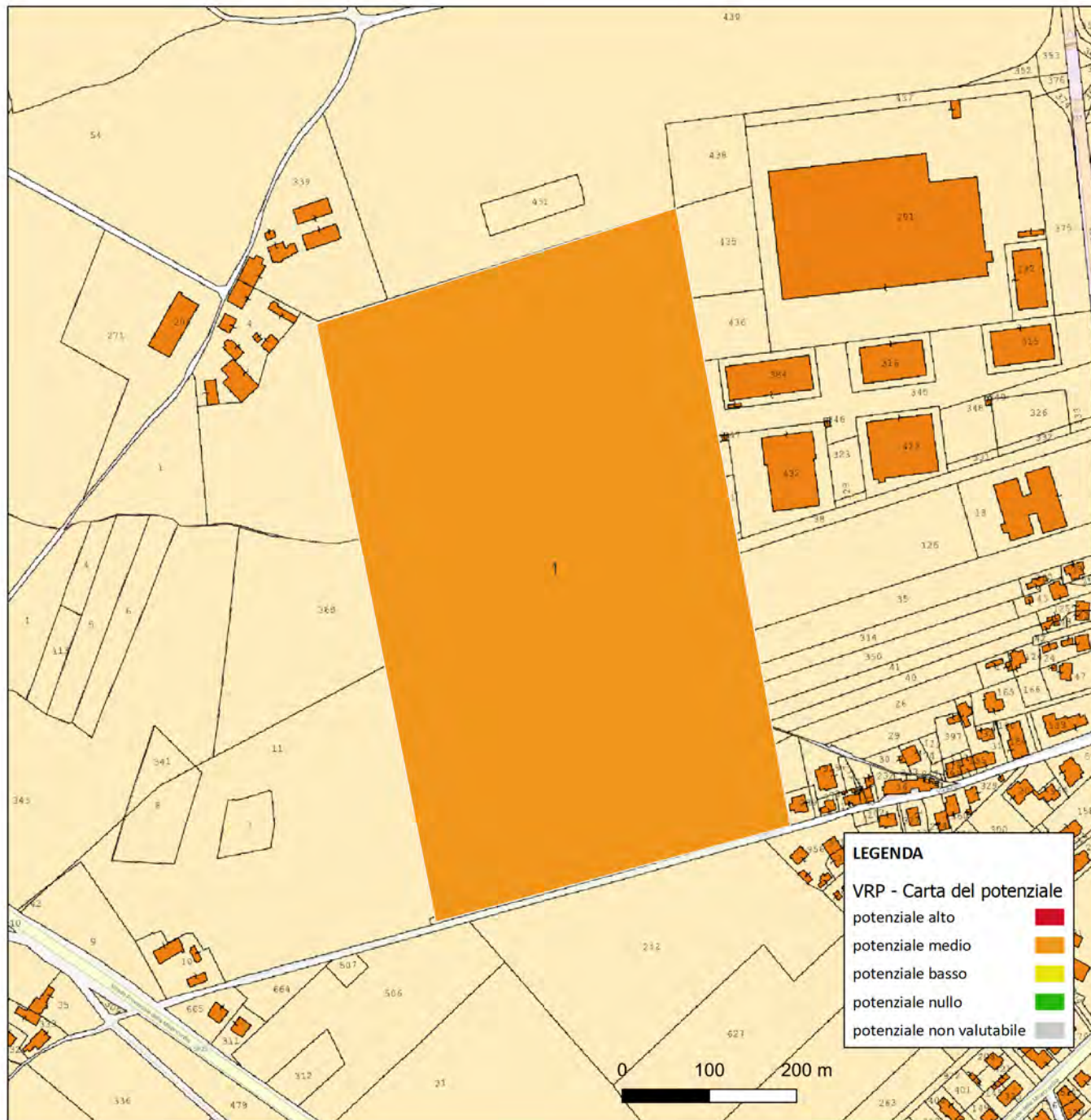
Sintesi geomorfologica:



CARTA DEL POTENZIALE - D2019EAR0003 - area 1

potenziale medio - affidabilità scarsa

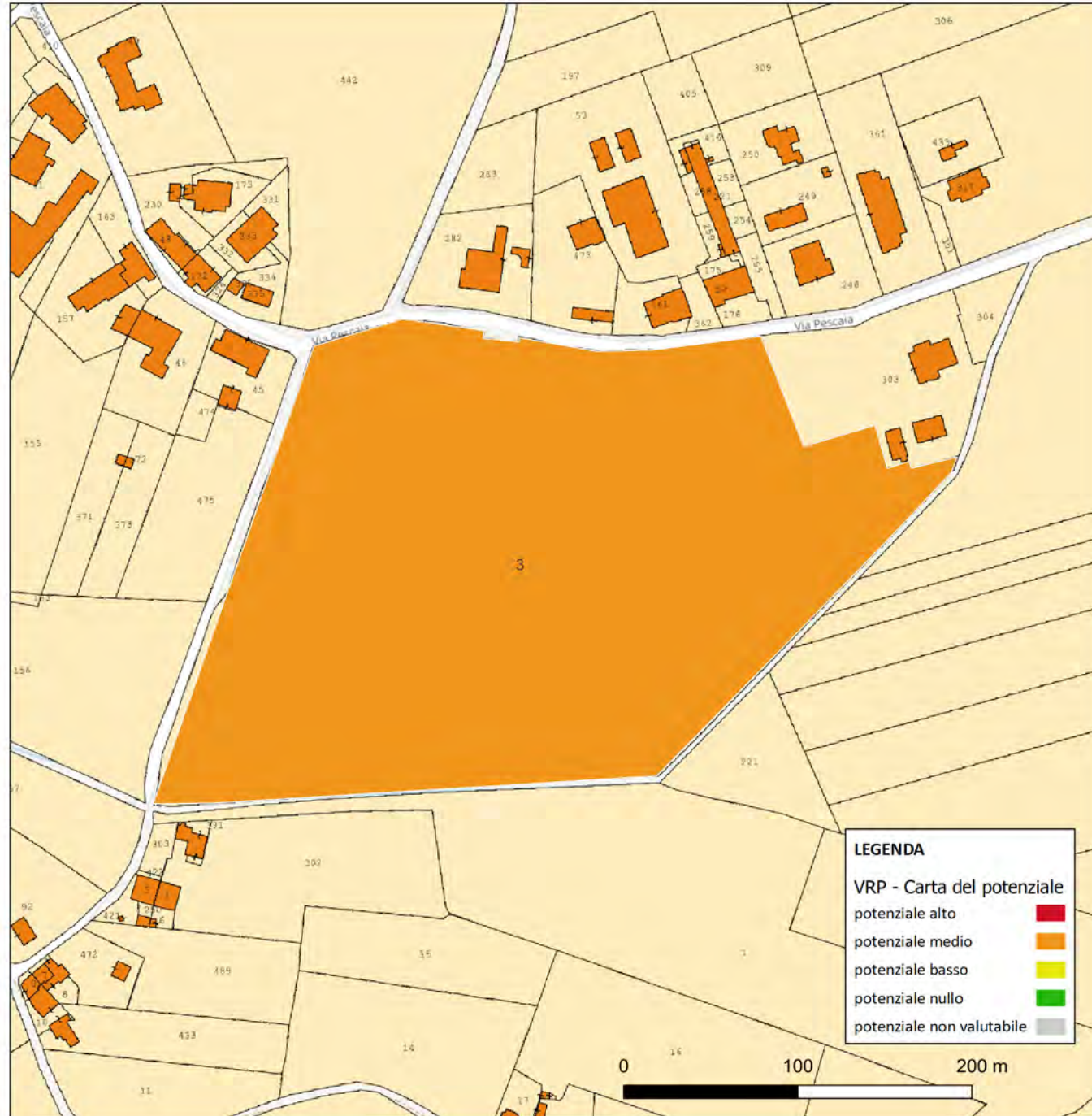
Come noto il progetto riguarda genericamente un piano di riassetto idraulico di alcuni corsi d'acqua attraversanti la frazione di Cesa, nel Comune di Marciano della Chiana. Nello specifico verrà realizzata un'area di laminazione sul rio Basso, nella zona periurbana nord-ovest, nei pressi dell'area industriale della frazione. Una seconda area di laminazione verrà realizzata sul rio di Pescaia, nel settore pedecollinare sud di Cesa. Inoltre, il progetto prevede la realizzazione di tratti di canali di guardia e la manutenzione di quelli esistenti, per migliorare il deflusso delle acque della zona. Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti in questo studio, è possibile definire il grado di potenziale archeologico del contesto territoriale analizzato, ovvero il livello di probabilità che in esso si conservino nel sottosuolo stratigrafie archeologiche. Per redigere la presente valutazione è stata analizzata un'area di circa 47,539 chilometri quadrati, interessando principalmente il territorio del Comune di Marciano della Chiana e una porzione del Comune di Castiglion Fiorentino. È stato realizzato un areale di studio ad una distanza lineare di circa di circa 5 chilometri rispetto alle zone interessate dal progetto. Il contesto territoriale, come del resto gran parte della Val di Chiana, dal punto di vista geomorfologico e ambientale si mostra favorevole all'insediamento antico e non solo nelle zone collinari circostanti, ma anche nella valle. Come detto nella parte introduttiva, infatti la frequentazione della vallata sembra certa a partire dall'antichità, con un parziale e lento abbandono soltanto dal periodo tardo-antico. La zona presa in esame presenta scarse notizie archeologiche provenienti da indagini sistematiche e i dati recuperati spesso provengono dall'analisi della letteratura edita, che a sua volta deriva da ritrovamenti sporadici. Attraverso la ricerca bibliografica sono stati individuati, all'interno dell'area di indagine, almeno 8 unità topografiche che hanno restituito elementi archeologici risalenti ad un contesto cronologico compreso tra il periodo preistorico e l'età moderna. Alcuni di questi reperti, pur non sapendo l'esatta collocazione del ritrovamento e il proprio contesto stratigrafico, posseggono un grande valore storico-artistico, come ad esempio il dorso maschile arcaico recuperato nei dintorni del centro di Marciano e la Kylix a figure rosse del pittore di Lyandros recuperato nel 1985 proprio a Cesa. Per le ricognizioni, incentrate sulle aree nelle quali verranno realizzati i lavori, nella maggior parte dei casi non è stato possibile effettuare delle analisi sistematiche; i modici dati recuperati presentano solo frequentazioni moderne, il che potrebbe indicare giacimenti stratigrafici integri in profondità, visto il processo di sedimentazione avvenuto nella zona dopo le bonifiche della valle. La letteratura edita dimostra infatti come i depositi archeologici antichi risultino sepolti da consistenti depositi dovuti alle caratteristiche idrauliche e alle vicissitudini storiche del territorio. Comparando i dati raccolti, ovvero la presenza di materiale archeologico recuperato in passato, il processo di alzamento dei livelli, il recupero nella frazione di Cesa di una statua arcaica e le dinamiche storico-insediative ormai note della Val di Chiana, è possibile attribuire a tutte le aree oggetto di intervento un potenziale archeologico MEDIO.



CARTA DEL POTENZIALE - D2019EAR0003 - area 3

potenziale medio - affidabilità discreta

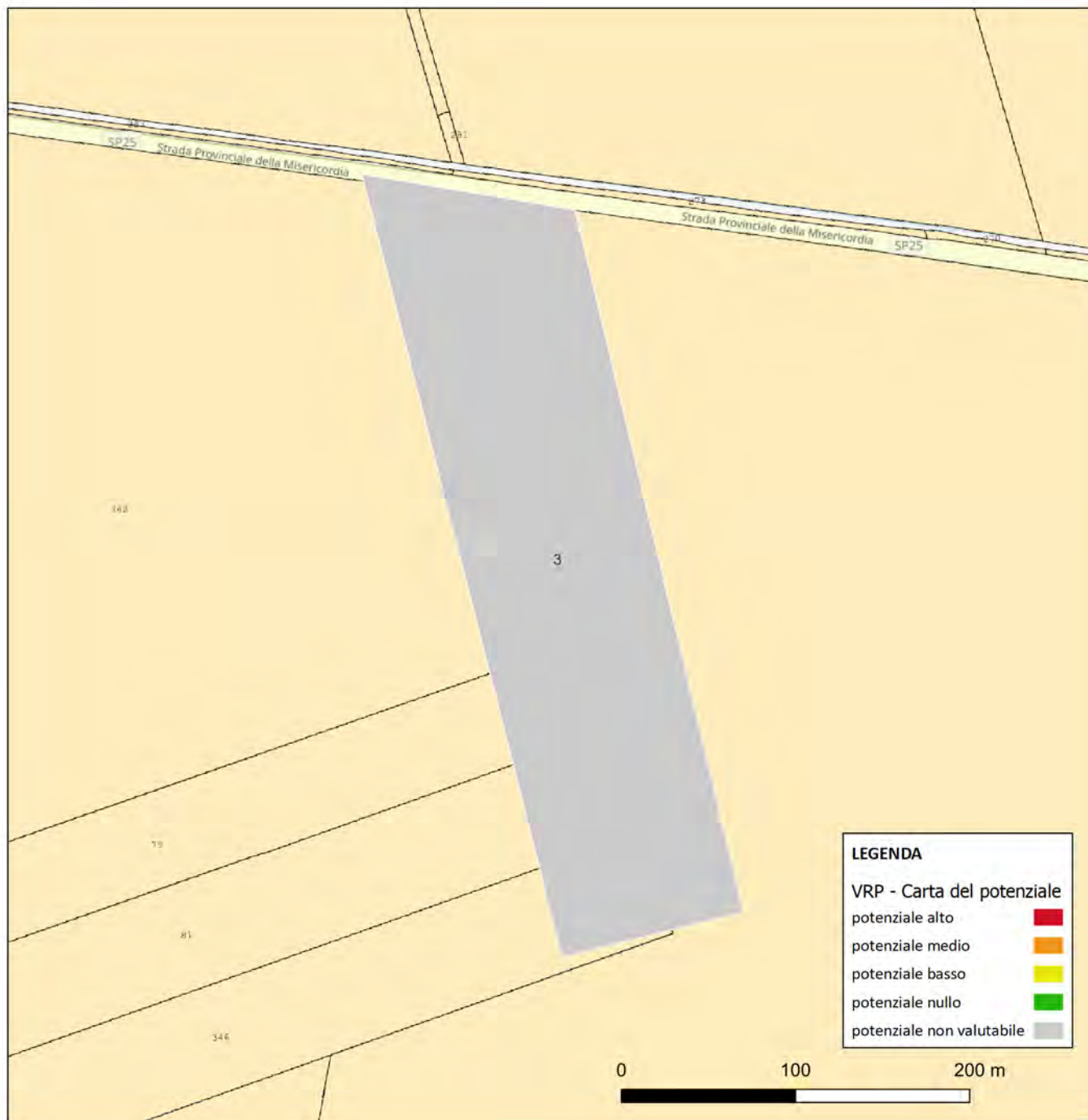
Come noto il progetto riguarda genericamente un piano di riassetto idraulico di alcuni corsi d'acqua attraversanti la frazione di Cesa, nel Comune di Marciano della Chiana. Nello specifico verrà realizzata un'area di laminazione sul rio Basso, nella zona periurbana nord-ovest, nei pressi dell'area industriale della frazione. Una seconda area di laminazione verrà realizzata sul rio di Pescaia, nel settore pedecollinare sud di Cesa. Inoltre, il progetto prevede la realizzazione di tratti di canali di guardia e la manutenzione di quelli esistenti, per migliorare il deflusso delle acque della zona. Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti in questo studio, è possibile definire il grado di potenziale archeologico del contesto territoriale analizzato, ovvero il livello di probabilità che in esso si conservino nel sottosuolo stratigrafie archeologiche. Per redigere la presente valutazione è stata analizzata un'area di circa 47,539 chilometri quadrati, interessando principalmente il territorio del Comune di Marciano della Chiana e una porzione del Comune di Castiglion Fiorentino. È stato realizzato un areale di studio ad una distanza lineare di circa di circa 5 chilometri rispetto alle zone interessate dal progetto. Il contesto territoriale, come del resto gran parte della Val di Chiana, dal punto di vista geomorfologico e ambientale si mostra favorevole all'insediamento antico e non solo nelle zone collinari circostanti, ma anche nella valle. Come detto nella parte introduttiva, infatti la frequentazione della vallata sembra certa a partire dall'antichità, con un parziale e lento abbandono soltanto dal periodo tardo-antico. La zona presa in esame presenta scarse notizie archeologiche provenienti da indagini sistematiche e i dati recuperati spesso provengono dall'analisi della letteratura edita, che a sua volta deriva da ritrovamenti sporadici. Attraverso la ricerca bibliografica sono stati individuati, all'interno dell'area di indagine, almeno 8 unità topografiche che hanno restituito elementi archeologici risalenti ad un contesto cronologico compreso tra il periodo preistorico e l'età moderna. Alcuni di questi reperti, pur non sapendo l'esatta collocazione del ritrovamento e il proprio contesto stratigrafico, posseggono un grande valore storico-artistico, come ad esempio il dorso maschile arcaico recuperato nei dintorni del centro di Marciano e la Kylix a figure rosse del pittore di Lyandros recuperato nel 1985 proprio a Cesa. Per le ricognizioni, incentrate sulle aree nelle quali verranno realizzati i lavori, nella maggior parte dei casi non è stato possibile effettuare delle analisi sistematiche; i modici dati recuperati presentano solo frequentazioni moderne, il che potrebbe indicare giacimenti stratigrafici integri in profondità, visto il processo di sedimentazione avvenuto nella zona dopo le bonifiche della valle. La letteratura edita dimostra infatti come i depositi archeologici antichi risultino sepolti da consistenti depositi dovuti alle caratteristiche idrauliche e alle vicissitudini storiche del territorio. Comparando i dati raccolti, ovvero la presenza di materiale archeologico recuperato in passato, il processo di alzamento dei livelli, il recupero nella frazione di Cesa di una statua arcaica e le dinamiche storico-insediative ormai note della Val di Chiana, è possibile attribuire a tutte le aree oggetto di intervento un potenziale archeologico MEDIO.



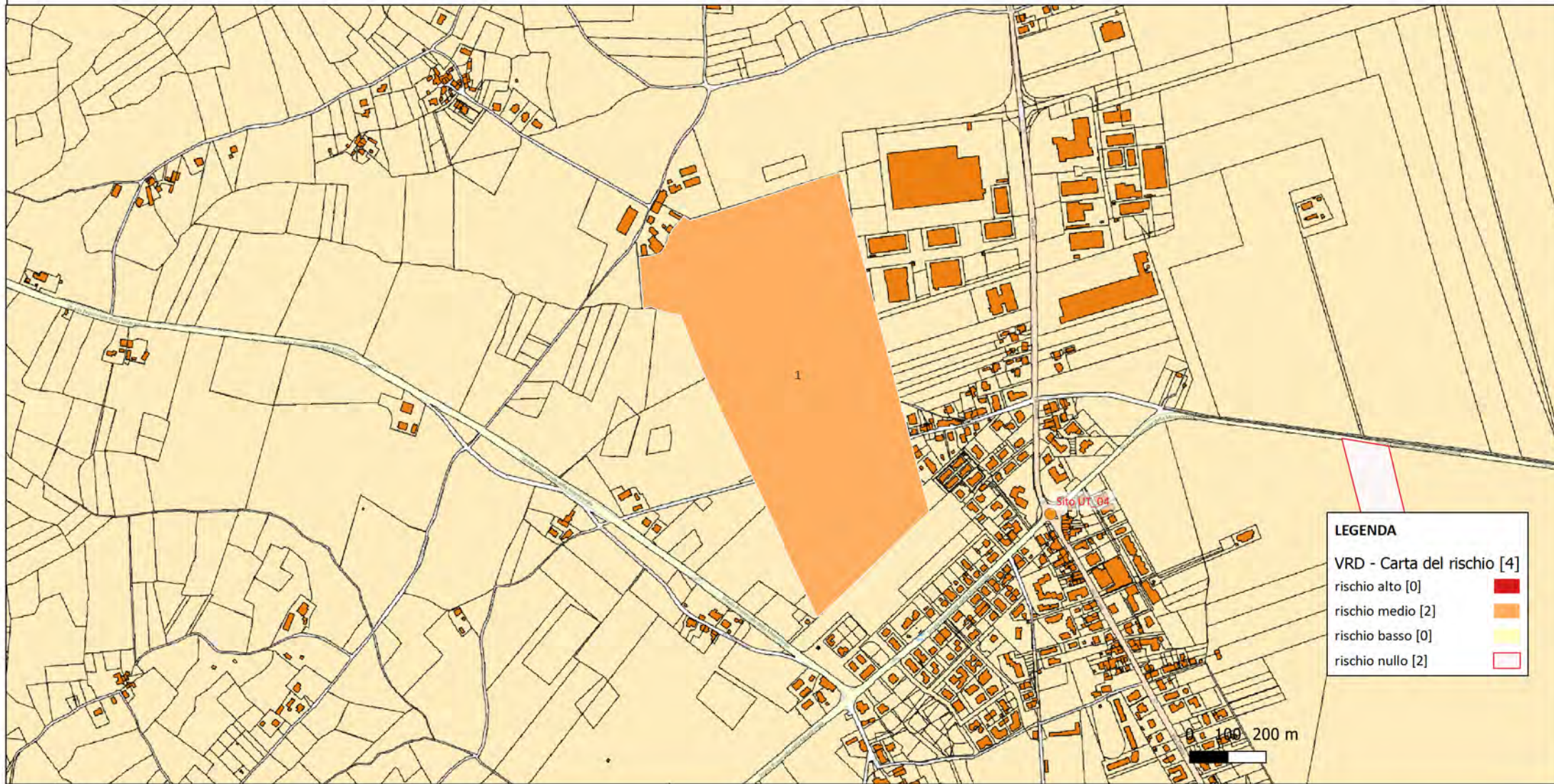
CARTA DEL POTENZIALE - D2019EAR0003 - area 3

potenziale non valutabile - affidabilità scarsa

Per l'impossibilità di analisi archeologica risulta impossibile stabilire un grado di potenziale archeologico

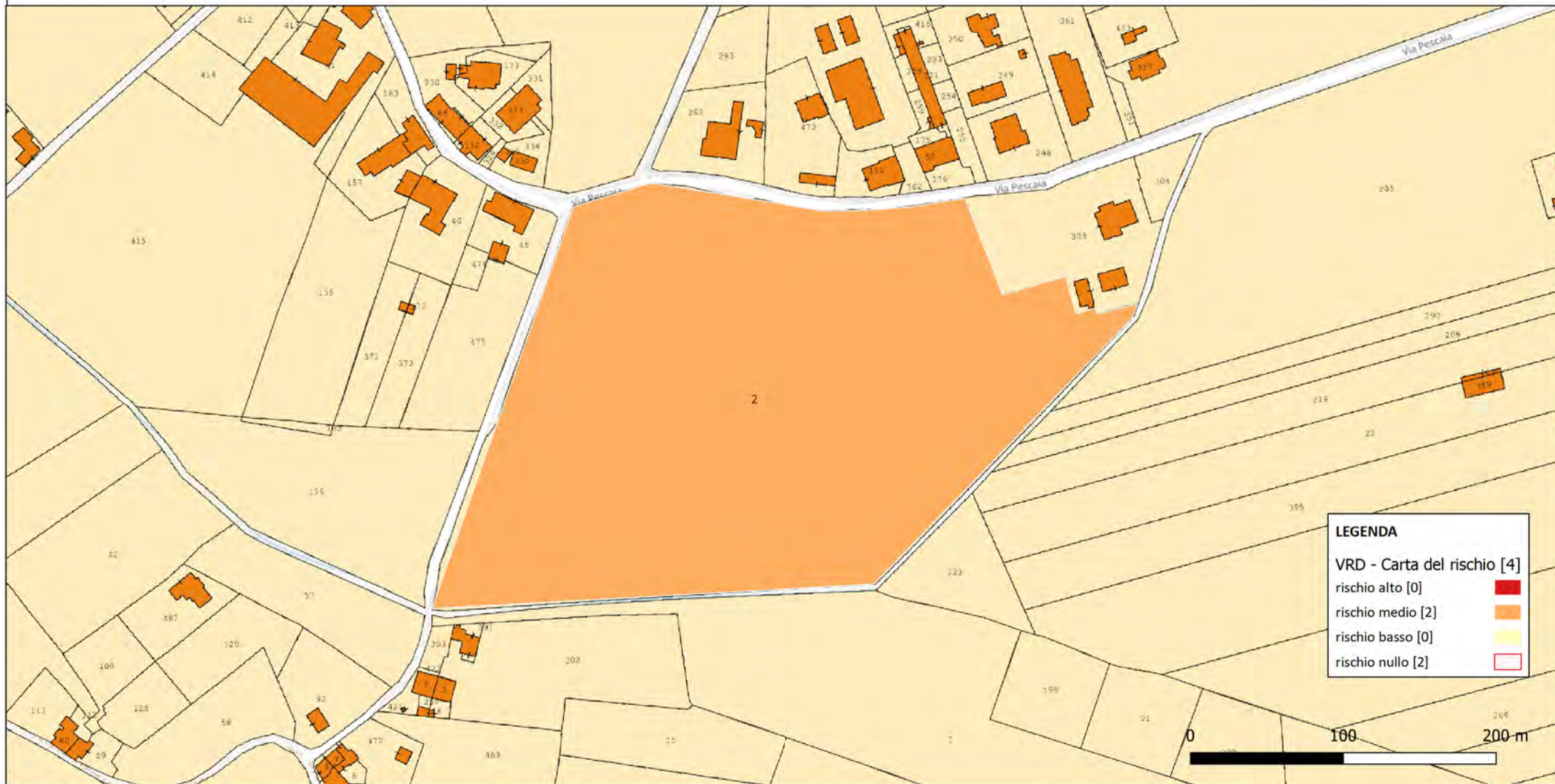


CARTA DEL RISCHIO - D2019EAR0003 - area 1



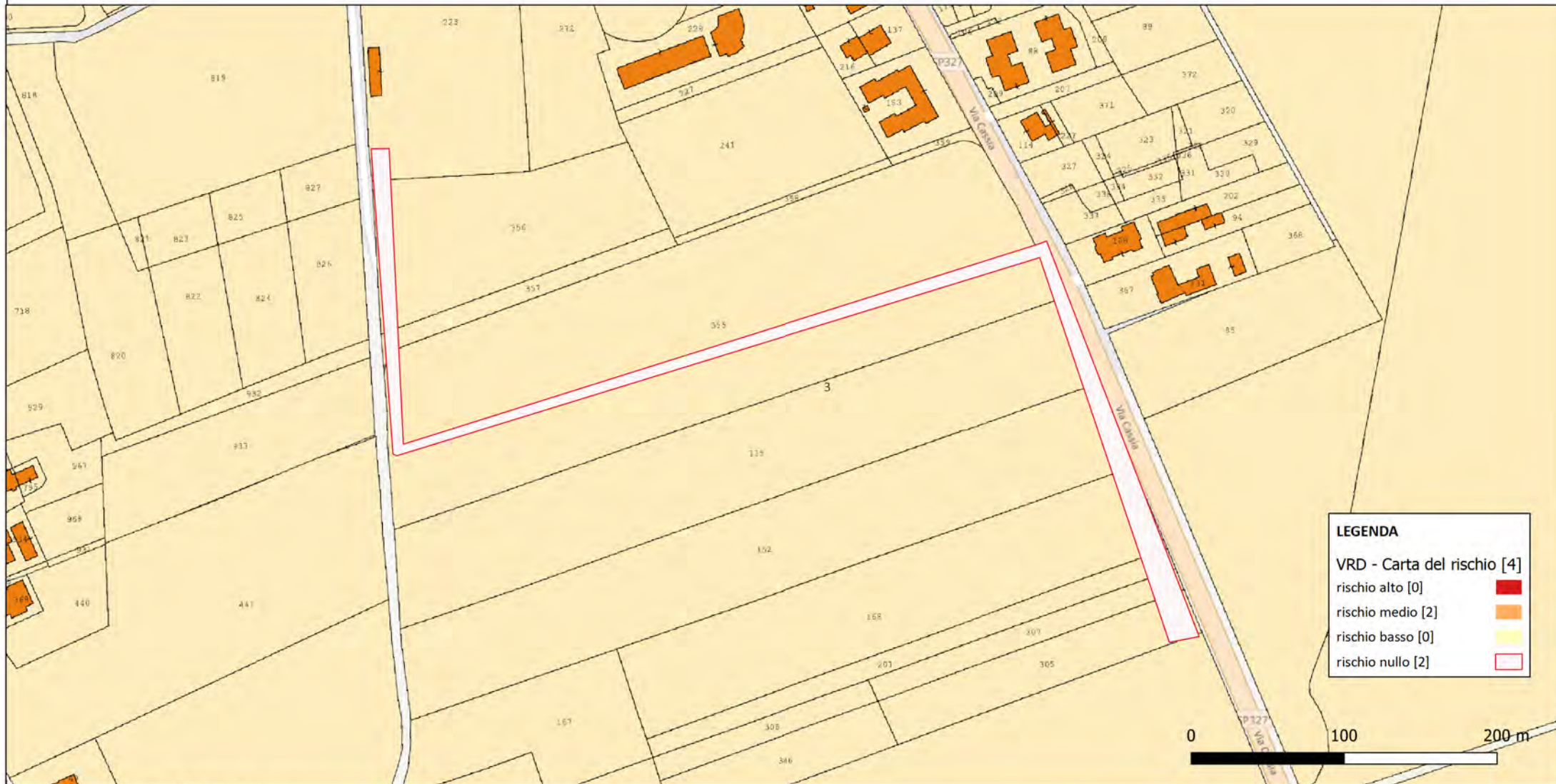
Area	Rischio sintesi	Motivazione
1	rischio medio	<p>L'intervento verrà realizzato in prossimità della zona industriale di Cesa, nel settore nord-ovest della frazione. La attuazione del Rilevato arginale prevede la realizzazione di un sottostante ammortamento lungo tutto il tragitto dell'argine, che comporterà la realizzazione di una trincea larga circa 12 metri per una profondità di 80 centimetri. Nel settore meridionale, inoltre, è previsto uno "sfioratore di troppo pieno" in muratura che comporterà, se pur in un limitato spazio, una significativa attività di scavo.</p> <p>Con quanto detto si ritiene che per l'attività di scavo necessaria per la realizzazione dell'opera sussista un rischio archeologico MEDIO</p>

CARTA DEL RISCHIO - D2019EAR0003 - area 2



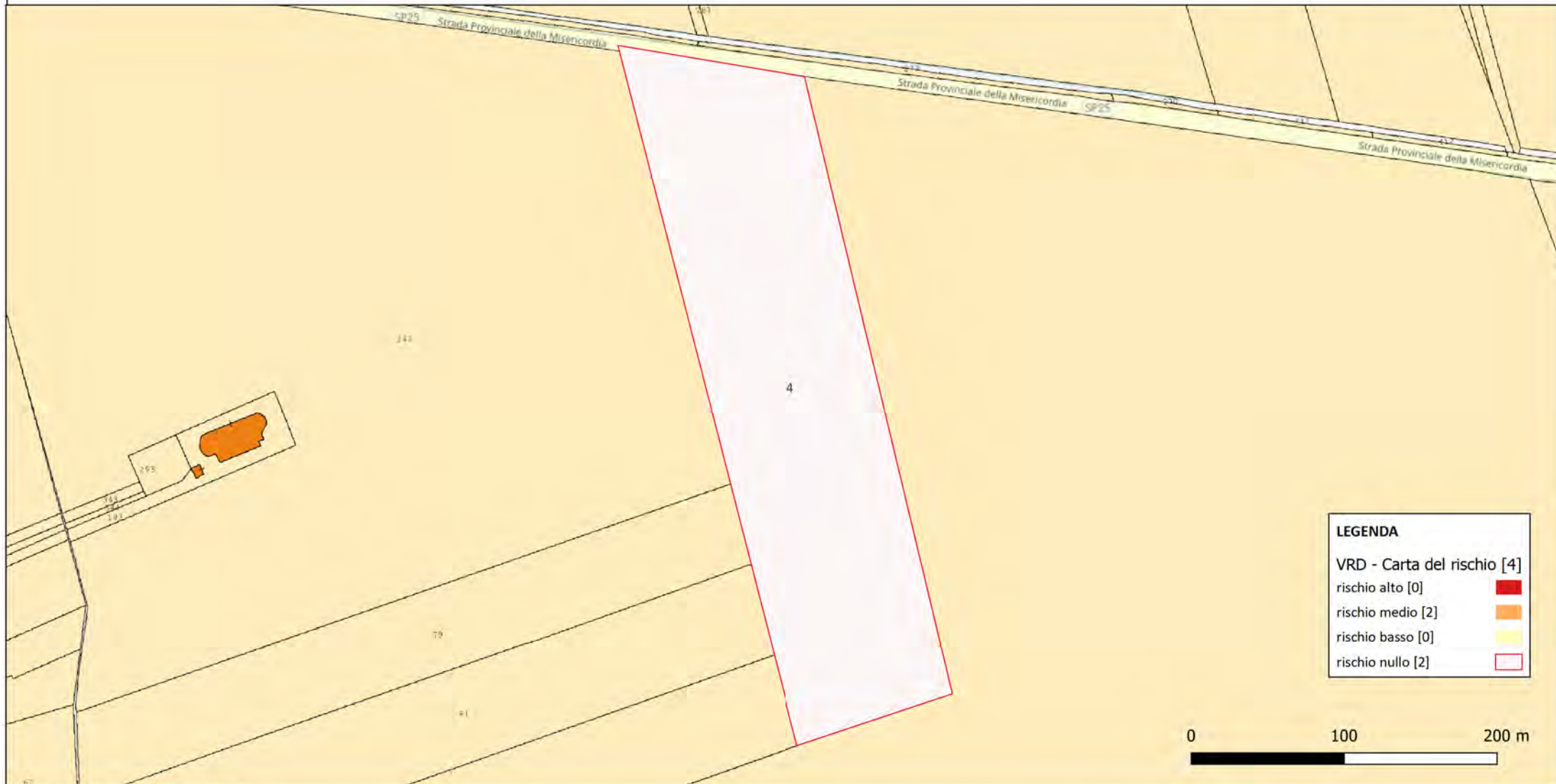
Area	Rischio sintesi	Motivazione
2	rischio medio	L'intervento è previsto nella zona periurbana sud di Cesa delimitata a nord da via Pescaia e a ovest da via Chiana. Anche in questo caso la realizzazione del Rilevato arginale prevede l'esecuzione di un sottostante ammortamento lungo tutto il tragitto dell'argine, che comporterà la realizzazione di una trincea larga circa 12 metri per una profondità di 80 centimetri. In questo intervento sono previsti tre "sfioratori di troppo pieno" in muratura che comporteranno, se pur in un limitato spazio, una significativa attività di scavo. Da evidenziare che l'intervento verrà realizzato in prossimità di un sistema idraulico di valore storico nominato "Ponte della Morte". Con quanto detto si ritiene che per l'attività di scavo necessaria per la realizzazione dell'opera sussista un rischio archeologico MEDIO.

CARTA DEL RISCHIO - D2019EAR0003 - area 3



Area	Rischio sintesi	Motivazione
3	rischio nullo	<p>Gli interventi di riassetto del reticolo idrografico minore interesserà 4 fossi e verranno effettuati lavori di escavazione variabili a seconda della tipologia del canale. Per quanto riguarda gli interventi sul FOSSI 1-3-4, posti nella fascia periurbana sud-est, principalmente i lavori consisteranno nella riprofilatura delle pareti e nella pulizia dai dilavamenti dei fossi esistenti, il che prevederà una minima asportazione di terreno. Per questo motivo il rischio di intercettare elementi archeologici risulta NULLO.</p> <p>Per quanto riguarda l'intervento sul FOSSO 2, posto nella fascia periurbana est, i lavori comporteranno sia la realizzazione di un nuovo fossato sia la manutenzione d'esistente. Analizzando gli elaborati di progetto è stato possibile notare come l'attività di escavazione si presenta più intensa e per questo motivo si ritiene che sussista un rischio archeologico MEDIO.</p>

CARTA DEL RISCHIO - D2019EAR0003 - area 4



Area	Rischio sintesi	Motivazione
4	rischio nullo	<p>Gli interventi di riassetto del reticolo idrografico minore interesserà 4 fossi e verranno effettuati lavori di escavazione variabili a seconda della tipologia del canale. Per quanto riguarda gli interventi sul FOSSI 1-3-4, posti nella fascia periurbana sud-est, principalmente i lavori consisteranno nella riprofilatura delle pareti e nella pulizia dai dilavamenti dei fossi esistenti, il che prevederà una minima asportazione di terreno. Per questo motivo il rischio di intercettare elementi archeologici risulta NULLO.</p> <p>Per quanto riguarda l'intervento sul FOSSO 2, posto nella fascia periurbana est, i lavori comporteranno sia la realizzazione di un nuovo fossato sia la manutenzione d'esistente. Analizzando gli elaborati di progetto è stato possibile notare come l'attività di escavazione si presenta più intensa e per questo motivo si ritiene che sussista un rischio archeologico MEDIO.</p>